ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 9 Marzo 1912 — NUM. 69

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,30	8,25	4,50	1,60
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 15

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

(Conto corrente colla Posta).

La dubbia esitante azione delle Potenze

e la doverosa energia dell'Italia nel continuare la guerra

Concordi apprezzamenti di opposti giornali romani - Il punto di vista della Germania secondo una nota ufficiosa - La squadra austriaca rinvia e limita la sua consueta crociera per non intralciare l'azione italiana nell'Egeo e nel Mediterraneo?

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Il pensiero dei circoli militari

sui rapporti della Bulgaria con la Turchia

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, marzo.

I circoli militari di Sofia discutono con molta calma la situazione militare, la possibilità di avvenimenti estremi e la loro configurazione tecnica. Ho voluto raccogliere anche il loro pensiero. L'inchiesta è interessante: essa tocca uno degli elementi decisivi del problema balcanico. Negli ultimi tempi, discutendosi della questione d'Oriente si sono spesso tentati dei confronti fra l'esercito turco e l'esercito bulgaro e dalle cifre statistiche militari si sono volute trarre delle conclusioni politiche. E' bene dunque sentire la parola dei capi dell'esercito bulgaro.

Un generale in servizio attivo, che occupa un altissimo posto di comando su tutto l'esercito bulgaro e non ama per questi suoi titoli essere nominato in pubblico, m'ha spiegato lungamente il pensiero dei dirigenti militari responsabili della Bulgaria:

«Come è noto, in tempo di pace, l'esercito bulgaro si compone di nove divisioni di fanteria, nove reggimenti di artiglieria, dieci reggimenti di cavalleria; tre battaglioni da fortezza, tre battaglioni del genio, un battaglione di ferrovieri e un battaglione per il servizio delle comunicazioni (telegrafisti, telefonisti, automobilisti, ecc). Con tutte queste sue forze sommate l'esercito bulgaro ha un contingente normale complessivo di cinquantamila uomini. Il contingente potrebbe essere naturalmente di molto cresciuto in tempo di guerra. Non posso dire in proposito cifre precise, perchè si tratta di un segreto di Stato. L'aumento del resto varia secondo le circostanze. Una guerra, per ipotesi, contro la Serbia o contro la Rumenia impegna, è evidente, molto minori forze che un'azione contro la Turchia. Per quest'ultima la Bulgaria dovrebbe tentare il suo sforzo estremo e riuscirebbe forse a mettere in campo quattrocentomila uomini.

Noi possiamo compiere in pochi giorni, senza troppe difficoltà, l'intera nostra mobilitazione. Il nostro paese è piccolo, le distanze sono brevi, non sono neppur necessarie linee ferroviarie per il concentramento delle nostre truppe, che può avvenire rapidamente verso qualunque punto del nostro confine. A questo riguardo la Turchia si trova certamente in condizioni inferiori. I turchi se ne sono già essi stessi persuasi e negli ultimi tempi hanno riorganizzato il loro esercito allo scopo appunto, di poterlo mobilizzare in minor tempo. Essi hanno ora introdotto il sistema del completamento regionale delle truppe, riempiendo i quadri dei reggimenti con i riservisti che si trovano nelle singole regioni dei diversi reggimenti.

Con tutto ciò rimane sempre una profonda deficienza nella loro mobilitazione contro la Bulgaria. I turchi hanno una scarsa popolazione in Europa e in un'azione balcanica dovrebbero sempre rinforzare il loro esercito con truppe dell'Asia minore, le quali potrebbero giungere solo molto tardi sul teatro delle operazioni. Di più la Turchia, con un territorio vastissimo, ha, come la Bulgaria, due sole linee ferroviarie utili per la concentrazione delle sue truppe al confine bulgaro: quella che da Costantinopoli si dirige per la valle della Mariza verso Adrianopoli e Filippopoli, serve per il concentramento verso il fronte bulgaro meridionale, ha un solo binario e non ha una capacità di trasporto superiore ai quattordici treni in ventiquattro ore: e quella che si spinge da Salonicco a Kossovo, rifornisce il teatro delle operazioni turche in Macedonia, contro il fronte bulgaro occidentale, e non è in condizioni migliori della prima.

— Si è parlato, nei circoli militari, di qualche deficienza dell'esercito bulgaro: sopratutto nella dotazione delle cartuccie per soldato e nel completamento della cavalleria.

— Queste deficienze sono relative e vi si può facilmente rimediare. Per le cartuccie il limite della dotazione dipende in gran parte dalla durata possibile di una guerra. Del resto, è già deciso l'impianto in Bulgaria di uno stabilimento nazionale per la fabbricazione degli esplosivi da guerra. Quanto alla deficienza dei cavalli, si tratta di un problema che tocca egualmente tutti i paesi balcanici, compresa la Rumenia, dove pure c'è un'agricoltura assai più sviluppata. La nostra popolazione contadina lavora ancora la terra per la più parte con i buffali e non può perciò favorire un esteso allevamento equino. Però le nostre provincie orientali sono ricche di cavalli piccoli e robusti, di sangue arabo.

— In che rapporti si trova la Bulgaria con la Turchia nel sistema delle opere di fortificazione ai confini?

— La Bulgaria non ha alcuna grande opera di difesa. La Turchia ha un'unica fortezza ad Adrianopoli, di non grande importanza però, trattandosi semplicemente di opere campali con un certo carattere di «improvvisato». Del resto, le fortificazioni sono solo un mezzo difensivo e non hanno mai impedito di far la guerra.

— Si è parlato di un accordo militare tra la Rumenia e la Turchia contro la Bulgaria, secondo il quale la Rumenia attaccherebbe la Bulgaria se questa inizia una impresa contro la Turchia. Si pensa a Sofia alla possibilità di una guerra bulgara su due fronti?

— Escludo assolutamente questa possibilità. Per fare una guerra bisogna prepararla prima di tutto politicamente. I nostri uomini politici ci penseranno. Quanto la Rumenia poi se essa volesse veramente attaccare la Bulgaria dovrebbe sempre aspettarsi una risposta dalla parte russa.

— Come si presenta lo spirito bulgaro?

— Sempre palpitante. Il nostro popolo è militare per natura. Esso è sobrio e modesto: è anche buon lavoratore, ma rimane sempre un buon guerriero. Combatte volentieri e bene, sopratutto per liberare i suoi fratelli che sono sotto un dominio straniero. Anche il turco è un buon soldato; ma solo per la guerra difensiva. Senza negare le sue solide qualità militari, io credo che il bulgaro gli sia assolutamente superiore, perchè più intelligente, più preparato alla guerra moderna, che vuole un'iniziativa più pronta e una coltura più viva. Il solo capitale spirituale del combattente turco è il fanatismo. Fuori di esso il soldato mussulmano non ha alcuna cultura e non sa muoversi, se non è guidato dai capi.

— Come si giudica negli alti circoli militari la situazione balcanica?

— Il momento è già assai delicato. Se sorgono ancora le complicazioni che si annunciano in Macedonia e in Albania, esso diverrà certamente grave. Ma nessuno oggi può dire ciò che avverrà. Tutto dipende dalla politica delle grandi Potenze europee. Nessun paese balcanico prenderà l'iniziativa di una guerra senza l'aiuto di qualche grande Potenza.

***

Mi sono incontrato anche con il generale Racio Petroff. Ora egli non veste più la divisa militare, vive quieto in un ufficio e si occupa di affari. Ma il suo nome per la Bulgaria è storico. Era al comando dello Stato Maggiore durante la vittoriosa guerra che la Bulgaria ha combattuto contro la Serbia. Il generale Petroff mi ha parlato anche più aperto.

«Siamo preparati; pronti ad agire. Il nostro esercito è all'ordine. Esso è forte, vabrio, infaticabile, avvezzo alle privazioni; destinato a vincere. Il popolo bulgaro è quasi tutto fatto di contadini e i contadini sono sempre i migliori soldati. Di più nel nostro esercito non vi è nessuna delle idee nuove, come il socialismo, nessun spirito meno docile dell'Occidente. Il soldato bulgaro ama il suo paese, è attaccato alla sua terra e può essere un eroe.

«Certo a paragone di tutto il colossale esercito turco le nostre forze sono piccole, senza confronto. Ma, per una guerra balcanica, la Turchia ha a sua disposizione solo tre Corpi d'armata, che, in caso di una generale mobilitazione, possono divenire anche sei. D'altra parte non basta avere dei grandi numeri per sviluppare un grande esercito: occorre anche avere un ampio campo aperto e i mezzi per rifornirlo. La Turchia non ha nulla di tutto questo. Essa ha pochi mezzi di comunicazione. Per un esercito di sei Corpi d'armata, con duecento mila uomini, sono necessari almeno cento vagoni al giorno per il trasporto delle munizioni e dei viveri. Ma le ferrovie turche, come quelle bulgare, non hanno una grande capacità di movimento. Per esse ogni convoglio non può portare più di dieci vagoni. Ciò non è ancora tutto. Duecentomila uomini si distendono su una linea di almeno trenta chilometri. La Turchia ha una sola linea ferroviaria in ognuno dei due teatri di operazione verso il confine bulgaro: a Adrianopoli e in Macedonia. Occorre perciò un treno enorme di vetture per il trasporto delle provvigioni, dall'unica linea ferrovia ai diversi punti occupati dall'esercito. Ma l'organizzazione dei treni, che è quasi al completo in Bulgaria, è ancora assolutamente insufficiente in Turchia.

I numeri dunque non dicono nulla. Per giudicare dei rapporti militari turco-bulgari non bisogna dare importanza solo alle statistiche, ma si deve anche confrontare la rispettiva possibilità di concentrare e approvvigionare su un dato punto il maggior numero di combattenti. E in questo confronto la Bulgaria indubbiamente è più forte.

L'esercito bulgaro è anche più mobile di quello turco; esso può essere interamente mobilizzato (avere cioè tutte le sue riserve nei rispettivi quartieri dei loro Corpi) in due, al più tre giorni, dopo la dichiarazione di guerra: al quarto giorno esso può già cominciare le sue marcie: nella prima settimana iniziare — e in quindici giorni compiere — il suo concentramento su qualunque punto del confine turco. La Turchia non è in condizioni così facili: essa ha bisogno di più che una settimana per mobilizzare le sue truppe europee e deve aspettare almeno due mesi l'arrivo di tutti i necessari rinforzi asiatici.

In tali circostanze, è evidente, l'esercito bulgaro ha buon giuoco per spiegare e far valere tutte le sue forze. Calcolo che, in una mobilitazione generale, la Bulgaria potrà mettere in armi trecentomila uomini, di prima linea, e centomila uomini, di seconda linea, divisi in nove Corpi d'armata, oltre un piccolo esercito territoriale di cinquanta mila uomini.

La Bulgaria non ha mai considerato un eventuale scontro con la Turchia come una guerra difensiva: in tutta l'organizzazione del suo esercito essa ha sempre pensato ad una guerra offensiva. Per questo noi non abbiamo contro la Turchia nessuna piazza fortificata, nel senso europeo della parola. Quanto alle opere di fortificazione, che la Turchia ci oppone verso Burgas, Adrianopoli e Kossovo, esse non possono avere grande importanza per il nostro esercito, perchè esso è abbastanza forte da poter distaccare qualche Corpo contro di esse per tenerle in scacco, continuando con gli altri la sua marcia. Del resto, l'avanzata in Turchia avviene per vaste zone piane, dove non vi possono essere fortificazioni di sbarramento capaci di arrestare in modo decisivo la marcia di un esercito.

Concludo: la Bulgaria non farà certo una guerra alla Turchia senza scrutare prima a fondo la costellazione politica. Ma oggi vi possono essere due cause immediate di complicazioni di armi. Può darsi che il regime giovane turco voglia avventurarsi in una guerra balcanica per crearsi una nuova situazione migliore; può darsi anche — se continuerà la persecuzione dell'elemento bulgaro e le grandi Potenze non premeranno sulla Turchia per indurla a riformare il paese — che divampi violenta e irrefrenabile la rivoluzione dei bulgari in Macedonia, trascinando nel suo movimento di liberazione anche i bulgari della Bulgaria.

VIRGINIO GAYDA.

Particolari dal campo nemico

sullo scontro sostenuto dagli ascari

Lo sgomento degli arabi per la nuova disfatta al Mergheb

(Per telegrafo alla Stampa).

TRIPOLI, 8, ore 9,55 (Ufficiale).

Dal campo nemico giungono i seguenti particolari sul combattimento sostenuto dagli ascari e da un plotone del reggimento «Lodi» cavalleria, il 4 corrente. Le nostre truppe incontrarono dapprima un gruppo di circa 250 tarhuna, verso Bir El Turk. Gli arabi inviarono subito staffette a Ben Gaschir, da dove accorsero rinforzi di regolari turchi e altri seicento armati, che avevano lo scopo di tagliare la ritirata agli ascari eritrei, i quali però impedirono che il divisamento venisse attuato. Frattanto, giungevano da Suani Ben Gangia, altri rinforzi agli arabo-turchi; ma si ritirarono subito vedendo che i loro ripiegavano, ed avendo saputo che da Ain Zara erano usciti battaglioni italiani per appoggiare gli ascari. Le perdite dei tarhuna sono di 40 morti e molti feriti.

All'accampamento nemico è giunta la notizia del combattimento di Homs. Gli arabi ne sono rimasti sgominati.

Cavalieri arabi

dispersi dalla nostra artiglieria presso Gargaresch

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 7, ore 2

L'alba di stamane era appena spuntata, quando improvvisamente, a tre chilometri dalla ridotta N. 3 a Gargarese, appariva un gruppo di cavalieri arabi visibili chiaramente per l'ondeggiare dei bianchi barracani. Gli osservatori della artiglieria studiandone le mosse coi cannocchiali, videro che essi avanzavano con la massima cautela cercando di nascondersi dietro le macchie e approfittando delle ondulazioni del terreno.

Ad un tratto, persuasi forse di non essere stati scoperti, si distesero sopra una collinetta, coronandone la cima. Videro allora nettamente che i cavalieri erano divisi in due gruppi non numerosi, composti forse di una ventina di uomini ciascuno. Con prontezza la batteria De Suni, si mise in posizione di combattimento e a 3000 metri sparò qualche colpo di cannone.

Al primo si notò un grande scompiglio nelle file nemiche, che in quel momento stavano discendendo per la collinetta. Tuttavia gli arabi, prima di darsi alla fuga, fecero un'innocua scarica di fucileria. Al quarto colpo di cannone, il terreno, ove essi galoppavano appariva completamente sgombro, cosicchè l'ultima cannonata fu sparata soltanto per togliere loro — se ne avessero avuto — qualsiasi velleità di ritorno.

Sorse in quell'istante nel purissimo cielo di oriente il sole meraviglioso che getta sull'ampia campagna verde e fulva un fascio di luce calda, frugando ogni nascondiglio. Dovunque i vigili cannocchiali trovarono il terreno deserto.

Nella rimanente linea di trincee regnò in tutta la giornata una calma assoluta. Solo ad Ain Zara, ora solidamente fortificata e guardata dalla valorosa fanteria, la notte scorsa si udì brevemente qualche colpo di fucileria araba.

I nostri soldati, che dormivano nelle trincee, si svegliarono e sorrisero, e, non avendo ricevuto ordini di sparare, continuarono il loro sonno, ormai indifferenti a queste fucilate, senza conseguenze.

La città fu percossa nel meriggio da un forte vento sciroccale, che accrebbe assai la temperatura, regalandoci tra la dolce primavera di questi giorni un intermezzo estivo.

A causa di tale vento gli areoplani e i dirigibili non lasciarono i loro hangars.

Verso sera il vento si calmò e all'orizzonte si distese una lunga striscia di nuvole turchine che al tramonto offrirono, a quanti contemplavano lo spettacolo dalla marina, una incantevole fantasia di toni caldi.

E' giunta al Comando, come vi dirà il comunicato ufficiale, la notizia della nuova vittoria nostra ad Homs. Il nuovo attacco così brillantemente respinto dall'azione combinata dell'artiglieria, fanteria e dai cannoni della nave Città di Siracusa, deve aver finalmente fatto comprendere al nemico come Mergheb sia ormai inespugnabile. L'avere capito ciò troppo tardi costò ai turchi 400 morti. La notizia, divulgatasi stasera nel mondo militare, suscitò viva impressione di gioia, anche perchè le nostre perdite, durante la battaglia, furono minime. Si commenta favorevolmente il sistema usato, di lasciare cioè avvicinare il nemico quanto più è possibile, per poi fulminarlo di un tratto con una tempesta di piombo. Ormai Homs può adunque considerarsi un baluardo inespugnabile. Nessun particolare, oltre quelli compresi nel comunicato, pervenne finora a Tripoli da Homs.

Stasera avremo in città, malgrado la quaresima, un po' di carnevale. Ciò, modestamente, è merito nostro. I corrispondenti di guerra danno nelle sale dell'Hôtel Savoia un gran ballo, al quale sono invitate tutte le autorità militari, civili, e le personalità della colonia. Il ballo darà modo alla migliore società di Tripoli italiana di trovarsi tutta insieme la prima volta.

GIOVANNI CORVETTO

La prima festa da ballo a Tripoli

Tripoli, 8.

La stampa ha offerto un riuscitissimo ballo, al quale sono intervenuti i generali Frugoni, Camerana, Salsa, Ciancio, Giardina, Gigli-Vervi; Hassuna Pascià e le Autorità civili, tutti i consoli, moltissimi ufficiali, notabilità e molte signore. Le danze sono continuate fino alle tre del mattino.

(Ag. Stefani)

Derna, 7, (Ufficiale).

Nessuna novità.

Il còmpito dell'Italia

Giudizi concordi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

E' notevole il fatto che tanto la *Tribuna* quanto il *Giornale d'Italia*, cioè un giornale ministeriale e uno di opposizione, svolgano stasera lo stesso concetto, ossia: di lasciare che le conversazioni delle Potenze seguano il loro corso, ma nello stesso tempo condurre la guerra alle sue estreme conseguenze.

«Noi abbiamo un punto di partenza, l'iniziativa russa, — dice il *Giornale d'Italia*, — e un punto di arrivo, la pressione diplomatica o bellica sulla Turchia. La nostra rotta è dunque segnata. Le conversazioni, che le grandi Potenze sul conflitto italo-turco hanno iniziato, indicano che l'Europa comincia a considerare il conflitto come una questione di interesse proprio. Ora una delle due: o le Potenze riescono a mettersi d'accordo e a concludere qualche cosa di positivo e allora tanto meglio per noi; o le Potenze non si mettono d'accordo o non ottengono nulla e allora noi dovremo rinvigorire e migliorare la nostra situazione militare in Africa e dovremo pensare anche eventualmente ad attaccare la Turchia coi cannoni della flotta. Da questo dilemma non si esce nè è possibile una soluzione diversa».

La *Tribuna* a sua volta osserva: «Se l'interesse delle Potenze si troverà un giorno in coincidenza con l'interesse della pace, tanto meglio; se così non sarà, noi non dobbiamo neppure interloquire per litigare e protestare: sono cose che non ci riguardano. Sarebbe però molto strano che mentre il fiore della gioventù italiana si consacra alla gloria e all'avvenire della Patria, noi ci sforzassimo di svalutare tale gloria e tale avvenire con un perplesso atteggiamento di fronte alle Potenze».

La crociera della flotta austriaca

differita

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Di solito la squadra austriaca salpa ogni anno il primo di marzo da Pola e si reca nel Levante per un viaggio di crociera, che dura da sei ad otto settimane. Essa visitava d'ordinario: Smirne, Rodi, Mitilene, e di solito anche Salonicco e Giaffa. Quest'anno, la squadra non è ancora partita. Il comunicato ufficiale con cui si annunzia che il viaggio di crociera è stato differito, adduce a spiegazione che la squadra dovrà assistere il 21 corrente al varo della «Tegethoff», che è la seconda «dreadnought» austriaca, nel golfo di Muggia, presso Trieste.

La «Zeit» riceve in proposito da fonte militare delle informazioni dalle quali si rileva che, non solo il viaggio di crociera è stato differito, ma anche che, in confronto degli altri anni, si è molto limitato il programma, restringendolo al solo mar Jonio. Nelle informazioni della «Zeit» si osserva che questa restrizione e il rinvio del viaggio sono stati certamente determinati da ragioni politiche perchè si vuole evitare che le navi da guerra austro-ungariche riescano di ingombro ai due belligeranti. La supposizione che non si vuole allontanare troppo la squadra dalle acque dell'Adriatico, in previsione di circostanze che potrebbero rendere necessaria la presenza delle navi per la difesa delle coste austriache, è da scartarsi perchè in questo caso sarebbe stato più semplice lasciare la squadra nell'Adriatico, ciò che non avrebbe sorpreso nessuno, visto che tra le due Potenze vicine non è uno stato di guerra. Quindi, e questo sembra dare un grande dolore all'informatore militare della *Zeit*, si è proprio voluto usare un riguardo all'Italia trattenendo le navi entro le acque del Jonio, mentre altre grandi Potenze, dopo il bombardamento di Beirut, hanno tosto aumentata la loro forza navale nell'Egeo per tenere — così dice l'informatore della *Zeit* — moralmente in iscacco la flotta italiana e trattenerla da altre operazioni che potrebbero tornare svantaggiose agli interessi delle Potenze neutrali.

Un'altra grossa bugia

del ministro della Guerra turco

Roma, 8, sera.

Secondo un telegramma da Costantinopoli che viene segnalato da Vienna, il Ministero della Guerra ottomano avrebbe annunciato che i turco-arabi, durante la notte dal 5 al 6 corrente, sono riusciti a rioccupare il Mergheb. Tale notizia è assolutamente falsa. Nella ultima azione i turco-arabi subirono una vera sconfitta con perdita notevolissima. Il Mergheb è saldamente occupato dalle truppe italiane.

(Agenzia Stefani)

Una nota ufficiosa tedesca

Si torna a parlare dell'azione navale italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

La notizia, che vi mandai ieri sulla proposta dell'Inghilterra, respinta dalla Germania e dall'Austria, ha richiamato l'attenzione di un giornale ufficioso tedesco, il quale non la smentisce, ma la spiega, naturalmente secondo le intenzioni della cancelleria di Berlino. La «Kölnische Zeitung» scrive dunque che tale notizia può far credere che tutta la triplice intesa, Inghilterra, Francia e Russia, sia completamente concorde sul passo da intraprendere a Roma e sulla sua forma, mentre la Germania e l'Austria se ne starebbero sole in disparte. La nota ufficiosa non si pronuncia su tale opinione. Dice solamente che «la notizia è erronea e non giusta nella forma. I Governi tedesco ed austriaco sarebbero decisi a continuare la loro politica della più stretta neutralità, ma essi, per ciò che riguarda la loro posizione circa la pretesa proposta formulata dall'Inghilterra, non si trovavano in nessun modo soli, perchè sembra che anche la Francia esiti ad accordarsi colla proposta di immischiarsi nei piani di guerra dell'Italia. Noi dovremmo anzi credere che il Governo turco sia d'accordo su questo punto di vista accettato dalla maggior parte delle Potenze: potrebbero anche capitare dei casi in cui la Turchia troverebbe molto incomodo una offesa compiuta da parte delle Potenze contro i principi della neutralità. Con questa attitudine il Governo tedesco si trova pienamente d'accordo coll'opinione pubblica tedesca.

«Non può essere possibile il compito della Germania rivolto ad ostacolare in qualsiasi modo la sua alleata od a circoscrivere il suo piano di guerra. Se nell'interesse della pace nei Balcani deve accadere qualche cosa in riguardo, è compito dell'Austria, che prenderà coll'Italia degli accordi opportuni. Un'azione formale in unione colle Potenze estere non è necessaria; basta che si intendano su questo punto i due alleati. Nell'interesse della Germania non vi può essere che la più stretta neutralità. Se noi rifiutiamo di ostacolare l'Italia, dobbiamo rifiutare di fare simile azione contro l'amica Turchia. Noi non possiamo tuttavia fare nessun mistero che desideriamo una fine dalle ostilità per il più presto possibile».

La nota ufficiosa deve essere brevemente chiarita. Anzi tutto essa non esclude che l'Inghilterra abbia tentato un passo presso i gabinetti esteri. La chiama «la pretesa proposta inglese». La pone cioè in dubbio, ma non può smentirla. Smentisce invece che la Francia vi avesse aderito. L'ingenuità della smentita è evidente. Con quale autorità può la Germania smentire una notizia accennante all'azione di un Governo estero col quale non è alleata? Ma prescindendo da ciò, la parte più interessante ed essenziale della nota riguarda il contegno della Germania. Vi avevo detto ieri sera che il Governo tedesco aveva rifiutato la proposta inglese perchè essa era una offesa alla neutralità. La *Kölnische Zeitung* oggi afferma ufficialmente: «Ovunque l'Italia porterà la guerra, la sua alleata non le farà ostacolo alcuno». Questo non è invece — secondo la nota ufficiosa — da dirsi dell'Austria, la quale dovrà «intendersi amichevolmente coll'Italia» per non turbare la pace nei Balcani. E', come vedete, il punto di vista sostenuto fin dal principio della guerra dall'Italia. Un'ultima frase da spiegare: Quali sarebbero i casi in cui la Turchia troverebbe incomoda la rottura della neutralità da parte delle Potenze? Certo il giornale di Colonia pensa alla possibilità di un assalto della flotta italiana e non solo sulle coste asiatiche della Turchia. In questo caso la rottura della neutralità sarebbe provocata dalle condizioni precarie della Turchia, la quale riceverebbe l'intervento delle Potenze, questa volta, a suo danno. Di questa possibilità parlano anche oggi i giornali tedeschi nei loro telegrammi da Costantinopoli aggiungendo che la Turchia continua con alacrità la sua opera di difesa dei Dardanelli. A tale proposito, la *Deutsche Tages Zeitung* pubblica un lungo articolo di fondo pigliando la questione dal lato logistico e prospettando le difficoltà che incontrerebbe la flotta italiana per forzare lo stretto di mare ed ammettendo che tale scopo si potrebbe meno difficilmente raggiungere compiendo l'impresa di notte.

Giunte dinanzi a Costantinopoli, le navi italiane potrebbero, come a Beirut e con lo stesso diritto, bombardare anche le navi che vi sono ancorate»; ma, secondo il giornale, l'Italia non vi guadagnerebbe nulla perchè Costantinopoli non è il cuore della Turchia (?) e d'altra parte il bombardamento danneggerebbe maggiormente gli interessi europei che quelli turchi. Poi il giornale ricorda la voce del tentativo inglese e afferma che la Turchia stessa avrebbe respinto un tale intervento; perchè è passato il tempo in cui essa era sotto la tutela delle grandi Potenze. Tuttavia il giornale è convinto che un'azione internazionale avverrebbe tanto da parte della Russia quanto da parte dell'Inghilterra.

Segnalo infine la notizia che da Costantinopoli è diramata stasera ai giornali, mediante l'Agenzia ufficiosa tedesca, della ripresa del Mergheb. (*La solita menzogna turca, smentita dai fatti e, per abbondanza, dall'Agenzia Stefani*).

Il gruppo parlamentare industriale

Roma, 8, sera.

La *Vita* annunzia che fra giorni tornerà a riunirsi a Montecitorio il gruppo parlamentare industriale costituitosi l'anno scorso e forte di oltre settanta tra deputati e senatori.

I rilievi
del corrispondente romano del "Temps" sulla pretesa proposta dell'Inghilterra

Parigi, 8, notte.

Il corrispondente particolare del «Temps» da Roma, nota che la smentita ufficiale data dal Governo italiano alla notizia che una Potenza avrebbe preso l'iniziativa per limitare le operazioni navali dell'Italia, è accolta con soddisfazione dalla stampa. Questa fa notare che il Governo italiano dichiara riservarsi piena libertà di azione, salvo l'eccezione per le coste ottomane adriatiche e delle isole Jonie. Secondo i commenti dei giornali, questa dichiarazione significa che il solo impegno preso dall'Italia è di non toccare le coste albanesi a causa dell'accordo esistente con l'Austria dopo il 1897 per l'intangibilità dell'Albania. Un personaggio politico, che non fa parte del Governo ma la cui autorità è incontestata, diceva stamane allo stesso corrispondente che la notizia lanciata contemporaneamente da parecchi giornali austriaci di una iniziativa inglese per impedire all'Italia di attaccare i Dardanelli, è un nuovo «bluff», che ha per scopo di guastare le faccende dell'Italia e della «Triplice entente».

L'interlocutore del corrispondente del «Temps» aggiunse: «L'impressione che ha prodotto la situazione diplomatica attuale è che il maggiore ostacolo ad una soluzione del conflitto italo-turco viene appunto dagli alleati dell'Italia. Per far fronte al cattivo effetto prodotto sul pubblico italiano da questo modo di vedere, si è inventato questo «bluff» austriaco dell'iniziativa dell'Inghilterra a cui la Germania e l'Austria si sarebbero opposte per fare piacere all'Italia. La verità, al contrario, è che se Berlino e Vienna si mostrassero un po' più di buona volontà, la pace sarebbe sulla migliore via».

Nei circoli diplomatici si dichiara che non si sa assolutamente nulla della pretesa iniziativa dell'Inghilterra, i cui sentimenti verso l'Italia sono lealmente amichevoli. E' certo che l'ambasciatore britannico a Roma, sir Rennel Rodd, non ha mai parlato al Governo italiano di una limitazione delle operazioni sul mare. Quanto alla Russia, che un giornale viennese tenta di mischiare al sedicente progetto inglese, si hanno a Roma prove della sua condotta amichevole e della solidità dei suoi sentimenti. Il Governo russo non ha mai chiesto all'Italia di non fare agire la sua flotta contro lo stretto dei Dardanelli.

Un ministro montenegrino parla dei Balcani
e delle cose d'Italia

Roma, 8, notte.

La presenza a Roma del conte Bolnovic, ministro di Grazia e Giustizia del Montenegro ci dà campo di conoscere, con particolari poco noti finora, la vera situazione nei paesi balcanici in questo momento. Egli è stato intervistato dal *Corriere d'Italia* e ha detto:

— La primavera non porterà alcuna sommossa soverchiamente allarmante per la Sublime Porta e per le grandi Potenze. E' erroneo e ridicolo voler vedere lo scoppio delle rivoluzioni a data prestabilita e inoltre bisogna tener conto che l'Europa e la Turchia si sono abituate alle rivolte albanesi a intervalli più o meno lunghi. Del resto non è una sommossa albanese che può impensierire il Governo di Costantinopoli: solo la Bulgaria ha le qualità necessarie per un movimento serio, ma sono certamente noti i sentimenti di re Ferdinando a tale riguardo.

— A proposito della pace, crede che questa iniziativa russa porterà a qualche soluzione?

— La Russia ha bisogno di pace perchè si trova in periodo di sistemazione e di riorganizzazione interna, ma essa vuol riparare anche, in certo modo, allo smacco subìto con la annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria facendo pesare oggi la sua influenza e primeggiando nella politica internazionale con l'attuale opera di mediazione. Presto o tardi la pace italo-turca si farà sotto gli auspici, io credo, della Russia. La stampa russa fu verso l'Italia più equa e contegnosa di quella delle stesse alleate dell'Italia, benchè questo possa sembrare un controsenso. Ma la Germania si trovava troppo fortemente impegnata, dalle alte sfere governative all'ultimo banchiere o commerciante di provincia, con la Turchia, e d'altra parte l'Austria non poteva rimanere indifferente dinanzi a questo improvviso risveglio di energia e al conseguente aumento di potenza che veniva all'Italia dalla impresa tripolina. L'Austria, si diceva, non è Potenza mediterranea; ad essa non fa bisogno una grande flotta se non nei riguardi dell'Italia e in proporzione alle forze navali di quest'ultima: un accordo fra le due alleate non è impossibile. Ma in realtà l'Austria, per consiglio della Germania, continuava a lanciare in mare nuove *dreadnoughts* e intanto l'Austria, con un accordo in vista con l'Italia, conseguiva un doppio scopo: quello di tentare di frenare l'Italia nei suoi armamenti, e di prepararsi per il giorno in cui sarebbe diventata davvero Potenza mediterranea con l'occupazione di Salonicco. Ora l'impresa di Tripoli ha sconvolto tutti questi piani. L'affermazione dell'Italia come Potenza mediterranea di primo ordine darà tale impulso, col consenso della sua popolazione alla sua flotta da obbligare l'Austria a fare nuovi sacrifici e ad aumentare il suo bilancio navale se non vuol vedere in pericolo la sua politica balcanica. Tale situazione non piacevole per il Governo austriaco ha costretto le sfere di Vienna a una grande correttezza verso l'Italia.

Apprestamenti bellici della Porta
contro gli albanesi o contro l'Italia

Roma, 8, notte.

La «Tribuna» riceve da Vienna: «Il Governo di Costantinopoli ha deciso l'invio di 12 mila fucili a Ipek, 12 mila a Pristina. Grossi invii di armi e munizioni stanno per partire, destinati ai depositi speciali del vilayet di Kossovo, specialmente a quelli della parte settentrionale della provincia. Tale materiale di guerra verrà distribuito ai maomettani, fedeli alla causa della Giovane Turchia, nel caso che sorgessero complicazioni guerresche in quei territori. Le truppe distribuite lungo i Dardanelli sono state rafforzate. Sui Dardanelli le truppe di terra e di mare fanno continue esercitazioni tattiche e prove di tiro.

Ipek è la più importante città dell'Alta Albania, vicino al confine montenegrino ed è il capoluogo dell'alta valle del Drino, che poi, sotto il nome di Bojana, si getta nell'Adriatico scutarino. Pristina è invece una grossa città vicinissima al confine serbo da un lato e alla ferrovia Mitrovitza-Uskub dall'altro. Il fatto che la Turchia abbia inoltre deciso di inviare in queste località più di una divisione, dimostra le grandi apprensioni che Mahmud Chefket pascià nutre per la primavera albanese. Infatti da Mitrovitza mandano a Belgrado notizie tutt'altro che rassicuranti. Gli arnauti specialmente nel distretto di Kossovo sono in pieno fermento ed hanno deciso di non sottomettersi nè alle autorità civili nè a quelle militari. Nel villaggio di Suscati già sono avvenuti gravi conflitti fra turchi e cristiani.

La presa del Mergheb
narrata da un caporale

(*Per telefono alla Stampa*).

Il capor. Domenico Marigotti, dell'82.o fanteria, di Crevacuore, con una lettera ad un amico descrive l'occupazione del Mergheb:

«Homs, 28 febbraio.

«Alle 5 del mattino di ieri, 27 febbraio, iniziammo l'avanzata. A sinistra l'8.o bersaglieri, alla destra gli alpini, in mezzo il 1.o battaglione dell'82.o fanteria. Avanzammo, disposti in una lunga catena, in silenzio, correndo... L'impresa nostra era difficile, abbastanza rischiosa. L'82.o doveva fare sloggiare il nemico dal monte detto Mergheb, punto più elevato a quattro chilometri da Homs.

«Lassù stavano appostati gli arabo-turchi e di lassù iniziarono contro noi un vivo fuoco di fucileria appena ci scorsero. Senza nulla curare, incitati dalla voce del nostro maggiore Di Giorgio, sotto la pioggia dei proiettili, acquistavamo terreno con portentosa rapidità. La voce del nostro capo ci faceva scordare il pericolo che correvamo e avevamo un sol pensiero, quello cioè di arrivare lassù.

«— Avanti! Bravi! Coraggio! Viva la patria nostra! Venite con me — gridava il nostro bravo maggiore; e noi si volava sulla sabbia tra i palmeti sotto il piombo nemico che sibilava continuamente alle nostre orecchie.

«Per ben due ore restammo sotto lo scrosciar dei proiettili; alfine giungemmo alle falde del Mergheb! Che momento! Ci arrampicammo su, su, innastammo la baionetta e al grido di *Savoia!* del nostro capitano, noi tutti della seconda compagnia demmo l'assalto al forte nemico urlando anche noi a squarciagola: *Savoia! Italia! Savoia!*

«Alla vista del lucente acciaio gli arabo-turchi furono colti da spavento e fuggirono o, per meglio dire, rotolarono giù, giù verso la valle dalla parte interna. Ne caddero molti, ma molti. Anche la mia «sciaboletta» ha fatto tre saggi sui fuggitivi. *Savoia!* si gridava, e giù botte da orbi. Mentre un arabo si dondolava sopra un muro e prendeva la mira, gli piantai la baionetta nella testa. Quanta soddisfazione!

«Scapparono... poveri diavoli! Avevano una posizione che, se avessero voluto, ci avrebbero dato del filo da torcere. Scapparono giù, giù per la valle sterminata, spogliata quasi..., ma non ebbero il tempo di effettuare la... eroica ritirata, perchè cominciammo un vivo fuoco di fucileria, che durò dodici ore senza mai cessare. Spararono i turco-arabi da lontano, e noi rispondemmo sempre fino coll'alzo a duemila metri, sempre efficacemente.

«I cannoni cominciarono a tuonare dopo tre ore dell'attacco, facendo stragi spaventose, tutto abbattendo, case, piante, trincee, tutto ciò insomma che faceva sospettare nascondiglio per i nemici.

«I caduti nemici vengono calcolati oltre a cinquecento; da parte nostra quattro morti e sette feriti, tra cui il nostro bravo capitano. L'aiutante maggiore del battaglione tenente Moramarco cadde fulminato al primo attacco. Un soldato della prima compagnia spirò al mio fianco, ed io prima ch'egli morisse gli gridai tra il frastuono della battaglia: «Ti vendicherò». Mi guardò bene in viso, fece segno di sì colla testa e morì col sorriso sulle labbra. Gli tolsi il tascapane e consumai tutte le sue cartuccie. In tutto ne sparai cinquecento.

«Che giornata! Che bella vittoria! Guardando il volto di ogni soldato potresti leggervi la soddisfazione per l'azione così ben riuscita. Adesso siamo quassù trincerati, in attesa che il nemico venga a disturbarci. Il cannone tuona giorno e notte. Abbiamo lavorato tutta la notte per costruire trincee; ho le spalle e le mani contuse per aver portato pietre, ma non fa niente! Adesso siamo al sicuro, e quando poi penso a quella precipitosa fuga dei nemici, mi scappa da ridere. Oh! come scappa il turco in tutta fretta!...».

Ciò che narra un corrispondente arabo
reduce di Cirenaica

Roma, 8, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto: «L'incrociatore italiano *Caprera* è passato da Porto Said, proveniente dal Mar Rosso, trascinato da un rimorchiatore in seguito alla perdita di un'elica e ad altri guasti di macchina, che richiedono varie riparazioni che non possono essere fatte a Massaua. Ahmed-el-Effendi, corrispondente militare del *Moayad*, dalla Cirenaica, reduce in questa città da ieri soltanto, si è lasciato volentieri interrogare. Egli è tornato in Egitto, imbarcandosi a Marsa Madrun su un incrociatore egiziano. Afferma di essere venuto in Egitto per cercare di abbreviare la via telegrafica tra l'Egitto e la Cirenaica. Le notizie di guerra ed i comunicati della Mezzaluna Rossa impiegano infatti ora oltre dodici giorni per giungere in Egitto.

«— Io ritornerò — ha detto — al campo turco fra otto o nove giorni, non appena avrò concluso questo affare. Egli ha così definito la posizione degli italiani e degli arabo-turchi in Cirenaica: gli italiani hanno occupato Derna, Bengasi, Tobruk, e vi si sono stabiliti sotto la protezione dei cannoni delle navi. A Bengasi gli italiani hanno dodici unità. Il numero degli uomini di truppa è di trentamila. A Derna vi sono due navi e dodicimila soldati, nonchè trecento cani guerrieri. A Tobruk sette navi ed ottomila soldati, quasi tutti di marina. Gli arabi in Cirenaica saranno da ottanta a novantamila, di cui quarantamila a Bengasi, venticinquemila a Derna e diecimila a Tobruk. I soldati regolari turchi saranno 2500 divisi in questi tre campi, le provviste e le munizioni sarebbero in numero sufficiente per sei mesi di guerra. Il campo turco di Derna è diviso da quello italiano da un terreno comprendente cinque valloni rocciosi. In questo campo è la tenda di Enver-bey e di una cinquantina di ufficiali volontari venuti dall'Egitto. Al campo turco non vi sono giornalisti europei, ma solo due turchi, mentre Enver-bey accoglierebbe con favore qualunque giornalista che volesse seguire le operazioni di guerra e sarebbe pronto ad accordargli ogni facilitazione, assumendo anche le spese telegrafiche per qualsiasi giornale».

La questione cretese

Atene, 8, sera.

Si crede che, di fronte all'attitudine del Governo cretese, le Potenze protettrici dell'isola procederanno ad uno scambio di vedute per stabilire un ordine di cose meno incerto di quello attuale. Le Potenze protettrici avrebbero rinunciato all'occupazione militare di Creta in seguito alle energiche misure prese dal Governo cretese per il mantenimento dell'ordine e la protezione dei mussulmani.

La Canea, 8, sera.

I mussulmani, che si erano rifugiati nella città, lasciano Creta per recarsi in Turchia. La popolazione delle campagne diminuisce. I giovani cristiani emigrano a centinaia in America.

A proposito delle mire altrui
sulla Tripolitania

Roma, 8, sera.

La riproduzione, avvenuta nei giornali stranieri delle parole pronunziate dall'onorevole Eugenio Chiesa alla Camera sulle presunte mire straniere sulla Tripolitania, offrono occasione ai giornali ministeriali di dichiarare più chiaramente di quello che abbia fatto l'on. Giolitti alla Camera, che il Governo italiano non condivide l'opinione del deputato repubblicano circa le asserite mire della Francia e della Germania sulla Tripolitania. La *Tribuna* pubblica in proposito:

«L'andamento della discussione non ha porto al presidente del Consiglio campo di correggere e rettificare un giudizio politico avversario destituito di fondamento, nè vi era in fondo alcuna necessità di simile correzione o rettifica in quanto che le parole del Governo erano state, circa le ragioni del nostro operato, — ragioni esposte nella relazione sul decreto di annessione, — tanto chiare ed esplicite da non permettere alcuna ipotesi dubbia o tendenziosa. Quelle parole della relazione, intese a mettere in evidenza un anacronismo della civiltà esistente sulla sponda del più civile dei mari e l'impossibilità della sua continuazione ai giorni nostri, non si prestano affatto nel loro limpido significato ad alcuna allusione particolare non che corretta. Certo se l'Italia avesse rinunziato alla sua missione, qualche altro popolo civile avrebbe dovuto, per fatalità storica, ad essa, che più vi era chiamata e che al richiamo opponeva un rifiuto, sostituirsi, e nessuno del nostro Paese avrebbe avuto allora diritto di muovere lamento».

L'obbligo che ha lo Stato
verso le famiglie di Aubry e Verri

Roma, 8, mattino.

Nei giornali si agita la questione delle condizioni finanziarie in cui rimangono le famiglie dell'ammiraglio Aubry e del capitano Verri. Si invoca che, dopo tanti onori resi ai due valorosi, morti quasi poveri, lo Stato faccia qualche cosa per le loro famiglie.

La *Vita* pubblica una lettera dell'on. Rava, nella quale l'ex-ministro, occupandosi specialmente delle condizioni delle sorelle del capitano Verri, scrive: «Se il povero capitano Verri avesse compiuto gli anni di servizio necessari per la pensione (e li avrebbe perchè morto per servizio) le sorelle sue qualche conforto l'avrebbero avuto solo nel caso che mancassero i genitori e i figli; mentre poi la nostra legge obbliga gli impiegati (anche quelli che convivono con una sorella, e non hanno moglie e figli) a rilasciare la ritenuta per la previdenza obbligatoria. E' doloroso il caso di chi ha modeste origini, e avendo raggiunto nelle pubbliche Amministrazioni altissimi gradi, muore lasciando figli maggiorenni e vicini all'età maggiore; egli non lascia loro nemmeno le forti ritenute che obbligatoriamente ha dovuto rilasciare per la pensione, e che ammontano a migliaia di lire. La famiglia ha solo un terzo dell'assegno che sarebbe spettato al capo; così, dato che il massimo di pensione italiana è in L. 9000, la vedova del più alto funzionario dello Stato, ammiraglio, generale, prefetto, presidente di Consiglio di Stato, o di Cassazione, ecc., ecc., ha L. 3000 lorde: e per avere tale pensione massima bisogna godere uno stipendio così alto, che le ritenute mensili darebbero una liquidazione maggiore. Ai figli delle donne impiegate non è data la pensione, ma sullo stipendio delle donne impiegate si fa la ritenuta di pensione. Era così anche per le maestre, ma io corressi con la legge del 1906 sul Monte Pensioni. Agli impiegati civili il minimo di pensione è di 150 lire, e pure di 150 lire all'anno ai militari, ma questi purchè abbiano figli minorenni. E' crudele tale distinzione a danno dei militari. La riforma è necessaria. La morte differita per le pensioni comparve tardi nel bilancio, e non è soverchia. Bisogna abbandonare questo vecchio sistema antiquato, irrazionale, anti-giuridico, anti-umano, e adottare il tipo agile delle assicurazioni con la reversibilità, adattata alla condizione varia delle famiglie».

Ora che lo Stato fonda l'istituto nazionale di assicurazioni sulla vita, deve, secondo me, inscriverci le sue molte migliaia di impiegati. La pena crudele dei 25 anni di attesa, durante i quali l'impiegato che muore lascia nella miseria la famiglia, sarà così abolita».

Il Re passa in rivista i mozzi
e gli allievi dell'Accademia navale

Roma, 8, mattino.

Stamane nel grande cortile della caserma Ferdinando di Savoia, ove risiedono i granatieri e il 13.o artiglieria, il Re ha passato in rivista i mozzi della Divisione navi-scuola e gli alunni dell'Accademia navale venuti a Roma per partecipare ai funerali dell'ammiraglio Aubry. I mozzi comandati dal capitano di corvetta Villarey e gli allievi dell'Accademia, al comando del tenente di vascello Türr, si sono recati dai rispettivi luoghi ove alloggiano, alla caserma Ferdinando di Savoia, accompagnati i primi dalla musica della R. marina ed i secondi dalla musica degli allievi carabinieri. I marinai si sono disposti nel cortile su tre file. Erano ad attendere il Re, il ministro della marina, Leonardi-Cattolica, l'ammiraglio Borea-Ricci, comandante della Divisione navi-scuola; l'ammiraglio Del Bono, comandante dell'Accademia navale di Livorno; il generale Zoppi, comandante della Divisione militare di Roma, e il colonnello Serra del 1.o granatieri.

Il Re è giunto in automobile, accompagnato dal suo seguito alle ore 9 precise.

Accompagnato dal ministro della marina e dall'ammiraglio Borea-Ricci, il Sovrano ha passato in rivista i marinai, guardandoli attentamente quasi uno per uno. Quindi, mentre la musica dei reali equipaggi faceva squillare la Marcia reale, i marinai hanno sfilato dinanzi al Re.

Alle 9.30 circa S. M. è risalito in automobile, facendo ritorno al Quirinale. Molta folla si era raccolta alla porta della caserma ed ha vivamente acclamato al grido di: «Viva il Re».

Appena partito il Sovrano, un trombettiere ha dato il segnale di sciogliere le file e allora una vivace e commovente scena di fraternità s'è svolta fra marinai, granatieri e artiglieri. Riversatisi subito dalle camerate nel cortile i bravi soldati di terra erano felici di fraternizzare coi loro valorosi compagni di marina, fra i quali erano i mozzi gloriosi che compirono l'epico sbarco di Tripoli.

Granatieri e artiglieri offrirono una bicchierata ai loro ospiti e la festa si prolungata fra la più schietta allegria e il più cordiale cameratismo.

Gli allievi dell'Accademia navale ed i marinai
lasciano Roma entusiasticamente acclamati

Roma, 8, notte.

Questa sera alle 18.5 col diretto della linea di Pisa è partita per Livorno la compagnia degli allievi dell'Accademia navale. Gli allievi con la loro bandiera e con alla testa la musica dell'82.o fanteria muovevano dal collegio militare, dove alloggiavano, e si recarono alla stazione sempre scortati da una numerosa folla plaudente. Al momento della partenza, mentre la musica intonava una marcia, il popolo ha acclamato entusiasticamente agitando i cappelli e i fazzoletti.

Alle 19 poi sono partiti per Spezia i marinai della Divisione navi-scuola che hanno preso parte al primo combattimento di Tripoli sotto gli ordini del contr'ammiraglio Borea-Ricci e dell'allora capitano di vascello Cagni. Prima della partenza una folla enorme aveva gremito la stazione di Termini e quando i marinai sono giunti alla stazione sono stati accolti da una grande ovazione e con applausi e grida di: Viva i «garibaldini del mare»! Viva Roma! Viva Tripoli italiana! Viva l'Italia! Ai marinai man mano che salivano negli scompartimenti venivano offerti dalle signore e dai presenti fiori e sigari e ad essi furono fatti gli auguri più vivi e più fervidi di nuove vittorie. La dimostrazione si è rinnovata anche più entusiastica al momento della partenza del treno.

La fine di uno sciopero a Trieste

Trieste, 8, mattino.

Gli operai scioperanti dello Stabilimento tecnico triestino hanno deciso in una riunione tenuta ieri sera, di riprendere il lavoro stamane.

Il bilancio della guerra
approvato senza discussione
con un saluto ai soldati della classe 1888

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*)

Roma, 8, sera.

Presidenza del vice-presidente Carcano.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del sindaco di Piacenza, il quale, in nome della città, ringrazia la Camera per le solenni onoranze tributate alla memoria del senatore Tassi.

I servizi telegrafici e postali in Tripolitania

BATTAGLIERI, sottosegretario alle poste, risponde all'on. Campanozzi circa i servizi telegrafici in Tripolitania.

Espone che dapprima fu utilizzato il cavo esistente della «Eastern», e che questa Compagnia ha avuto cura di migliorare il servizio, riducendo anche le tariffe. Pel servizio territoriale si utilizzano per ora gli uffici postali del cessato Governo, che si vanno gradatamente riaprendo. Così pel servizio territoriale l'Amministrazione fa quanto è possibile, e all'uopo sono destinati colà numerosi e valenti funzionari, i quali danno prova del massimo zelo.

BERGAMASCO, sottosegretario alla marina, aggiunge che pel trasporto marittimo delle corrispondenze, oltre alle due linee sovvenzionate da Genova e da Catania per Tripoli, riuscitesi subito insufficienti, furono instituite due linee settimanali da Siracusa, in corrispondenza con due treni speciali da Roma. Il servizio postale funziona ormai in modo soddisfacente, ed anche pei passeggeri le nuove linee funzionano inappuntabilmente.

CAMPANOZZI prende atto con compiacimento di queste comunicazioni. Avrebbe però voluto una migliore preparazione per ciò che concerne l'ordinamento territoriale dei servizi postali e telegrafici, così importanti specialmente in questo momento. Se questi servizi risultano insufficienti e se tale è anche l'ufficio di concentramento a Siracusa, si avranno sempre non pochi inconvenienti.

Anche la posta militare è insufficiente per lo scarsissimo numero di impiegati che vi sono addetti. Suggerisce di istituire un ufficio postale a bordo del piroscafo addetto alla traversata Siracusa-Tripoli (*Bene*).

Per frenare il vaiuolo

Abbiamo un momento di vivacità durante lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. ANTONIO CASOLINI al ministro dell'interno, per conoscere se adotterà provvedimenti eccezionali, atti ad arrestare il rapido diffondersi del vaiuolo in tutta Italia, e se non sembra opportuno di istituire il vaccino di Stato, per prevenire col mezzo più sicuro il dilagare del grave morbo.

Questa interrogazione acquista maggior interesse di attualità dopo il deferimento all'Autorità giudiziaria del prof. Carlo Ruata, dell'Università di Perugia, per la campagna fatta contro la vaccinazione imposta da una legge di Stato.

L'on. FALCIONI, sottosegretario all'interno, risponde all'on. ANTONIO CASOLINI, dicendo:

— L'infezione vaiuolosa non ha raggiunto nel Regno una forma veramente grave e minacciosa. Si tratta solo di manifestazioni sporadiche, rimaste quasi sempre allo stadio di casi isolati, come si verificano quasi permanentemente anche negli altri paesi fra i più progrediti. Non occorrono pronti provvedimenti eccezionali. Basterà la organizzazione profilattica statale e comunale. Il Ministero ha curato la rigorosa applicazione del regolamento, mettendo la vaccinazione obbligatoria, ed è stato largo di aiuti anche finanziari, dove ne è occorso il bisogno. Quanto all'opportunità di un istituto vaccinogeno di Stato, ricorda che esso fu soppresso nel 1896. Ma, tenuto conto degli inconvenienti che tale produzione dà luogo, lasciata esclusivamente all'industria privata, potrà avvisarsi ad un nuovo impianto, qualora possano superarsi le difficoltà finanziarie che si frappongono.

L'on. CASOLINI replica, provocando le continue interruzioni della Camera, perchè afferma che l'infezione vaiuolosa ha assunto forma grave, ed aggiunge che le vaccinazioni praticate a Catanzaro su ottomila persone risultarono inefficaci, perchè operate con linfa vaccinica proveniente da un istituto vaccinogeno svizzero che venne dichiarato inefficace dai nostri Laboratori di sanità dello Stato.

Molti deputati rumoreggiano. Alcuni gridano all'on. Casolini: «Voi favorite la campagna dei giornali esteri contro l'Italia!».

L'on. FALCIONI si alza ed esclama: — Io spero che i resocontisti della tribuna della stampa non vorranno raccogliere le affermazioni dell'on. Casolini!

Il porto di Spezia e la Tripolitania

BERGAMASCO, sottosegretario alla marina, risponde all'on. Doria, che chiede perchè il porto di Spezia non sia stato ammesso al servizio cumulativo ferroviario marittimo dall'Italia alla Tripolitania. Osserva che l'approdo alla Spezia è per ora facoltativo provvisorio e facoltativo. Se diverrà obbligatorio e definitivo, si provvederà allora nel senso desiderato dall'on. interrogante.

DE SETA, sottosegretario ai LL. PP., si associa a questa dichiarazione.

DORIA prende atto della promessa fattagli di riparare ad una omissione, della quale la città di Spezia ha avuto ragione di dolersi.

Si intraprende la discussione del

Bilancio della Guerra

PRESIDENTE. — Nessuno chiedendo di parlare nella discussione generale, si passa alla discussione dei capitoli.

MOLINA manda un saluto alla testè congedata classe del 1888, già provata in occasione del disastro calabro-siculo, che oggi ha dato prova di valore sui campi libici (*Vive approvazioni*).

Dopo di che sono approvati tutti i capitoli del bilancio.

Bilancio degli interni

Discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero degli interni per l'esercizio finanziario 1912-913».

ARBIB rileva come, di fronte all'impresa di Tripoli, fatto preminente nella vita del paese e nel quale veramente è impegnato l'onore del paese, sia stato affermato essere inopportune, ampie e particolareggiate discussioni politiche.

Riconosce che nell'ora presente il contrasto dei partiti politici è affievolito e quasi nullo: di questo fenomeno l'oratore ravvisa la causa nel generale consenso circa la necessità ineluttabile e nell'indirizzo democratico che l'on. Giolitti ha impresso allo Stato italiano. E il paese è grato all'onorevole Giolitti di averle dato in un momento solenne un Governo forte e risoluto, e considera la sua presenza al Governo come un beneficio augurando a lui la più lunga vita ministeriale.

Conclude facendo voti che la suprema volontà dello Stato s'imponga sempre più arditamente di fronte a tutti i limiti e gli ostacoli del passato pel trionfo pieno della libertà e della dignità umana (*Approvazioni; congratulazioni*).

PASQUALINO VASSALLO si occupa fra l'altro della pubblica sicurezza, osservando come anche da un famoso processo che si dibatte da molti mesi sia apparso un grave disaccordo fra l'arma dei carabinieri e le guardie di città, che non può a meno di annullare l'efficacia del servizio di pubblica sicurezza (*Interruzioni dell'on. Lucifero*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, esorta l'oratore ad attendere che quel processo sia finito (*Approvazioni; commenti*).

Il PRESIDENTE trova egli pure inopportuno discutere le risultanze di quel processo (*Benissimo!*).

PASQUALINO VASSALLO manterrà il massimo riserbo, ma non crede che le sue parole possano turbare la serenità di quel processo (*Commenti animati*).

MATERI lamenta che la riforma penitenziaria, che era la conseguenza necessaria del nuovo Codice penale, non sia stata attuata che in minima parte con grave pregiudizio della difesa sociale contro la delinquenza.

PAPADOPOLI avendo visitati i Comuni del suo collegio durante la recente epidemia colerica, si duole che lo Stato abbia voluto eccessivamente lesinare nei sussidi paralizzando così l'opera dei Comuni stessi sprovvisti di mezzi finanziari e costretti ai più rovinosi sacrifici.

CAVAGNARI encomia la dotta ed esauriente relazione dell'on. Cao Pinna, e si associa alla Giunta del bilancio nel raccomandare che si ponga un freno al continuo aumento del numero degli impiegati.

Afferma la utilità anzi la necessità di mantenere ed anche rendere più efficace la vigilanza sui Comuni grandi e piccoli protestando contro le troppe spese inutili e ricordando che il miglior modo di procurare la prosperità della patria è quello di amministrare bene il pubblico patrimonio (*vive approvazioni; congratulazioni*).

PRESIDENTE comunica il seguente telegramma dell'on. ministro della marina: «A nome della regia marina e mio rinnovo a V. E. e alla Camera elettiva i sensi di viva e profonda gratitudine per l'affettuosa partecipazione al lutto per la morte del compianto vice-ammiraglio Aubry. - *Leonardi-Cattolica*».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro della grazia e giustizia, presenta il presente disegno di legge: «Nuovo Codice di procedura penale» (*vive approvazioni*).

RICCIO propone che la Commissione incaricata di esaminare questo disegno di legge sia nominata dal presidente.

DE NAVA crede preferibile che questa Commissione sia nominata dagli uffici.

RICCIO nota che la sua proposta è conforme ai precedenti parlamentari.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro grazia e giustizia, si associa alla proposta dell'onorevole Riccio.

DE NAVA ritira la sua.

MURATORI si associa alla proposta Riccio anche per sollecitare l'approvazione del disegno di legge.

(La proposta dell'on. Riccio è approvata).

La seduta termina alle 18.45. Domani seduta alle 14. Ordine del giorno: Votazione discussione convenzione Cassa nazionale infortuni; seguito discussione bilancio interno.

Nota alla seduta

Roma, 8, notte.

Le discussioni della Camera procedono nella massima calma e colla maggiore celerità possibile. Nella discussione dei bilanci il buon esempio è stato dato dalla Giunta generale del bilancio, la quale, radunatasi anche durante le vacanze parlamentari, ha potuto presentare alla Camera le relazioni di parecchi bilanci ed altri disegni di legge attinenti a questi prima dell'epoca consueta. Infatti, mentre l'anno scorso la Giunta generale del bilancio approvò i bilanci delle finanze, dell'agricoltura, della giustizia, della marina e della guerra dall'8 al 21 marzo, quelli dell'istruzione, degli esteri, del tesoro, le variazioni al bilancio della marina e delle poste dal 10 al 25 maggio, e quelli dei lavori pubblici, dell'assestamento, dell'entrata dal 3 al 13 giugno, quest'anno la Giunta generale ha approvato il bilancio di assestamento e quello dell'interno alla fine di febbraio, i bilanci della giustizia, delle poste e dei lavori pubblici coi relativi consolidamenti nella tornata dell'8 marzo. A questa straordinaria solerzia della Giunta generale del bilancio fa ogni giorno riscontro la straordinaria solerzia della Camera, che non si abbandona alle solite discussioni teoriche ed approva senza discussione ciò che non è suscettibile di variazione. Così nella tornata odierna il bilancio della guerra è stato approvato senza discussione non bastando a costituire una discussione la raccomandazione dell'on. Morpurgo per l'aumento dei carabinieri e il saluto dell'on. Molina alla classe del 1888, che va in congedo dopo essersi coperta di gloria nei campi di battaglia della Libia. E' stato invece discusso il bilancio dell'interno sul quale l'on. Murri, dopo aver riconosciuto la grandissima importanza dell'impresa di Libia e data lode all'on. Giolitti, al quale il Paese è grato perchè in momenti difficili ha costituito un Governo forte e risoluto, ha creduto opportuno di occuparsi della crisi del partito socialista e della riforma alla legge elettorale politica. L'on. Pasqualino Vassallo alla sua volta ha voluto discutere le risultanze del processo Cuocolo mentre questo purtroppo dura ancora: quel processo che tanto ha contribuito a diffamare l'Italia prima della guerra e che dura ancora dopo cinque mesi di guerra. L'eternità dei processi penali è una delle piaghe italiane. Nei discorsi degli altri oratori non c'è nulla di particolare da rilevare, ma va notata la coincidenza che nella stessa seduta nella quale è arrivata alla Camera una eco degli eterni processi il guardasigilli ha presentato il disegno di legge per il nuovo Codice di procedura penale già approvato dal Senato. Era tempo. Grazie alla rapida discussione dei bilanci si può prevedere con relativa sicurezza che la Camera potrà prendere le vacanze pasquali fra il 23 ed il 25 di questo mese. Prima sarà presentata dall'on. Bertolini la relazione sul disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica, relazione già pronta e che sarà sottoposta all'approvazione della Commissione in questi giorni. Così dopo le vacanze pasquali la Camera riprenderà i lavori con la discussione della grande riforma elettorale.

S.

Il vice-ammiraglio Faravelli
sarà a Roma oggi

Roma, 8, notte.

Quasi certamente domani giungerà a Roma, proveniente da Taranto il vice-ammiraglio Faravelli, nuovo comandante in capo delle forze navali riunite. Dopo avere conferito col Presidente del Consiglio e col Ministro della Marina ripartirà per Taranto insieme con il vice-ammiraglio Viale, nuovo comandante della seconda squadra.

Nessuna modificazione
nell'ordinamento delle forze navali

Roma, 8, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Per la morte del vice-ammiraglio Aubry, nessuna modificazione avverrà nell'ordinamento delle nostre forze navali che furono organizzate dopo tre anni di studio in una massa compatta e bene disciplinata; non sarà spostata di una sola unità e rimarrà intatto anche il piano che fu delineato in previsione dell'entrata in isquadra della *Dante Alighieri*».

L'ordinamento giudiziario
al Senato

Roma, 8, notte.

Il Senato ha continuato oggi a discutere il disegno di legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario. Ha parlato a lungo il senatore MAZZIOTTI che fra l'altro ha accennato al profondo abbandono in cui versano le amministrazioni pubbliche nei piccoli Comuni, specialmente del Mezzogiorno e delle isole. L'oratore domanda quale sia l'autorità chiamata a far rispettare la legge nei piccoli centri. A norma del nostro ordinamento giudiziario il Pubblico Ministero è l'autorità che veglia alla osservanza delle leggi nella circoscrizione giudiziaria a lui appartenente, ma nel fatto il Pubblico Ministero se ne disinteressa, meno che nei casi in cui esista reato o contravvenzione. Per la legge provinciale è il Prefetto l'autorità che deve provvedere alla pubblicazione ed alla esecuzione delle leggi, ma non è possibile che egli, anche coadiuvato dai sotto-prefetti, possa esplicare questa sua attribuzione in tutti i numerosi Comuni che costituiscono le nostre provincie. Per la legge comunale, il Sindaco è ufficiale del Governo ed ha quindi il mandato di provvedere alle leggi ma non ha l'attribuzione di farle rispettare. E quanto al Sindaco, rileva che è tipica la descrizione che ne fa l'on. Daneo nella sua relazione, dipingendolo come la persona più inadatta a tutelare gli interessi della scuola. Lo stesso può dirsi per gli altri servizi pubblici, e che il Comune sia agitato da lotte di partito e che tutto si raccolga sotto una dittatura locale. Premesse queste sue considerazioni, conclude che nei Comuni, specie in quelli più piccoli, occorre un rappresentante della legge e questo non può che essere il Pretore al quale meglio che a qualsiasi altra autorità può affidarsi la tutela della legge.

Il sen. LEVI dice che occorrono provvedimenti per attirare nell'arringo della magistratura elementi giovani e promettenti, assicurando loro quella adeguata rimunerazione che altre carriere offrono: finchè non si eleverà la misura degli stipendi, l'ordine giudiziario è in pericolo di decadere. Ora, il disegno di legge in discussione tende ad impedire questa decadenza ed a mantenere alto il prestigio della magistratura; i miglioramenti economici proposti sono una promessa di avviamento ad un avvenire migliore e uno dei mezzi per avviarsi a questo avvenire è la abolizione del giudice civile unico in prima istanza.

Il senatore SCIALOJA dice che il progetto di legge rappresenta quanto il Ministro ha potuto fare nel presente momento. Crede, quindi, che alcune sue osservazioni troveranno il consenso del Ministro, il quale potrà, forse, rispondere di non avere ora i mezzi per soddisfare a tutte le esigenze. Ricorda che il primo gradino, nell'ordine giudiziario, sia nel conciliatore, ma per l'appunto egli rimane fuori dal progetto di legge. Ma bisogna ricordarlo.

Afferma che il presente progetto fa del pretore un magistrato inferiore. I giovani magistrati sono mandati a far da pretori spesso in luoghi isolati, senza libri, ove l'ozio corrompe il loro intelletto. Il rimedio proposto dal progetto in esame è però inaccettabile. Critica la riforma del giudice unico.

Osserva che si propone nel progetto la riduzione di numero dei giudici e consiglieri, ma non si toccano i posti di consiglieri di Cassazione. Un'altra riforma sarebbe necessaria, secondo l'oratore, cioè, l'abolizione del Pubblico Ministero, presso la Cassazione civile.

In quanto alla entrata nella carriera della Magistratura, vi è un grande allarme per il risultato, che hanno dato i Concorsi per l'ammissione al grado di uditore. A questi Concorsi si sono presentati pochi concorrenti, e non si arriva mai a coprire i posti messi a concorso. Si dice che la colpa sia dell'Università, ma l'oratore deve protestare contro questa accusa; come professore di Università, assicura che se vi è qualche cosa di migliorato in Italia, è appunto l'Università, per quanto bisogna riconoscere che occorre una riforma nei metodi di insegnamento. Ad ogni modo, l'insegnamento universitario non è tale da doversi ad esso attribuire l'infelice esito di questi Concorsi.

Afferma che il presente progetto fa del pretore un magistrato inferiore. I giovani magistrati sono mandati a far da pretori spesso in luoghi isolati, senza libri, ove l'ozio corrompe il loro intelletto. Il rimedio proposto dal progetto in esame è però inaccettabile. Critica la riforma del giudice unico.

E' fatto è che alla carriera della Magistratura non aspirano che i meno atti. I più coraggiosi esercitano la professione libera. Gli altri si danno, di preferenza, alle carriere amministrative, che offrono condizioni migliori. Ora, se si vuole una buona Magistratura, si deve partire dal concetto che non vi debba essere nessuna carriera di Stato superiore a quella della Magistratura.

Ma il cattivo esito dei Concorsi deve ascriversi anche al modo come sono composte spesso le Commissioni esaminatrici, che hanno dato temi tali, per i quali avrebbero meritato di essere bocciate esse, piuttosto che i concorrenti.

Parla poi dell'argomento delicato delle promozioni. Esse, una volta, si facevano per mezzo delle Commissioni di scrutinio, che funzionavano male. Vennero in seguito le varie leggi Orlando, che modificavano il metodo delle promozioni, ma, in pratica, fecero naufragio.

L'oratore crede che, tenendo conto dell'esperienza fatta anche con le leggi Orlando, non convenga diminuire i poteri del Ministro. L'ideale di una Magistratura è, che essa sia indipendente dal Ministro; e l'oratore si domanda: la Magistratura, come è composta presentemente, è tale, che si possa avere la fiducia, che abbia tanta forza da riunarsi di per se stessa?

L'esperienza fatta lo costringe a dire no. La pietà, che è un difetto degli Italiani, è distruttrice di ogni giustizia, ed in Italia basta piangere per essere promossi.

Parlando, infine, dei limiti di età, dice che ad accelerare il movimento necessario per dare completa attuazione al nuovo ordinamento, egli è favorevole ai minori limiti di età proposti dal Ministro di fronte ai maggiori vagheggiati dall'Ufficio Centrale. (*Vivissime approvazioni; congratulazioni*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Si leva la seduta alle ore 18. — Domani, seduta pubblica alle ore 15.

Il progetto di legge
per le pensioni di guerra

Roma, 8, notte.

Il disegno di legge presentato dai ministri del tesoro, della guerra e della marina per le pensioni privilegiate di guerra ai militari di truppa del regio esercito e della regia marina ed alle loro famiglie è preceduto dalla seguente relazione: «In questo momento storico in cui l'Italia tutta segue con superbo slancio di patriottismo le gloriose vicende della guerra per la Libia, il Governo ha considerato il trattamento di pensione che ai militari di truppa dell'esercito e della marina feriti e inabilitati ed alle famiglie dei morti verrebbe fatto secondo le vigenti disposizioni di legge. La misura della pensione stabilita finora in base a comuni occasionali eventi di servizio quantunque privilegiate, si dimostrano inadeguate alle necessarie conseguenze dolorose della guerra. Sicuro di interpretare l'animo della Nazione, il Governo ritiene doveroso provvedere a che per i feriti ed inabilitati e per le famiglie dei morti, sia fatto uno speciale trattamento istituendo pensioni privilegiate per i combattenti nella campagna per la Libia ed il disegno di legge che abbiamo l'onore di presentare al Parlamento risponde all'accennata necessità mentre vuole anche significare un attestato di gratitudine della Nazione agli eroici soldati e marinai. Il Parlamento, che della patria è la più alta espressione e che all'esercito ed all'armata diede fervore di applausi, accoglierà, ne siamo certi, la nostra proposta».

Questo progetto avrà certamente l'approvazione unanime del Parlamento.

La cattedra wagneriana

In un periodico d'arte che si stampa alla capitale ho letto: « Alcuni giovani amici « della musica, si propongono di fondare « a Roma una scuola libera di preparazione « all'arte wagneriana. Il programma di « questa non è ancora compiuto, nè ancora « sono noti i nomi di coloro che dovranno « iniziare i profani ai misteri della musica « di Riccardo Wagner e rivelare ad essi, « prima che varchino la soglia del teatro, « le ragioni della grande riforma dell'opera « che il divino poeta di *Tristano* osò inizia« re quando ancora per tutta l'Europa do« minavano gli dei del vecchio Olimpo mu« sicale e il melodramma segnava anche per « i maestri di genio l'ultima Thule della « perfezione ».

Questa notizia mi ha dolcemente stupito. Davvero gli italiani sono ancora in istato che bisogni illustrare loro il genio di Wagner! E proprio a Roma! Nel cuore della cavernosa Calabria e della impervia Basilicata la cattedra wagneriana potrebbe forse colmare un vuoto se bene vi sia maggiore urgenza di scuole elementari. Ma a Roma dove ogni anno il bilancio del « Costanzi » è salvato dagli incassi fatti con un'opera di Wagner, non sembra che ancora possa giovare la reiterazione di quelle apostrofi alle turbe per cui la nostra wagneriana giovinezza andò altiera d'una missione da compiere. Ora non gioverebbe forse più tosto restaurare nella musica il senso dell'ordine dell'equilibrio e della semplicità che non Wagner ma i compositori post-wagneriani hanno turbato? Un amico reduce da Madrid mi ha detto che tutti gli spagnuoli, quando non fanno o ascoltano *zarzuele*, wagnerizzano disperatamente. Ne ho inferito che il Verbo di Bayreuth suona ormai dove vuole. L'offerta delle castagnette sulla soglia del tempio di Wotan mi ha persuaso che al Dio germanico sia ora più decente di far preghiere nel silenzio del nostro cuore che non sulla piazza.

La piazza è piena dei suoi adoratori. Nessuno più ripete che Riccardo Wagner nella ultima fase della sua vita, sarebbe diventato incomprensibile, che, per aver voluto salire troppo in alto verso l'empireo, sarebbe scomparso come scompaiono i soli, fra i vapori nel cielo oriste. L'ultima fischiata a Wagner deve risalire a una quindicina d'anni fa quando il pubblico napoletano fischiò la *Walkiria*: apertamente e allegramente, con la candida sfacciataggine del ragazzo che fa lo sberleffo al monumento sul quale è inciso un nome ancora indecifrabile per lui. Non ho più dimenticato l'espressione di giocondo sbalordimento dipinta sul volto degli stranieri che erano nella sala. Un pubblico che alla fine del secolo XIX si raduna per giudicare il giovine autore Riccardo Wagner, e lo fischia, è una rarità etnografica che vale quella del polinesiano il quale mangia il missionario. Sono cose che si veggono una sola volta e di cui si infligge la narrazione agli amici per tutta la vita. Ma la diffusione dei costumi civili e della coltura intellettuale fanno il mondo uniforme. In Polinesia non si mangiano più missionari. E adesso il pubblico di Napoli ascolta ogni anno con pazienza i racconti di Wotan o le doglianze di Marke e talvolta ci prende gusto. Che potrebbe fare di più l'Italia per la gloria di Wagner!

Il nostro pubblico, col suo italiano buon senso ha risolto equamente la controversia oramai antica fra tradizionalisti e wagneriani. Un signore il quale si permette di discutere se Wagner sia o no un grande musicista, dopo che tutta la materia musicale moderna è stata rinnovata da lui, e qualche particella del suo spirito immenso freme persino nelle romanze da camera e da gabinetto; questo signore, se ve n'ha ancora qualcuno, è compiutamente ridicolo. Ma non per questo è ridicolo chiunque non intenda nè ami la musica di Wagner. Il nostro pubblico sa benissimo che questa non è più astrusa nè più oscura, nè meno melodica, come volgarmente si ripeteva, della musica italiana (parlo della musica italiana antica, chè con la moderna, la quale si nutre rileccando i piatti sporchi lasciati proprio da Wagner, sarebbe irriverente ogni paragone) ma è melodica in altra maniera perchè sgorga dall'anima di un'altra razza; e però è scarsamente comprensibile a coloro che non ne hanno l'uso e non ne conoscono i procedimenti e l'origine. I musicisti, i melomani, i critici, gli artisti, tutti coloro che adorano Wagner, hanno famigliare la intiera musica tedesca, da Bach a Schumann, della quale Wagner fu la sintesi. Si sono impossessati di un principio che è la chiave onde questi tesori sono disserrati; che v'hanno cioè due maniere di comporre musica; per modo di canto, all'italiana, e per modo sinfonico alla tedesca: che entrambi questi modi sono ugualmente legittimi per il solo fatto che esistono e che per l'uno come per l'altro si raggiungono ugualmente i culmini della espressione musicale d'ogni passione e d'ogni affetto. Ma quando i wagneriani inveiscono contro il prossimo che non partecipa alle loro gioie dimenticano lo sforzo intellettuale che essi hanno compiuto per penetrare uno stato di spirito non ereditario nella nostra razza o nella nostra coltura.

Che si può pretendere da un uomo il quale si trova al cospetto di un capolavoro scritto in una lingua straniera che egli non ha mai appreso? Che non si permetta di giudicarlo; e dove necessariamente verrà meno l'entusiasmo, serbi almeno il rispetto. Oramai la coltura musicale, a traverso i concerti e il pianoforte domestico s'è divulgata sì largamente che soltanto per una infima parte del pubblico italiano gli spartiti di Wagner sono ancora il capolavoro cabalistico scritto in una lingua ignota. Ma intanto, mentre la educazione musicale del grosso pubblico si sviluppa e si perfeziona poco a poco, cerchiamo di ricordarci che la musica qui nacque danza e canzone, non declamato nè sinfonia; che l'orecchio meridionale assuefatto a scivolare sui grandi congiunti sulla melodia vocale non può procedere che a stento sull'irto cammino del cromatismo strumentale wagneriano; che il teatro fra noi, è stato sempre azione, movimento, esteriorità plastica, mentre per Wagner è pensiero, analisi e psicologia. V'è dunque fra il temperamento italiano e lo spettacolo wagneriano qualche contraddizione che genererà qualche mezz'ora di noia. Ma rassegnarsi alla noia è il principio della saggezza. Coloro che si annoieranno la prima sera saranno certamente interessati alla seconda, entusiasmati alla terza. Io scrivo qui delle cose banali; ma mi pare che gli uomini di lettere abbiano sempre troppo dottamente discorso di Wagner col pubblico. E credo che se la cattedra di Roma fosse stata fondata dieci anni fa, in Italia si fischierebbe ancora la *Valkiria*.

Buon senso italiano! Il grosso pubblico sa di trovarsi di fronte a un capolavoro incomodo. Avete mai visto i visitatori di Roma che si sdraiano sulle panche della cappella Sistina per contemplare le mirabili Sibille e i profeti terribili della vôlta? Wagner può a buon diritto essere affiancato a Michelangelo. Ebbene coloro che rischierano un torcicollo per scoprire bellezze che son poste tanto in alto non si dorranno della fatica e del disagio. Essi avranno più cara la gioia di aver compreso per il maggior sforzo che sarà loro costato. Ma una gran parte della musica di Wagner svela di colpo bellezze profonde e abbaglianti. Chiunque voi siate, anche se tutta la vostra coltura musicale fosse di avere una volta suonato sul pianoforte una canzone napoletana con un dito solo, queste pagine incomparabili vi daranno un fremito non provato mai. Il resto verrà poi. Chi non conosce la filosofia degli scolastici e il diritto pubblico medievale non può comprendere tutta intiera la *Divina Commedia* ma ogni creatura che abbia due labbra per compitare e un cuore per sospirare, avrà sentito l'ìmpito della tenerezza sforzargli il petto ripetendo le terzine di Francesca. Così Wagner ha scritto anche egli — e più pratissamente perchè era tedesco — la sua terza cantica. I dantisti amano quella sopra le altre due e hanno forse ragione, ma noi vogliamo oggi rendere mercè a queste divinità dell'arte, a Dante e a Wagner, non già dalla loro dimora nei cieli superni, bensì di essere discesi qualche volta quaggiù, nella valle dove si assiepa la comune umanità che non sa di filosofia nè di lettere e alla quale essi hanno recato il raggio della rivelazione. Se il pubblico italiano non sentisse a questo modo bisognerebbe dire che quindici anni di raffinamento intellettuale fossero passati senza lasciare traccia sulla gente che va a teatro. Ma noi sappiamo che non è così: e che non solo gli italiani hanno compreso Wagner ma hanno sceverato con perfetta sicurezza di giudizio ciò che v'ha in lui di eterno da ciò che v'ha di caduco: la inspirazione dal sistema, la musica dalla filosofia.

Se osassi bandire la necessità d'una cattedra musicale in Italia, proporrei quella che svelasse la bellezza dei musici italiani del seicento che Wagner teneva a modello e gli italiani ignorano ancora.

BERGERET.

L'incendio d'un Politeama a Foggia

Foggia, 8, notte.

Questa notte, alle 2,30, scoppiava un gravissimo incendio nel Politeama Eden Parisien, sito al Piano delle Fosse. Le fiamme divamparono irresistibili ed in breve del teatro non rimasero che pochi avanzi fumanti, vana essendo stata l'opera degli accorsi. I danni dell'incendio sono ingenti.

A favore di costoro si è proposta una passeggiata di beneficenza. Sembra che l'incendio sia doloso.

I solenni funerali del vice-ammiraglio Aubry a Roma - Il corteo in via Cavour

Il capitano MICHELE D'ARGLLO nativo di Rio Nero Vulture, appartenente al 1.o reggimento di artiglieria da montagna, eroicamente caduto nella battaglia del 3 corrente, a Derna. Era bell'uomo, alto e robusto, amato dai suoi colleghi ed inferiori, stimato dai suoi superiori: lascia la moglie e la madre.

Lo sposalizio in carcere d'una infanticida

Verona, 8, notte.

Una ventina di giorni fa veniva tratta in arresto la giovane ortatrice Carolina Cova, sotto la grave imputazione di aver ucciso una sua creaturina appena nata, per la solita ragione di salvare l'onore.

La Cova, che si trova tuttora in carcere in attesa del dibattimento iniziato contro di lei dall'autorità giudiziaria, ha sposato certo Sartirana Francesco, muratore di Milano. Il matrimonio civile ebbe luogo in una sala della Direzione delle nostre carceri, alla presenza del direttore e di quattro secondini che servirono da testimoni e dall'ufficiale di Stato civile recatosi in unione al suo segretario appositamente in carcere per la funzione.

Terminata la cerimonia il Sartirana, dopo aver salutata e baciata la consorte, dovette allontanarsi dalla casa di pena, e la disgraziata fu nuovamente rinchiusa in cella.

Il distacco fu per entrambi i due coniugi assai doloroso e commovente. Il Sartirana aveva diggià sei giorni prima del delitto sposato in chiesa la Cova, colla quale andò subito a convivere; ma pare che abbia negato di essere il padre del bimbo, che fu ucciso dalla donna. Pure tuttavia perdonò alla Cova, ora sua moglie, il fallo commesso.

La sorte del povero Buby
Un nuovo capitolo delle peripezie giudiziali della coppia Toselli-Montignoso

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 8, notte.

Le ormai inesauribili peripezie del dissidio matrimoniale della contessa di Montignoso e del maestro Toselli, continuano ancora a dare materia alla fantasia dei « reporters », ed appassionare la curiosità del pubblico. Mentre si attende l'esito del nuovo dibattimento per la separazione legale dei coniugi Toselli, si svolge la febbrile attività degli avvocati rappresentanti le Parti per risolvere la pietosa questione del figlio, del piccolo Buby, che il maestro vuole tenere presso di sè, e che la principessa reclama vivacemente, con i suoi diritti di madre. Oggi, alla Sezione Civile del nostro Tribunale, era avvisata la discussione della causa di separazione legale tra i coniugi Toselli, rimessa davanti al Tribunale con Decreto del Presidente, in data 21 novembre 1911, ma detta causa, concordi le Parti, è stata rinviata di otto giorni.

Intanto, la contessa di Montignoso, con ricorso 23 febbraio u. s., ha chiesto che il Presidente del Tribunale, in modificazione al Decreto suddetto, affidi a lei la custodia del piccolo Buby. Il maestro Toselli ha invece presentato, a sua volta, a mezzo del suo legale, avvocato Paoli, un breve esposto al Presidente, tendente al rigetto della nuova istanza della principessa. Nel ricorso del maestro Toselli, sono gravi assai le imputazioni che si fanno all'ex-principessa di Sassonia. Tra altro, l'esposto presentato dal legale del maestro, dice che il Decreto, col quale il Tribunale affidava ai genitori del Toselli, la tutela del bambino, giunse ben a proposito, giacchè risulta da un certificato medico che le condizioni morali e fisiche del bambino, depresse fino a che il bambino rimase colla madre, sono attualmente ottime.

Risulta, inoltre, da una lettera della principessa, allegata, come il certificato all'esposto, che il sistema educativo della madre, nei riguardi del piccolo Buby, era eccessivamente energico, in quanto che vi si parla dell'acquisto di una frusta da cavalli, capace di dominare le bizze del bambino con maggiore energia delle mani materne.

L'istanza della principessa e l'esposto dell'avvocato Paoli saranno domani esaminate dal Tribunale, davanti al quale dovranno comparire i coniugi Toselli.

Un grosso furto
nei locali della società "Pisa„ a Firenze

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 8, notte.

L'Autorità giudizia fiorentina si occupa attivamente per la scoperta degli autori di un nuovo furto consumato a danno della Società « Pisa ». I ladri, penetrati stanotte a Borgo La Croce, dove ha sede la Società, asportarono la cassaforte, contenente tre mila lire in biglietti ed un migliaio di lire in chèques della Banca d'Italia ed una cifra abbastanza cospicua di portafoglio. Nessuna traccia di scalpello fu rinvenuta alle porte. Si può quindi supporre che i ladri si siano nascosti di giorno nei locali e, non visti, abbiano così potuto consumare la loro opera criminosa.

Salmet ritorna in areoplano a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Si ha da Berck Plage che l'aviatore Salmet, che era sceso ieri sarà colà proveniente da Parigi, ha lasciato Berck Plage sul suo monoplano *Blériot* diretto a Londra. Il tempo non si prestava però molto ad una simile escursione aerea. Parecchie notabilità della città consigliarono all'intrepido aviatore di rimandare a domani la fine del suo viaggio; infatti una piccola bandiera sventolante sul tetto di una casa vicina, presa da una raffica violenta, venne strappata addirittura. Un viaggio in areoplano in queste condizioni presentava gravissime difficoltà. Salmet però non volle sapere nulla, fiducioso nella sua qualità di pilota e anche nella perfetta stabilità del suo apparecchio. L'aviatore alle 10,40 fece mettere in moto il suo motore. Questi scoppiettava giocondamente e allora Salmet, constatato che tutto procedeva per il meglio, si elevò e prese subito una certa altezza. A cento metri trovò qualche difficoltà nel virare di bordo, ma con sangue freddo, che strappò grida di ammirazione alle persone presenti, riuscì nella pericolosa manovra e scomparve all'orizzonte in direzione di Calais. Erano esattamente le 10,55.

Un telegramma ricevuto poi da Londra annuncia: « L'aviatore Salmet, partito ieri mattina da Londra, vi è ritornato oggi a colazione. Scese a Chartram, nei sobborghi. Salmet ha detto che per il suo viaggio di ritorno aveva assai più faticato che in quello di andata. Dovette lottare contro un vento violentissimo, tanto che parecchie volte fu tentato di discendere. La traversata della Manica gli parve assai breve e fu stupito di ritrovarsi così presto al disopra dell'Inghilterra. Durò però non poca fatica a riconoscere la sua strada nelle vicinanze di Londra. Enrico Salmet ha ricevuto vive congratulazioni da molte insigni personalità. Una sottoscrizione sarà aperta a Londra per offrirgli un ricordo del magnifico viaggio ».

I manovali della stazione di Luino in isciopero

(Per telegrafo alla Stampa).

Varese, 8, notte.

Da qualche tempo fra i manovali addetti alla stazione internazionale di Luino regnava un grave malcontento, volendo essi avere un aumento di salario da 2 a 3 lire al giorno. Tutto era pronto per la presentazione di un memoriale con esposti i loro desiderata, quando avvenne il licenziamento di uno dei capi dell'agitazione, certo Brusa. Il licenziamento del Brusa destò tale impressione nei suoi compagni, che, tosto riunitisi a Comizio, proclamarono lo sciopero, rinunciando alla presentazione del memoriale. Gli scioperanti sono circa una settantina.

Il capo-stazione informò telegraficamente la Direzione, la quale provvide a mandare sul posto squadre di manovali da Milano e da Arona.

La salma del vice-ammiraglio Aubry lascia la "Vittorio Emanuele III„

Nessuno dispera a Torino

Un'abitante di Torino, e precisamente la signora Domenica Abello, Via Goito, 3, Torino, ci conferma oggi lealmente la seguente dichiarazione, rilasciataci diverso tempo addietro. Una prova così indiscutibile ridarà la speranza a tutti i nostri concittadini che soffrono di un'affezione ai reni o alle vie urinarie:

« Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonifacio, Corso Vittorio Emanuele, 68, Torino) mi hanno completamente guarita dai mal di schiena, che mi è durato nove anni, con crisi che mi assalivano ad intervalli più o meno lunghi, sempre accompagnate da mali di testa, vertigini e violenti battiti di cuore, talvolta così forti che mi sembrava di soffocare. Non mi riusciva di trovare riposo e nemmeno di notte nessuna posizione mi dava un po' di calma. Ho sofferto molto d'insonnia e d'irrequietezza. Tante mattine mi sono alzata affranta, senza nessuna voglia di mettermi al lavoro.

« E' stato in seguito al consiglio di una mia amica, che pure aveva esperimentato con buon successo le vostre Pillole, che volli anch'io tentare la prova, e vi assicuro che sono stata ben ricompensata della fiducia, essendo finalmente riuscita a liberarmi da questo atroce mal di schiena che mi ha tanto perseguitata.

« Firmato: Domenica Abello ».

Tre anni sono quasi trascorsi e la signora Abello aggiunge: « Nessuno dei mali sofferti si è fatto più sentire, e devo dire in coscienza che non sono stata delusa nella speranza che ho riposto nel vostro prodotto. Spesso ci accade di provare dell'entusiasmo per certi specifici, ma poi si resta disillusi. Non così è stato del vostro impareggiabile prodotto. Da quando vi ho rilasciato il mio primo attestato sono sempre stata bene.

« Firmato: Domenica Abello ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster), L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale: Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Forman contro il raffreddore di testa. Scatola Lire

STITICHEZZA Guarita dalle Pillole FRERICHS-MALDIFASSI 50 ANNI DI SUCCESSO L. 1,50 - per Posta L. 1,70 Farmacia MALDIFASSI - Milano. ABITUALE e SUE CONSEGUENZE

Per non incorrere nelle numerose imitazioni e contraffazioni chiedasi la vera Frerichs-Maldifassi esigendo la marca di fabbrica BAMBINO USCENTE DALL'UOVO e la firma in rosso del preparatore ENRICO CATTANEO.

FERRO-CHINA BISLERI VOLETE LA SALUTE??

« Ho sperimentato il « FERRO CHINA BISLERI e « l'ho sempre trovato cor« rispondente allo scopo in « tutti gli organismi deboli « e depauperati per metror« ragie da diverse cause, e nei quali la « complessa funzione del ricambio mate« riale si compie molto stentatamente ».
Dott. DOMENICO ENEA
(dell'Ospedale della Pace di Napoli).
MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola « Sorgente Angelica » Esportazione in tutto il mondo Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

VITTEL GRANDE SOURCE la regina delle acque di tavola — ELIMINA L'ACIDO URICO — 1050

CASA di CURA per le malattie dell' **Apparato Digerente e Vie Urinarie** Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra. Diretta dai D.ri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA. Aiuto D.r T. AMBROSETTI. 396 Piazza Vittorio Eman., 13 - TORINO - Telef. 13.76

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Feriali 14-17, festivi 9-11 **MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI**

BOLOGNA GRAND HOTEL BAGLIONI IL PIÙ MODERNO - CENTRALE - 100 CAMERE CON 25 BAGNI PRIVATI - GARAGE - PREZZI MODICI. GUIDO BAGLIONI prop. Stessa casa: GRAND HOTEL BAGLIONI - Firenze

Società "LA TESSILE„ MILANO **WOLLEN-STOFFE TUCH** UOMO e SIGNORA. Gratis e franco a chiunque ne richieda inviamo nostro Milano Campionario e Catalogo PRIMAVERA-ESTATE assortito delle ultime novità.

Fabbriche Telerie **E. Frette e C.** Monza. Corredi di famiglia. Catalogo gratis. Filiale in TORINO, Via XX Settembre, N. 64.

Il Polo Sud sarebbe stato scoperto dal norvegese Amundsen

Nessuna conferma della vittoria di Scott — Un telegramma di Amundsen direbbe: "Ho raggiunto il Polo Sud il 17 dicembre 1911,,

(Per telegrafo alla STAMPA).

Londra, 8, mattino.

La signora Scott, moglie dell'esploratore, ha dichiarato ad un redattore del Times: «Non ho notizia del capitano Scott. Le informazioni pubblicate dai giornali della sera non portano la firma del capitano Amundsen. In ogni caso, è meglio non accettare queste informazioni come un fatto certo prima di aver notizie molto più serie».

Il "Times,, è scettico

Il Times dice che la notizia, secondo la quale il capitano Scott sarebbe pervenuto al Polo, è accolta con il massimo scetticismo da coloro che sono più al corrente delle circostanze, e scrive: «E' effettivamente impossibile dar alcun giudizio preciso nell'uno o nell'altro senso. Se Amundsen avesse telegrafato al Re di Norvegia, probabilissimamente la notizia sarebbe in qualche modo trapelata. Chi vuol credere alla riuscita di Scott, può concludere da ciò che Amundsen non ha per parte sua potuto pervenire al Polo. Ma presto conosceremo bene i fatti. Si sa che il Fram, la nave di Amundsen, ha lasciato Buenos Aires alcuni mesi prima che il Terranova salpasse da New York per il quartiere generale di Scott. Se i ghiacci lo permisero, Amundsen era così in grado di giungere prima di Scott. Nel viaggio di ritorno avrebbe benissimo potuto passare per il quartiere generale di Scott per informarsi se quest'ultimo fosse giunto al Polo. E' possibile pure che, giungendo egli stesso al Polo, si sia accorto che era stato preceduto dal suo rivale inglese. E' possibile infine che, avendo male calcolato le difficoltà, non abbia potuto giungere prima di Scott. La strada seguita da Amundsen era una strada sconosciuta e nessuno sapeva quali ostacoli avrebbe potuto incontrare. Il punto essenziale per il momento è che non si ha alcuna ragione per porre in dubbio il fatto che Amundsen può aver saputo ciò che Scott ha fatto e può aver avuto la generosità di annunziare la buona notizia prima di telegrafare il racconto e i risultati del suo proprio viaggio. Ma tutto ciò non è che congettura e tutto quanto possiamo sperare si è che nuove informazioni confermino la vittoria».

Il telegramma di Amundsen

Il Daily Chronicle (che ha comprato il diritto esclusivo di pubblicare il racconto completo del viaggio dell'esploratore Amundsen al Polo sud) ha ricevuto dal fratello dell'esploratore che abita a Cristiania il seguente sensazionale telegramma: «Cristiania, 7 marzo. — Ricevuto telegramma seguente da Hobart: Sono giunto al Polo alle 14 del 17 dicembre 1911. Tutto bene. — Firmato: Roald Amundsen».

Il racconto completo del viaggio del capitano Amundsen al Polo sud è mandato oggi da lui stesso da Hobart al Daily Chronicle. La trasmissione telegrafica costa lire 3,75 per parola; il telegramma che comprende 4000 parole costerà al giornale inglese 15 mila franchi.

Il corrispondente da New York del Daily Mail telegrafa: «I corrispondenti speciali dei giornali in Auckland e Wellington nella Nuova Zelanda dicono che sono riusciti a comunicare con il capitano Amundsen che arrivò a Hobart nel pomeriggio di oggi, e che egli annunziò che il capitano Scott era giunto al Polo Antartico. Il capitano Amundsen non vuole per ora dare particolari e tace completamente su quanto concerne ciò che egli stesso ha fatto».

Inoltre il corrispondente da Cristiania dello stesso Daily Mail telegrafa: «Il primo telegramma del capitano Amundsen si riferisce ai risultati della sua spedizione e sarà pubblicato domattina dall'Aftenposten, e fra pochi giorni un completo racconto di circa tremila parole giungerà qui. La più assoluto silenzio è mantenuto circa i risultati della spedizione».

Scetticismo anche per Amundsen

Per altro un telegramma della Central News in data di ieri e proveniente da Cristiania dice: «Si annunzia da fonte sicura che il capitano Amundsen non è giunto al Polo sud. Possiamo attendere conferma di questa notizia o da Hobart dove il capitano Amundsen si trova e dove tanto il Daily Mail quanto la Agenzia Reuter hanno corrispondenti o da Cristiania base del capitano Amundsen». Ma nessuna conferma è giunta finora da nessuna di queste località. Hobart è silenziosa intorno a un fatto che è conosciuto a Wellington che si trova a 1200 miglia più vicino a noi. Cristiania non sa nulla della riuscita del capitano Scott e in risposta alla domanda del signor Evans, segretario del Comitato per la spedizione antartica britannica capitanata da Scott, un telegramma è giunto dalla capitale norvegese il quale dice che nessuna notizia autentica è giunta, circa la riuscita o l'insuccesso della spedizione, a coloro che l'hanno organizzata.

Il Daily Chronicle dice: «Il capitano Amundsen si è specializzato in esplorazioni polari. Alcuni anni or sono si trovava nelle regioni del Polo quando conobbe il trionfo del capitano Peary. Il desiderio di trovar gloria al nord era finito: Amundsen si volse allora al sud e ha riportato la grande vittoria che desiderava. Gli inglesi avevano naturalmente sperato che tale onore spettasse al capitano Scott, ma non sono perciò meno disposti a rallegrarsi col trionfatore».

Ciò che dicono Shackleton e Peary

L'Evening Standard pubblica la seguente intervista circa la spedizione del capitano Amundsen, con sir Ernesto Shackleton, capo della spedizione antartica britannica del 1908-1909, e che giunse a cento miglia soltanto dal Polo antartico. Egli ha detto:

— Se il capitano Amundsen ha recato notizie della riuscita del capitano Scott, egli può averle avute per l'una o per l'altra di queste vie: può avere incontrato il capitano Scott sul ghiacciaio Beardmore, che era la via da me seguita dirigendomi al Polo antartico, o attraverso le montagne del continente antartico.

«Si sapeva generalmente che entrambi gli esploratori si sarebbero diretti verso questo punto avvicinandosi ad esso per diverse strade, e che naturalmente avrebbero seguito lo stesso percorso al loro ritorno, avendo disseminato depositi di viveri nel loro primo viaggio. Il punto estremo al quale sono giunti è a 250 miglia dal Polo. Attualmente il ghiacciaio è la sola via di accesso che sia conosciuta. Il capitano Amundsen può anche aver toccato il Capo Adare nel suo viaggio di ritorno e quindi può aver avuto notizia del capitano Scott. La spedizione Scott ha mandato una parte dei suoi uomini al Capo Adare per osservazioni scientifiche, e ciò deve probabilmente averla ritardata di qualche giorno. Qualora il capitano Scott sia giunto al Polo, è poco probabile che egli abbia molta fretta di ritornare in patria, sapendo benissimo che le buone notizie si propagano ugualmente con rapidità. In tal caso il capitano Amundsen può essere giunto prima di lui in paesi da dove la notizia poteva essere trasmessa. Non c'è che un solo mezzo con cui tali informazioni possono essere giunte a Wellington. La nave del capitano Amundsen nel suo viaggio di ritorno può essere passata attraverso lo stretto di Cook e il messaggio può essere stato segnalato da alcuni della nave a un osservatorio che si trovava sulla costa. Ma siccome il Fram deve essere passato per lo stretto di Cook da una settimana, è sorprendente che la cosa non sia giunta prima a nostra conoscenza».

Il comandante Peary dice: «Spero sinceramente che il capitano Scott sia riuscito; aveva ogni probabilità di riuscita e non posso che congratularmi di cuore con lui. Ho sempre avuto fiducia nella sua riuscita, a meno che gli fosse capitata una catastrofe non prevedibile. Un mese prima della partenza del capitano Scott ho avuto con lui una conversazione circa ai suoi preparativi. Ma non vorrei che si interpretassero queste mie parole come se io dicessi che se è riuscito lo deve ai miei consigli. Questo no! Egli sarebbe riuscito a ogni modo. E' un ufficiale navale britannico espertissimo e che non ha ubbie per la testa; e sono molto lieto che abbia potuto giungere al Polo Sud».

Il Re di Norvegia avrebbe ricevuto un telegramma di Amundsen

Cristiania, 8, mattino.

Un telegramma di Amundsen datato da Hobart è arrivato ieri diretto al Re. Questa notizia ha prodotto una eccellente, grandissima impressione. Tutti i compatrioti di Amundsen sperano ed hanno la fiducia che i suoi sforzi abbiano avuto un risultato glorioso, e che, quando anche il Polo non fosse stato raggiunto da lui, egli abbia potuto esplorare l'interno del continente antartico e farvi scoperte geografiche della massima importanza. Friedhof Nansen ha dichiarato ad un redattore del Dagblad che egli ritiene che Amundsen abbia da comunicare una buona notizia.

A Cristiania si conferma che Amundsen ha scoperto il Polo sud

Cristiania, 8, sera.

I giornali Aftenposten e Tidenstegn hanno ricevuto dispacci da Hobart, in data 3 marzo, confermanti che Amundsen raggiunse, il 17 dicembre scorso, il Polo Sud, e che tutti i componenti la spedizione sono salvi.

Chi è Amundsen

Parigi, 8, mattino.

Mandano da Londra al Matin: «Discendente di Norses Rol, Amundsen non poteva diventare che un marinaio e alfine il suo spirito di avventure doveva farne uno esploratore. Dapprima però non ebbe l'idea del mare, e, se la ebbe, l'opposizione della sua famiglia doveva per un certo tempo porre ostacolo alla sua realizzazione. Fece i suoi primi studi all'Università di Cristiania ove ottenne i diplomi. Poi, durante due anni, studiò medicina. Ma oramai non poteva più resistere al desiderio di darsi alla vita marinara. Tutto gli prometteva una vita calma e felice; egli la abbandonò per le fatiche e i pericoli della navigazione; e per la prima volta andò a bordo di un veliero, e, quantunque semplice marinaio, Amundsen si sentì felice.

«Seppe però trovare tutte le occasioni per apprendere a navigare e, dopo un paio di anni di sicuro lavoro e di studio, superò con buon esito gli esami di capitano di lungo corso.

«Le sue prime prove polari furono fatte nell'Antartico. Una spedizione belga era equipaggiata nel 1897 dal capitano Gerlache; e Amundsen ottenne il posto desiderato di primo luogo tenente. Questa spedizione non si coprì di gloria giacchè non oltrepassò il 71.o grado e la Belgica rimase a lungo imprigionata tra i ghiacci.

«Dopo questo esordio nelle esplorazioni, Amundsen pensò ad un progetto personale che gli stava a cuore: voleva fissare nuovamente il sito preciso del Polo magnetico boreale stato scoperto da sir James Clark Ross nel 1831. Ma comprese che questo disegno (il quale non permetteva risultati sensazionali) non avrebbe sedotto i compagni e vi aggiunse il progetto più impressionante di tentare il passaggio del Nord-est dall'Oceano Atlantico al Pacifico.

«Sulla sua piccola nave Eyoa, di 47 tonnellate e di 22 metri di lunghezza, Amundsen con sei compagni partì da Cristiania il 10 giugno 1903 per la sua grande avventura. Dopo avere subito tempi cattivi durante i quali la piccola nave non fu salvata che gettando in mare tutto il carico, si giunse ad un porto sopra la costa meridionale della terra di Re Guglielmo che doveva diventare il rifugio della spedizione per due anni.

«Si assicurarono provvigioni per il primo inverno uccidendo un centinaio di renne, e durante 19 mesi, senza interruzioni, si fecero osservazioni.

«Amundsen riuscì così a provare in modo assoluto ciò che durante gli ultimi anni aveva imparato per mezzo di considerazioni teoriche, e cioè che il polo magnetico non è immutabile, ma secondo ogni probabilità è continuamente in moto.

«Nell'agosto del 1905 partì verso l'ovest della baia di Baffin; egli aveva percorso 770 miglia e gli rimanevano soltanto più 700 miglia da percorrere.

«Prima di arrivare al Capo Bathurst, un altro luogo nello stretto di Simpson, trovò appena il posto perchè la nave potesse passare perchè non v'erano più di cinque metri di larghezza; così capitò che lo scafo toccò il fondo. Ma egli giunse egualmente al Capo Bathurst e incontrò la prima nave baleniera proveniente dal mare opposto.

«Il passaggio del nord-ovest era per la prima volta così completamente passato da una nave».

"La Spagna non può abbandonare la sua zona al Marocco,,

Madrid, 8, mattino.

Ieri alla Camera il repubblicano Rodes ha svolto una interpellanza sulla campagna della Spagna nel Riff. Egli biasimò la mancanza di piani e accusò il Governo di non poter assicurare, con 40.000 uomini, il possesso dei territori occupati. Egli aggiunse che la guerra, per il suo stato endemico, assorbe tutte le energie del Paese e compromette la situazione economica. L'opinione pubblica è stanca ed è disposta a non spendere più un soldo, nè un uomo di più.

Il presidente del Consiglio, Canalejas, risponde avvertendo che, data la connessità del problema del Riff con la vertenza franco-spagnuola, egli è tenuto ad alcune riserve.

«Io non voglio credere, egli ha detto, che i miei concittadini abbiano tali opinioni della missione della Spagna, da preferire lo sgombero del territorio che noi occupiamo e in cui guerreggiamo, perchè vi siamo obbligati, ma sempre con la speranza della pace. Che potevamo fare dopo i trattati del 1904 e del 1909? I germi d'agitazione che seguirono l'azione di altre Potenze potevano giungere alle porte di Melilla e noi, sentinelle avanzate, saremmo rimasti inattivi a guardare l'espansione della potenza di altre nazioni? Finchè il segreto dei negoziati mi avvince, io non posso tracciare alcun piano, e non accetto la responsabilità di abbandonare l'unico territorio promesso all'espansione della Spagna. Noi viviamo al Marocco in una situazione transitoria. Il giorno in cui il protettorato morale della Spagna si ridurrà a procedimenti pacifici, i nostri sacrifici saranno minori e saranno ricompensati dai benefici dell'espansione. La Spagna non può abbandonare la sua zona d'occupazione nè la sua zona d'influenza e la nostra forza economica è compatibile con questa attitudine».

I delegati della Commissione tecnica credono che i loro lavori termineranno la prossima settimana. La prossima intervista tra Geoffray e Garcia Prieto è indipendente dalle deliberazioni della Commissione finanziaria. Il ministro degli esteri attende informazioni da Melilla riguardo alla questione territoriale. Appena le avrà ricevute, le studierà e conferirà con Geoffray.

Canalejas ha confermato che la questione della linea telegrafica è stata risolta con un modus vivendi, e così pure avverrà per tutti gl'incidenti relativi al Marocco fino alla conclusione dell'accordo.

Parigi, 8, mattino.

Un dispaccio da Larache reca: Il direttore dei telegrafi sceriffiani, signor Biarnay, è qui giunto per risolvere l'incidente relativo all'interruzione della linea a sud di Arzila e agli ostacoli frapposti dalle Autorità spagnuole allo sbarco dei pali che si trovano nella rada di Larache. I pali sono sbarcati ma guardati militarmente benchè Biarnay abbia fatto notare che duecento di essi sono destinati alla zona francese. Il colonnello Velasquez e il commissario di guerra Sarmiento gli hanno risposto che le Autorità spagnuole erano padrone della città e si opponevano alla consegna. Il console di Francia, malgrado il suo intervento, non ha potuto modificare le disposizioni del colonnello Sylvestre. Biarnay è ripartito per Tangeri.

Mandano da Tangeri: La partenza dell'Ambasciata per Fez prevista per martedì prossimo, sarà probabilmente rinviata a giovedì o sabato.

Il Petit Parisien dice che le impressioni che si avevano ieri a Parigi sulle trattative franco-spagnuole erano più soddisfacenti. Si attende tuttavia che vengano precisate le disposizioni del gabinetto di Madrid.

Le potenze appoggeranno Yuen Shi Kai

Parigi, 8, mattino.

Telegrafano da Pechino al New York Herald: «E' stato annunziato oggi, alla riunione del Corpo diplomatico, che le Potenze hanno deciso di appoggiare Yuen Shi Kai. I gruppi finanziari americano, francese, inglese e tedesco, in seguito ad autorizzazione dei loro rispettivi Governi, hanno collocato un milione di taels a disposizione di Yuen Shi Kai, come anticipazione preliminare di un importante prestito, che sarà negoziato quando un Governo effettivo sarà stabilito. E' già inteso che il Giappone e la Russia saranno più tardi ammessi a partecipare al prestito, qualora lo desiderino.

«Il ministro plenipotenziario Calhoun ha telegrafato a Washington, chiedendo d'urgenza che il 15.o reggimento fanteria venga spedito da Manilla in Cina. I russi annunziano che un altro battaglione della guardia della ferrovia verrà da Karbin.

«L'Assemblea di Nankin ha oggi informato Yuen Shi Kai che poteva mandare il proprio giuramento di fedeltà alla nuova Costituzione per via telegrafica. Dopo di ciò egli verrebbe immediatamente riconosciuto come Presidente del Governo della Repubblica, stabilito a Nankin».

Incendio di un molino a Voltri

(Per telegrafo alla Stampa).

Genova, 8, sera.

Poco prima della mezzanotte si è sviluppato un incendio nei molini della ditta Carlo Mollinari e figli, posti sulla strada che da Voltri conduce ad Ovada. Accorsi prontamente i pompieri di Voltri, hanno iniziato il lavoro di spegnimento, ma la insufficienza assoluta di mezzi non ha permesso di circoscrivere il fuoco, il quale ormai ha invaso l'intero stabilimento. Chiamati telefonicamente, si sono recati sul posto i pompieri di Genova. Il [illegible]

Donne che distruggono un lazzaretto in costruzione perchè fabbricato vicino ad una chiesa

Treviso, 8, mattina.

A Castelbugo si stavano ultimando i lavori per l'erezione del lazzaretto, il quale sorgeva a circa otto metri da una chiesetta dedicata a Santa Lucia. La popolazione del contado ritenne che la vicinanza costituisse uno sfregio al tempio e stamane una turba di donne al grido di: «Viva Santa Lucia!» e «Abbasso il lazzaretto!» distrusse l'intero fabbricato. Sul posto da Treviso accorsero il procuratore del Re ed il giudice istruttore, un delegato di P. S., guardie e carabinieri.

I presunti autori del delitto di Venzone arrestati

Udine, 8, sera.

Sul delitto di Venzone comincia a farsi la luce. Ieri in un casolare della cucina, dove il morto giaceva, si trovò nascosta una cartuccia di Vetterli recentemente sparata. La moglie dell'assassinato Antonio Di Bernardo [illegible] seppe dare spiegazioni. [illegible] Ciò condusse all'arresto di entrambi. Oggi verranno tradotti nelle nostre carceri.

REATI E PENE

La spilla del signor Mai

(Tribunale Penale di Torino — 8 marzo).

Nella penuria (fortunatamente!) di processi d'una qualche importanza e gravità, quello a carico di Cornelio Sgarbino, ha assunto oggi un po' più d'interesse. Cornelio Sgarbino è un ladro di destrezza, appartenente a quella numerosa schiera di lestofanti, che viaggiando continuamente sulle tranvie, approfittano della calca, troppo frequente e sempre deplorevolmente tollerata, alleggeriscono qualche viaggiatore che meglio per condizioni... intrinseche od estrinseche si presta ad essere più facilmente vittima della rapida ed audacia operazione.

Uno di questi, predisposti per Cornelio Sgarbino fu il 21 gennaio d'un'emozione della linea Porta Palazzo-Barriera di Nizza il signor Guido Mai, il quale nella cravatta portava appuntata una spilla di valore, anzi del valore predisato di 180 lire. Sgarbino è un conoscitore ed un apprezzatore di gioielli. Adocchiò e valutò subito ad occhio e croce la spilla del signor Mai, e rapidamente fece il conto che... metteva conto azzardare una operazione audacissima e magari rischiare l'arresto e la galera per quel gingillo. Ma Sgarbino fece il conto senza l'oste o, se meglio vi piace, vendette la pelle dell'orso, ecc. Sgarbino... con un piccolo sgarbo si rimescolò in mezzo alla calca, urtò e sorprese il signor Mai e... lesto lesto spiccò via dalla cravatta la preziosa spilla. Ma... l'oste famoso di quei certi conti proverbiali fu questa volta un medico. Il dottor Battista Allaria, aveva notato con sospetto e diffidenza tutto l'armeggiare dello sconosciuto e aveva tenuto su di lui l'occhio attento, così s'accorse del suo gesto ladresco e mentre lo Sgarbino, facendo lo gnorri s'accingeva già sul predellino a scendere e mettere tra lui e la vittima del suo furto l'impossibilità di più agguantarlo, il dottor Allaria, pronto e risoluto l'afferrò per un braccio, così saldamente che l'altro fu costretto a correre a fianco della tranvia, perchè certo non poteva lasciare il braccio nelle mani del dottore e scapparsela. Ma ad un tratto diede un morso alla mano del dottore Allaria, e questi fu costretto, pel dolore, a lasciare sfuggire la buona preda.

Ma Sgarbino non ebbe che il tempo d'una fuggevole speranza d'essere libero: perchè fu presto inseguito e arrestato.

Oggi fu condannato a 2 anni, 7 mesi, 235 lire di multa ed 1 anno di vigilanza.

Pres.: Garelli; P. M.: Taglietti; Dif.: avv. Cavalli; canc.: Germano.

La condanna d'un ex-collettore municipale

(Per telefono alla Stampa).

Spezia, 8, notte.

Al Tribunale di Sarzana è terminato il processo a carico dell'ex-collettore municipale Aristide Venturini, imputato di peculato per essersi trattenuto una somma non inferiore a 93,986 lire, formata da versamenti per canoni del gas, acqua potabile, luce elettrica, fattigli nella detta sua qualità degli utenti del Comune, convertendoli a suo favore anzichè farne versamento alle casse del Comune di Spezia, come aveva preciso obbligo di fare.

Era anche imputato di bancarotta fraudolenta e semplice. Oltre il Venturini Aristide erano anche imputati Martotti Costantino per il reato di cui all'art. 225 del Codice penale, ed il signor Venturini Filippo e Patrone G. B. per complicità nella bancarotta fraudolenta addebitata all'Aristide Venturini. Quest'ultimo si mantenne [illegible]. Gli altri tre imputati si difesero delle imputazioni loro fatte e numerosi furono i testi escussi.

Il Venturini Aristide fu condannato ad anni 5, mesi 1 di reclusione ed alla multa di lire 1500 e danni da liquidarsi in separata sede alla Parte civile al Comune di Spezia, alle spese del processo ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Gli altri imputati, poichè il Tribunale accolse le conclusioni del Pubblico Ministero, che aveva per essi ritirata l'accusa, furono assolti.

Processo Cuocolo

Viterbo, 8, notte.

Il Procuratore Generale nell'udienza antimeridiana dimostrò quanto poco sia consistente l'accusa di trucco lanciata ai carabinieri per l'anello di Cuocolo trovato in mano del Salvi, affermando che l'anello rinvenuto non può essere che quello dell'assassinato, come dal resto risultò evidente e per le testimonianze sentite e per tutte le prove e confronti fatti. Dice infine che resta così esclusa assolutamente la ipotesi del trucco che prima si attribuiva ai carabinieri e poi ad Abbatemaggio. Lioy ingannato da Siciliano, sorpreso nella sua buona fede, iniziava una campagna denigratoria contro i carabinieri, sostenendo il trucco dell'anello e prospettando varie ipotesi che al dibattimento risultarono tutte infondate.

Nell'udienza pomeridiana il cav. Santoro dopo aver parlato dell'errore in cui incorse il suo collega di Napoli conte Lucchesi-Palli, data la sua malattia, passa a parlare di Antonio Cerrato detto «Totonno Mezzapolla», accusato di essere uno degli autori materiali del delitto Cuocolo, sostenendo contro di lui l'accusa.

Il processo poi dal Presidente venne rinviato a martedì.

Il fratello incendiario

Acqui, 8, notte.

Dinanzi al nostro Tribunale, si è discusso oggi il processo contro Francesco Cavagnino da Calamandrana, imputato di incendio doloso. [illegible]

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 0-14.
Casa di Cura fondata nel 1897
[illegible]
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
[illegible]

Giovedì, nelle prime ore del giorno, a Roma, dopo breve malattia, rendeva la sua anima buona a Dio il

Cav. Dott. MATTIA MARTINETTI

Capo Divisione alle Ferrovie di Stato

La moglie ADELE CARTOFOLI; la sorella ROSA col marito CARLO COPPA; il nipote GIOVANNI MAURIZIO COPPA e famiglia; i cugini MARTINETTI, MASSA, BERTOLDO, DEMARTINI, e i congiunti, accasciati, partecipano il triste annunzio.

La cara salma giungerà a Torino sabato mattina, alle 7,50, alla stazione di Porta Nuova, e proseguirà per Pianezza, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 8 marzo 1912. 10446

Ieri, alle ore 16, dopo breve malattia, spirava serenamente in Luserna San Giovanni

Albarin Cav. Stefano

d'anni 70

La famiglia, afflitta, ne dà partecipazione, avvertendo che il servizio funebre avrà luogo sabato, 9 corr., alle ore 14, alla Cà Nuova.

La salma verrà accompagnata alla stazione ferroviaria locale, proseguendo per Torino, ove sarà cremata.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Luserna San Giovanni, 8 marzo 1912.

La famiglie GARDINO e RESEGOTTI, vivamente commosse per l'affettuosa dimostrazione data alla loro cara estinta

Carolina Gardino-Resegotti

riconoscenti, ringraziano quanti si associarono al loro dolore, in special modo il signor Luigi Visetti e famiglia, la famiglia Taberna, la famiglia Berotto, i signori: cav. Marco Gallotto, cav. Michele Debernardi, cav. Angelo Besozzi, signor Carlo Sistri, Giovanni Besozzi e Cesare Testa, il personale dello Stabilimento, che con fiori vollero porgere un tributo di affetto alla loro Cara.

Torino, 8 marzo 1912. 10450

Venerdì, alle ore 3, è serenamente spirato il

Prof. Vincenzo Giovanni Scarpa

Dottore in Belle Lettere e Filosofia

d'anni 76

La famiglia, nel darne la dolorosa partecipazione, annunzia che l'accompagnamento civile avrà luogo domenica, 10 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione del defunto in via Corte d'Appello, 11. 10451

Stamane, alle ore 4,45, dopo lunga malattia, con la rassegnazione degli Angeli, munita di tutti i conforti religiosi, spegnevasi

Luisa Tabusso

d'anni 22

La sorella GIUSEPPINA col consorte ragioniere prof. VITO CELI e figli; la nonna GIUSEPPINA MATTIROLO COLLI; le zie e gli zii CORTESE, TABUSSO, MATTIROLO, TALUCCHI ed i congiunti tutti danno l'annunzio della dolorosissima perdita.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Viarigi, domenica, alle ore 10.

Viarigi, li 8 marzo 1912.

La famiglia MOLINERI e Parenti, riconoscenti, ringraziano quanti presero parte al loro dolore e vollero rendere tributi di stima e affetto al loro caro estinto.

LA LIGURE BRASILIANA
Genova — Via Carlo Alberto, 8 — Genova
Linea postale fra l'Italia e il Sud America
Il 21 Marzo 1912 partirà da GENOVA per SANTOS e BUENOS AYRES (con scale a Gibilterra e Las Palmas) il nuovissimo piroscafo a due macchine e a doppia elica
"GARIBALDI,,
Tonnellate 8000 - Velocità 15 miglia all'ora. Durata del viaggio da Genova a Buenos Ayres giorni 20, compreso le fermate.
Trattamento di primissimo ordine. — Telegrafo Marconi ultra-potente.
Per informazioni sui prezzi, condizioni di passaggio e rilascio di biglietti, rivolgersi all'Ufficio passeggeri classe, via Carlo Alberto, 3, Genova.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

[illegible]

Gli arabi bengasini pregano Allah per la salute dei Sovrani d'Italia e per la cessazione della guerra

Roma, 8, notte.

Un corrispondente del *Corriere d'Italia* da Bengasi dice che un arabo intervistato come abbia passato le feste dei marabutti, ha risposto: «Benissimo, sono stato alla moschea dove prima che cominciasse la nostra preghiera abbiamo tutti pregato Allah perchè dia salute al Re e alla Regina d'Italia, perchè faccia presto terminare la guerra e non faccia morire tanti poveri soldati, poichè noi ormai abbiamo visto che il turco ci ingannava. In cento anni non ha fatto quello che voi avete fatto in quattro mesi». Assicura inoltre che l'arabo ha detto la pura verità, poichè gli risulta quasi ufficialmente che nelle moschee da vario tempo si prega per il nostro Re e per la nostra Regina e che i marabutti viventi predicano la pace e la accettazione del Governo italiano. Lo stesso fanno i Senussi, i quali aggiungono che con l'aiuto dell'Italia gli arabi possono staccarsi dal califfato di Costantinopoli e unirsi tutti al gran Senusso di Kufra, il quale è il solo e vero discendente di Maometto originario della Mecca.

La nave ospedale "Memphi" a Napoli sbarca feriti e ammalati

Napoli, 8, notte.

Proveniente da Tripoli e da Catania, ove sbarcò feriti ed ammalati, è giunta oggi la nave-ospedale della «Croce Rossa» *Memphi*. La *Memphi* fu visitata dal semaforo alle 10,10 e si è ormeggiata al molo Peverelli alle 11,40. Davanti alla porta dell'Arsenale vi era un gran numero di agenti e di carabinieri. Alle 12,30, col solito rigore, si è iniziato lo sbarco dei militi feriti ed ammalati, i quali con furgoni, con automobili e lettighe furono trasportati all'Ospedale militare.

La *Memphi* partì da Napoli il giorno 26 febbraio, diretta a Tripoli, da dove, dopo la battaglia del 29 febbraio, partì alla volta di Homs e vi rimase fino al 4 marzo, imbarcando 25 feriti e 30 ammalati. Ritornò poi a Tripoli, ove imbarcò altri 100 militi infermi. Il 6 marzo la *Memphi* partì per Catania, ove sbarcò 96 ammalati e 5 feriti, tra cui il capitano Petitti di Roreto, dell'82.o fanteria, il quale rimase ferito all'addome ed al braccio sinistro nella battaglia per la conquista del Merghed.

Eccovi l'elenco dei feriti: Capitano dell'82.o fanteria Lodovico Petitti; bersagliere Emilio Guerrieri, dell'11.o reggimento; soldato del 6.o fanteria Furato; soldato del 37.o fanteria Francesco De Piano; bersagliere Matteo Mosso, dell'8.o; bersagliere Luigi Vestelli, dell'8.o; soldato del 37.o fanteria Giovanni Andreozzi; bersagliere Luigi Trezzi, dell'8.o; soldato del 37.o fanteria Antonio Sermini; soldato del 1.o genio Rosario Catalrano; caporale dell'89.o fanteria Pasquale Barone; soldato del 1.o granatieri Mario Monticelli; soldato dell'84.o fanteria Giuseppe Simoncini.

Quattro milioni e mezzo di lire per le famiglie dei caduti e pei feriti

Roma, 8, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa, per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra in Libia, ammontano a L. 18,915 26. Quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si eleva a tutto il 7 marzo a L. 4,319,025 30.

La traduzione a Venezia tra le ira della folla dell'assassino del fanciullo padovano

Venezia, 8, sera.

Stamane col treno delle 6,35 si traduceva a Venezia quel tal Bragagnolo, l'assassino del fanciullo Giacon. Si trovava in uno scompartimento di seconda classe. Alla stazione c'era grande apparato di forza, con il questore comm. Gervasi, il tenente delle guardie di città ed un ufficiale dei carabinieri. Alla stazione, gli operai giunti con i precedenti treni fecero una violenta dimostrazione tentando di colpire l'assassino. Sulle rive affollate, appena sparsa la notizia dell'arrivo, si è ripetuta la dimostrazione. Un cittadino riuscì a colpire il Bragagnolo, che fu fatto scendere nella barca delle carceri; preceduta dalla lancia dei vigili. Venne così trasportato alle carceri di San Marco al ponte della Paglia. Fu fatto segno durante il percorso da grida minacciose dal popolo furibondo. Il Bragagnolo vestiva da recluso ed era solidamente incatenato.

Le proteste e lo sdegno dei condetenuti

Venezia, 8, notte.

Si parla stasera di un fatto curiosissimo avvenuto oggi alle carceri di San Marco, appena il Bragagnolo, l'assassino del ragazzo Giacon fu rinchiuso nella cella cui era stato destinato. Il fatto è indice senza dubbio della viva esecrazione destata dall'orrendo delitto. I detenuti che si trovavano nello stesso camerotto manifestarono con vivaci proteste il disgusto che provavano di stare assieme ad un individuo così malvagio. La cosa minacciava di farsi seria tanto che i carcerieri accorsi durarono fatica a ristabilire la calma, ma ancora più strano è che fra i protestanti più accaniti era un detenuto colpevole di turpi violenze. Egli però osservava che non si era reso assassino e che il Bragagnolo, vera belva umana era indegno di stare con lui.

La nuova confessione dell'assassino

Arturo Bragagnolo è stato interrogato nel pomeriggio dal Procuratore generale avv. Ricci e dal giudice istruttore avv. Dorni. In questo interrogatorio il Bragagnolo fece ampia descrizione del delitto nei più minuti raccapriccianti particolari. Egli informò pure di non avere avuto alcun complice, e infine di essere stato a Venezia la sera del delitto con un giovane biondino di cui non sa il nome.

L'ostinata volontà suicida d'un revisore del dazio

Spezia, 8, notte.

Stasera, nei pressi della caserma di fanteria, il revisore del dazio signor Andrea Peverini gettavasi disteso sul binario della tranvia elettrica, ma il conduttore Pini Federico con prontezza riusciva a fermare la vettura. Il Peverini fu tratto incolume di sotto il parafango e consegnato ad una pattuglia di guardie, le quali lo condussero nella caserma delle guardie di città. Mentre però stavano interrogandolo, improvvisamente egli si gettava dal secondo piano nel sottostante cortile, rimanendo cadavere. Fu raccolto e trasportato nella camera mortuaria.

Parricidio o suicidio?

Udine, 8, sera.

Stamane poi, nel sobborgo di Chiavris, presso la nostra città, accadde un altro fatto fosco delittuoso. Certo Pietro Cucchini, quasi settuagenario, venne trovato morto nel cortile della propria abitazione ai piedi di una tettoia, con soprastante un fienile, unita alla casa. Potrebbe trattarsi di suicidio o di disgrazia, ma non si esclude l'ipotesi di un parricidio, tantochè si trattenne a disposizione dell'autorità giudiziaria il figlio Giovanni, che iersera aveva altercato coi genitori. Si suppone che il parricidio sia avvenuto nella camera e quindi il figlio abbia portato abbasso il padre, deponendolo nel luogo dove venne trovato il cadavere.

Gli unici alleati di Musatti

Venezia, 8, sera.

Nelle elezioni del primo collegio i repubblicani deliberarono di appoggiare la candidatura socialista per riaffermare la loro immutabile avversione alle imprese coloniali. L'importanza numerica del partito repubblicano è così meschina che veruna influenza può recare questa deliberazione sull'esito della lotta.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-28, 300, 3-14, 35-40 (INTERNAZIONALE).

Consiglio Comunale

(Seduta dell'8 marzo)

A dimostrare la zelante precisione dei nostri consiglieri comunali, sarà bene dire oggi che, mentre la seduta era indetta come al solito per le ore 15, alle 15 e un quarto vi erano nel palazzo comunale due o tre consiglieri appena, oltre a qualche assessore, e che alle 16 e un quarto tutti i consiglieri già presenti non raggiungevano ancora il numero di 36! Il numero legale di 41 — i consiglieri comunali vivi di Torino sono 77 — non si raggiunge che dopo le 16,30. Tanto che il sindaco, dichiarando a quell'ora aperta la seduta, dichiara di non poter tacere il suo dispiacere per l'incuria di molti consiglieri e minaccia, se l'inconveniente si ripete, di far in altra seduta controllare il numero dei presenti alle 16 e, se a quell'ora non si è raggiunto il numero legale, di rinviare la seduta.

Anche ANGELO ROSSI lamenta la poca precisione di molti colleghi, e vorrebbe che, a frenare il graduale eccessivo ritardo dei consiglieri a presentarsi alla seduta, si facesse l'appello dei presenti alle 15,30, e... in caso di mancanza del numero legale...

SCIORATI. — ... Rinviarla a spese dei contumaci!

Il SINDACO comunica i ringraziamenti della famiglia del comm. Edoardo Reggieri, e dopo due deliberazioni riguardanti affari di ordinaria amministrazione, si riprende l'esame del

Bilancio preventivo 1912

Alle «Spese effettive obbligatorie ordinarie» per l'illuminazione pubblica parlano GHERARDINI, BOSSO, GITTI, LAVA.

L'assessore GIOVARA dice come la manutenzione dei fanali viene a costare più a Torino che in altre città; annunzia che ad ogni modo il Municipio sta studiando modificazioni da introdurre nei capitolati con la Società del gas. Dà quindi spiegazioni tecniche e finanziarie sui due sistemi di illuminazione a gas intensiva in esperimento in via Carlo Alberto, via Lagrange (fatto dalla Società Italiana), e in via Alfieri e via Arsenale (fatto dalla Società consumatori) con fanali di due diversi sistemi.

Spiega pure come le lampade elettriche accese dall'azienda municipalizzata possano dare luce più intensa di quelle della Società Piemontese con cui il Municipio ha un capitolato tuttora vigente. Avverte che si ridurrà della metà la illuminazione del corso Massimo d'Azeglio «troppo sfarzosa» ora che non vi è più l'Esposizione, e le lampade che si toglieranno dal corso Massimo d'Azeglio si porranno sul corso Valentino e in via Madama Cristina tra il corso Vittorio Emanuele e il corso Valentino.

E aggiunge: «Gitti vuole un palo sole... (*ilarità*), si un palo solo per le condutture tramviarie e per i fanali, e vedremo di accontentarlo».

AVEZZANO vorrebbe sapere in quali rapporti si trovi ora il Municipio con la Società Piemontese di elettricità, e se il Municipio possa attuare quel programma di allargamento e di estensione di illuminazione elettrica, che altra volta la Giunta aveva progettato. Giudica semplicemente scandalosa l'illuminazione che fanno le lampade della Società Piemontese di elettricità, lampade che servono, più che ad altro, ad attirare le farfalle e gli scarabei.

SINCERO propone di sospendere la votazione dello stanziamento per la illuminazione intensiva.

Il SINDACO non ha difficoltà ad accettare la sospensiva, ma deve rilevare che il bilancio attualmente in discussione è, più che altro, provvisorio, e che quindi può essere votato celermente. Invita i consiglieri a limitarsi a brevi osservazioni e raccomandazioni.

MAROCCO raccomanda la sistemazione dei mercati, e specialmente quelli di Borgo Dora e Porta Palazzo.

L'articolo «assistenza sanitaria per i poveri» è rimandato — dietro preghiera scritta di Chiappori, ora assente — alla seduta di lunedì.

Sull'articolo successivo: «Spese per la vigilanza igienica», FOA' domanda, per la terza volta, se il Municipio abbia finalmente pronti i provvedimenti per una vigilanza efficace, moderna, regolare sulla introduzione e sulla distribuzione del latte in città. Vorrebbe poi che il Municipio desse una partecipazione all'Ospizio Marino per avere diritto a vigilare sulla sua amministrazione. Raccomanda infine l'istituzione dei bagni nelle scuole municipali. Lamenta che nel primo anno di esercizio il Preventorio antitubercolare sia stato frequentato che da 166 individui. Deve riconoscere che la città di Torino nella Esposizione internazionale d'igiene sociale di Roma non fa quella figura che potrebbe fare.

Lamenta che non si sia fatto nelle scuole l'esperimento della «carta biografica» con quell'ampiezza, quella continuità, quella cura che si sarebbero dovute avere. Vorrebbe poi che tutti i medici della città, e non i soli medici di beneficenza, fossero chiamati a dare i loro responsi sulla bontà e sull'efficacia del siero fornito dall'Istituto vaccinico municipale.

Il SINDACO risponde a Foà che la questione del latte è complessa e difficile e che una soluzione completa non è stata ancora trovata; ma che ad ogni modo il Municipio ha intensificato fin dove era possibile la sua sorveglianza sulla distribuzione del latte.

Per ciò che riguarda l'Esposizione d'igiene a Roma, la Giunta non ha creduto di prendervi parte perchè era una di quelle che doveva prima tenersi a Torino nel 1911: fu rinviata perchè fu rinviato il Congresso internazionale dei medici per la paura della presunta epidemia colerica, e ciò non poteva presentare sotto una luce simpatica quell'Esposizione. La Giunta si preoccupò anche della spesa necessaria per far figurare la città nostra — già stanca per la recente grande Esposizione — al pari almeno delle altre città italiane.

Altre spiegazioni dà pure ai vari oratori l'assessore per l'igiene BOZZOLO.

Approvata la categoria delle spese per la vigilanza sanitaria, e parecchie altre che seguono, si arriva a quella della «manutenzione del suolo pubblico», che porta la bella spesa ordinaria per l'anno 1912 di L. 1,150,000.

GHERARDINI lamenta il pessimo stato in cui sono lasciate molte strade, e non solo della periferia.

L'assessore POMBA riconosce le deficienze del servizio, dovute in gran parte alla scarsità di personale.

Altre raccomandazioni fanno ancora: AVEZZANO, per una più accurata sorveglianza sul modo con cui si fanno i selciati; VICARI e PAGLIANI, per la pavimentazione in asfalto, che è invece combattuta da GHERARDINI; e finalmente si passa all'articolo: «sistemazione di vie», che porta la spesa di L. 412 mila.

Alla categoria VI: «Istruzione pubblica» SINCERO domanda se la categoria comprenda già gli aumenti in correlazione al nuovo organico del Corpo insegnante.

SCIORATI propone un ordine del giorno con cui il Consiglio invita la Giunta a fare studi e a presentare per il venturo esercizio un progetto, con cui si municipalizzino tutti gli asili infantili, e si dia integralmente la assistenza agli allievi non abbienti delle scuole municipali.

Accenna ai mutui di favore per gli edifizi scolastici che fa il Governo.

FINO spiega come si esplica la protezione del Municipio sugli asili infantili. Crede che municipalizzandoli si andrebbe incontro a nuove spese di milioni: meglio vale eccitare le iniziative dei privati e degli enti. Del resto, la questione è già stata portata in Consiglio e risolta appunto in questo senso.

Rileva poi che la legge Credaro ha fatto dei Patronati scolastici altrettanti enti autonomi consolidando i sussidi che i Comuni loro hanno assegnato.

L'assessore USSEGLIO risponde a Sincero che l'aumento da lui accennato non è compreso nell'articolo in discussione.

Avverte che l'organico degli insegnanti municipali è ormai completo ed è stato anzi già comunicato agli insegnanti stessi: probabilmente lunedì sarà distribuito ai consiglieri.

A Sciorati ricorda che il Consiglio ha dato facoltà alla Giunta di imporre nuove tasse, ma gli ha imposto pure di fare la maggiore economia e di fare la finanza più severa, che non è certo compatibile con la proposta di Sciorati. Del resto, il Comune ha sempre fatto e fa tutto quello che può in favore degli asili e del personale che vi presta l'opera sua.

SCIORATI: — La finanza severa la Giunta la fa quando le conviene, non quando deve.

FINO: — Ma la tua proposta non è per una finanza severa...

USSEGLIO conferma che ora i Patronati scolastici sono diventati autonomi. Crede che l'iniziativa dei Ricreatori debba venire dal Patronato stesso, piuttosto che dal Municipio.

Non è, per ciò che riguarda la scuola all'aperto, così ottimista come il consigliere Foà; ad ogni modo, crede che un esperimento si possa fare. Per ciò che riguarda le proiezioni e la cinematografia, avverte che qualche cosa in proposito si fa già nelle nostre scuole: per conto suo non crede che si debba abusare di questi sistemi di istruzione, che fanno perdere molto tempo agli scolari ed agli insegnanti.

SCIORATI converte il suo ordine del giorno in mozione, e l'articolo «Istruzione elementare. Spese effettive obbligatorie ordinarie L. 3,171,000» è approvato.

Sono le 19,10 e il seguito della discussione è rinviato a lunedì, alle 15... precise.

La vertenza dei metallurgici automobilisti

A quali condizioni i sindacati vogliono la ripresa del lavoro

Presieduto da Campiglia, ebbe luogo ieri mattina, allo Stadium, il Comizio dei sindacati, convocato per comunicazioni in merito al colloquio avuto l'altro giorno dalla Commissione, rappresentante le maestranze di tutte le fabbriche, col sindaco. Erano presenti circa 800 persone. Le comunicazioni furono fatte da Bertarolli. Egli disse che il sindaco, dopo di essersi assicurato che i singoli commissari rivestissero legittimamente la rappresentanza degli operai di tutti gli opifici, domandò quali erano le richieste che essi facevano per poter iniziare le trattative. E, alla domanda, la Commissione rispose che essi domandavano unicamente che le officine venissero riaperte nelle condizioni precise precedenti al conflitto. Il sindaco si riservò di comunicare tale desiderata al Consorzio degli industriali. Nessuno dei presenti aggiunse parola in merito. Soltanto Santini ricordò i compagni arrestati e condannati, e disse del dovere che la classe ha di soccorrerli. Diede quindi poche istruzioni per la solita raccolta di offerte per la città. E il Comizio fu sciolto.

A proposito d'un contraddittorio

Da un membro del Comitato d'agitazione del Sindacato, Mario Fassino, riceviamo questa lettera di risposta a quella del Buozzi della Federazione. La pubblichiamo per debito d'imparzialità.

Ill.mo Signor Direttore,

«Scusi se abuso del suo pregiato giornale per brevemente rispondere al Segretario della Federazione Metallurgica, Bruno Buozzi.

«Poichè il Buozzi si appella al briciolo di lealtà che potrebbe eventualmente ancora restarci, non è male che io prenda la palla al balzo per mettere a posto alcune sue affermazioni.

«E' ben vero che lo Zocchi aveva accettato di rimandare il contraddittorio dietro le insistenze del Buozzi, ma perchè non conosceva quale fosse la volontà degli intervenuti. Ma allorchè il compagno Fossati di Milano annunciò il rinvio del contraddittorio, parecchi convenuti fecero notare che poichè tutte o quasi le organizzazioni erano rappresentate, il Comizio si doveva tenere ugualmente, dato che gli scioperanti di Torino avevano ben diritto di essere prontamente giudicati. Gli intervenuti insistettero tanto da indurre gli organizzatori del contraddittorio a metterla ai voti se si dovesse tenere o meno il Comizio. E quando non un gruppetto, ma l'unanimità votò perchè il contraddittorio avesse luogo ugualmente, fu proprio il Buozzi che si ritirò e non volle parlare, quantunque insistentemente invitato. E pur essendo gli amici del Buozzi notoriamente capaci di tutto, lo Zocchi non volle usare di ciò che logicamente sarebbe stato un diritto suo: sviscerare cioè la questione anche in mancanza dell'avversario. Queste sono armi che usano con una certa franchezza e una certa dose di faccia tosta i nostri avversari; ma non ne usarie chi in simili occasioni ha dimostrato d'essere a loro di qualche cubito superiore tanto in lealtà quanto in delicatezza. Dimentica il Buozzi di avere con un atto di lealtà, alquanto discutibile, denigrato il meraviglioso movimento degli automobilisti davanti al Consiglio Generale della Confederazione del Lavoro di Milano, e ciò quantunque gli amici nostri impreparati si fossero ritirati dopo aver inutilmente insistito perchè la discussione venisse rimandata a dopo il contraddittorio.

«Il Buozzi afferma di non aver voluto parlare per l'esiguo numero degli intervenuti. Quando si è certi del fatto proprio, non si disdegna di dire le proprie ragioni anche davanti a 200 uditori. Ma il Buozzi vuole la luce ed a quanto pare una luce artificiale ed alquanto equivoca.

«Anticipatamente ringraziando per la pubblicazione, con perfetta osservanza.

Fassino Mario».

Riunione di ferrovieri

I ferrovieri di tutte le categorie sono stati invitati ad un Comizio di classe che ha luogo stasera, sabato, nel salone dell'Associazione generale operai, corso Siccardi, 12. Relatore il ferroviere Papa Decio del Comitato centrale sul progetto per la modifica del trattamento sulle pensioni, presentato dal Sindacato ferrovieri italiani.

Ringraziamenti di soldati

La guerra porge ai nostri soldati occasione di dimostrare non solo l'animo loro ardimentoso e forte, ma pur i loro sentimenti più gentili.

Gli alunni e le alunne delle classi superiori della Scuola elementare municipale «Silvio Pellico», nello scorso gennaio, vollero inviare al 4.o reggimento bersaglieri, prima a Torino ed ora a Bengasi, berretti di lana e piccoli doni, frutto del loro risparmio e del loro lavoro.

Alla Direttrice, alle insegnanti ed alle alunne della scuola giungono ora, dai bersaglieri che ebbero il berretto, lettere e cartoline con ringraziamenti schietti e sinceri tutti nella loro viva, commovente semplicità come ben disse il capitano Vittorio Zanon, il quale volle con una cortesissima lettera accompagnare gli scritti dei suoi «bravi bersaglieri».

Un funzionario torinese in Tripolitania

L'avv. Giulio Panvini-Rosati, archivista-capo presso la nostra Questura, è stato chiamato in missione presso la Questura di Tripoli. L'egregio funzionario lascierà la città nostra domani, per raggiungere direttamente la nuova sua destinazione.

Per difendersi dalla "Diaspis pentagona"

L'Osservatorio consorziale di Fitopatologia ci comunica:

L'Osservatorio può distribuire nel corrente mese rametti di gelso con la Prospaltella Berlesei, imenottero endofago della Diaspis.

Per schiarimenti rivolgersi nella ventura settimana all'Osservatorio stesso, via Parini, 8, dalle ore 15 alle 16.

Corpo Volontari ciclisti

I volontari ciclisti sono adunati per le ore 14 del 10 corrente e per le ore 9 del 17 in divisa con macchina presso il Distretto militare, e alle ore 21 del 13 corrente presso la scuola Ricardi di Netro.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma l'on. Pantè e sono partiti per la capitale l'on. Ciartoso ed i senatori Camerano e Badini-Confalonieri.

Due polli

Il «cittadino dell'ordine» Imprima Giuseppe, mentre passava l'altra notte in via Ottavio Revel, trovò abbandonati due grossi polli, uccisi poco tempo prima, ed abbandonati probabilmente da un ladro in fuga.

Bambino caduto da un treno in corsa

Premettiamo subito che l'accidente, pur essendo assai grave, non ha avuto conseguenze così funeste quanto a tutta prima si potrebbe supporre. Sul treno proveniente da Parma si trovava con la madre ieri il bambino di tre anni, Gino Roveri, il quale durante il viaggio continuava a baloccarsi presso lo sportello. Quando il treno fu giunto presso Piacenza il piccino volle sporgersi dal finestrino e si aggrappò al davanzale, ma d'improvviso lo sportello che non era bene assicurato dal saliscendi, si spalancò e il bambino cadde dallo scompartimento.

La madre ed i viaggiatori che le stavano vicino ebbero un urlo di terrore. Fu dato l'allarme con alte grida ed il treno si fermò, provocando anche un grande panico perchè pochi viaggiatori soltanto avevano compreso di che cosa si trattasse. Il piccino fu trovato a terra, piangente e pallido di spavento. Si provvide a prestargli le prime cure necessarie e a rimetterlo in treno. Così il piccolo giunse a Torino, dove la madre ed il padrigno signor Giuseppe Canalia lo trasportarono poi al San Giovanni.

I medici riscontrarono al povero bimbo la frattura dell'omero destro e abrasioni multiple in varie parti del corpo e lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni. E' stata iniziata subito una inchiesta per accertare le responsabilità dell'accidente.

Ustionata

Un'operaia della *Birreria Durio*, certa Bottrica Armando, d'anni 26, nell'eseguire la manipolazione di sostanze chimiche, versava in un recipiente una quantità di sodio superiore a quella consentita, provocando lo scoppio della miscela. Una vampata saliva improvvisamente sfiorando il viso dell'operaia, che riportava numerose scottature di secondo grado.

Fu subito medicata provvisoriamente dai dottori Fulcherio, Musso e Raineri e quindi accompagnata dal signor Durio, in una automobile, all'ospedale oftalmico, ove fu giudicata guaribile in un mese.

Travolto sotto un carro

Ieri sera fu accompagnato da Carlo Canavese all'Ospedale di San Giovanni il carrettiere Oreste Fiorio fu di Giovanni, d'anni 14, il quale aveva riportato la frattura del femore destro.

Il ragazzo, guidando un carro, sul quale stava seduto, ad un improvviso scarto del cavallo era caduto in terra, rimanendo travolto sotto una ruota.

Il dottor Reynaudi, che lo fece ricoverare, giudicò il Fiorio guaribile in 30 giorni.

Una coltellata al piede

Il tornitore Angelo Cerrato, d'anni 25, abitante in via Monginevro 25, uscendo con alcuni sconosciuti da un'osteria, veniva con uno di essi a lite. Mentre il Cerrato con un calcio cercava di allontanare l'avversario, questi rispondeva simultaneamente con una coltellata, ferendolo al piede sinistro.

Trasportato al S. Giovanni, il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in otto giorni.

Investita da una bicicletta

Certo Michele Barlango, transitando sulla bicicletta in corso Brescia, investiva all'angolo di via Alessandria la giovane operaia Antonia Bolla, d'anni 21, abitante in via Felletto, 35, facendola cadere a terra.

Trasportata su vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni, fu medicata dal dottor Quarella di una ferita lacero-contusa alla gamba destra e giudicata guaribile in quindici giorni.

Infortunio

Il tornitore Augusto Girotto, d'anni 38, abitante in corso Palermo, 124, mentre lavorava nelle officine delle Industrie Metallurgiche, in via Cigna, 115, si lasciò cogliere il braccio tra la cinghia di trasmissione ed il tornio in moto.

Al San Giovanni, ove fu condotto da un compagno di lavoro, il dottor Parmelo lo fece ricoverare dopo avergli riscontrata la frattura delle due ossa dell'avambraccio sinistro e abrasioni multiple al gomito, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

I nemici dei ladri

I «cittadini dell'ordine» addetti alla sorveglianza in Borgo San Salvario ostacolarono un'impresa ladresca, che ignoti stavano tentando in danno del signor Garello, proprietario di un'oreficeria in via Nizza, N. 39. I ladri abbandonarono sul posto due palanchini.

— Altra impresa fu tentata al N. 13 della stessa via, ove è la calzoleria del signor Pettazzi Lorenzo, ma anche in questo sito il proposito dei ladri non riuscì.

— Un'altra pattuglia degli stessi agenti rilevò che ignoti avevano già iniziato un lavoro di scasso ad una vetrina del negozio di biciclette della ditta Arnoldi, in via San Dalmazzo; ma, disturbati dal sopraggiungere degli agenti, fuggirono.

Furto ed arresti

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nel caffè di via Galliari, angolo via Principe Tommaso, e vi rubarono L. 190, nonchè cinque palle d'avorio del valore di L. 250.

Giovedì furono arrestati certi Rata Lorenzo, d'anni 19, e Demarchi Pietro, pure d'anni 19, perchè autori del furto di una bicicletta in danno di Ponchia Domenico.

Echi di cronaca

I brillanti progressi di un industriale milanese

Il pane e i grissini per diabetici

Leggiamo nel giornale *La Perseveranza* di Milano:

«Nelle cronache dell'industria e del commercio milanesi appare frequentemente il nome di *Rinaldo Rossi*. Questo giovane, intelligente e attivissimo industriale, è senza dubbio, nel campo della panificazione, il più brillante innovatore, che passa di successo in successo, con una ammirevole continuità. Egli cura, nella così detta «arte bianca» tutti i tipi e tutte le specialità, migliorando gli antichi e creandone di nuovi. Dal suo oramai notissimo Stabilimento, in via Laghetto, 12, esce, da quasi un triennio, quel pane antidiabetico che fu dichiarato superiore ai migliori prodotti similari stranieri e che due anni or sono attrasse l'attenzione dell'*Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*. Allora il famoso Istituto lodò assai il prodotto e aggiudicò al signor Rinaldo Rossi un *ambitissimo premio*.

«Alla recente Esposizione di Torino la mostra Rinaldo Rossi era certamente la più importante del genere e lo stesso pane, pasta, grissini e cioccolata antidiabetici furono premiati con *medaglie d'oro*.

«Ma *crescit eundo*. Rinaldo Rossi primeggia oramai in tutti i grandi convegni industriali, da quelli di carattere generale a quelli della specializzazione. Ed ieri i suoi prodotti venivano elogiati dai più competenti igienisti all'*Esposizione d'Igiene Sociale* a Roma — e oggi l'elegante *Esposizione Gastronomica* di Milano assegna a Rinaldo Rossi un grande diploma con *Coppa d'onore*. Egli ha qui presentato un pane casalingo — *tipo ungherese e marsigliese* — che, a parità di prezzo, gode la indovinata caratteristica di *non emanare acidità nè sapor di lievito*, inconvenienti questi che si riscontrano nell'altro pane in genere.

«Un altro tipo di pane, che rende il Rinaldo Rossi benemerito di mezza umanità, è poi l'efficacissimo «pane integrale» contro l'abituale stitichezza.

«Fu già detto che questo attivissimo e geniale produttore, fa l'industriale con occhio medico, ed è questo certo il suo miglior elogio».

I prodotti per diabetici, dello Stabilimento Rinaldo Rossi di Milano, si trovano, in Torino, presso il *Negozio dei Prodotti, Sartori, Tacchini e C.*, in via XX Settembre, angolo via Garibaldi.

Primavera di pace e Tovaglieria "Rondinella"

La nota Ditta *E. Frette e C.*, di Monza ha, con pensiero gentile ed opportuno, messo in vendita a prezzi ridottissimi, delle Tovaglie e Tovaglioli col simbolico disegno «La Rondinella» quale augurio di pace vittoriosa e di prossimo ritorno dei nostri soldati combattenti in Africa. Questa Tovaglieria è esposta nelle vetrine del negozio Frette della nostra città e siamo certi che la bella iniziativa avrà quel successo che ben si merita.

Arti e Scienze

"Cose dell'altro mondo" al Politeama Chiarella

Da qualche tempo eravamo senza notizie dell'altro mondo. Eh sì che non passa giorno senza che un qualche creditore troppo seccante sia mandato in paradiso dal proprio debitore, o senza che un qualche artista invii all'inferno qualche critico troppo mordente. Ma, a quanto pare, costoro non hanno l'abitudine di tornare per dirci quel che accade fuori di questa povera terra.

Così dobbiamo essere grati ad una giovine e valorosa triade, già cara alle scene drammatiche italiane, se ieri sera potemmo finalmente avere qualche notizia intorno alle cose dell'altro mondo, o vedere almeno che figura vi fanno alcuni fra coloro che in terra, o per un verso o per l'altro, «voglion che lor fama intorno s'espanda».

Come la cosa sia andata non so bene. So che ci si misero attorno di buona voglia i nostri studenti. E quando la gioventù vuole è come se una donna volesse. La riuscita è novanta volte su cento sicura.

Nino Berrini, Sandro Camasio e Nino Oxilia, per condurre a traverso i misteri dell'«al di là» il pubblico, che gremiva ieri sera il politeama Chiarella ed era elegante assai, ovunque l'eleganza è di prammatica, scelsero la forma della rivista.

Una rivista in quattro parti, di cui la prima si svolge alla Capponcina, la seconda nell'inferno, la terza in purgatorio (o meglio in una farmacia) e la quarta in paradiso. E non esitarono a chiamare in loro aiuto morti e vivi: dal gran padre Alighieri, ancora ridotto a scoprire gli appartamenti della villa dell'«Imaginifico» a Sem Benelli; dalle due Gramatiche a Tina di Lorenzo; da Turati a Bevione, a Barzini, a venti altri. E naturalmente non fu trascurato il padrone della mellonaja, sotto le spoglie di Cirano.

Che cosa ne venne fuori è facile immaginare. Un cumulo di scene bizzarre; di arguzie molte volte felici. Ma non ciò che ognuno di gran cuore si riprometteva: la trovata fondamentale. Se almeno non si vuole avere per tale la comparsa della donna velata, che Cirano si tiene gelosamente accanto, e che all'ultimo si scopre, in un fulgore di maestà divina, tra l'irrompere di inni patriottici e la fiammante comparsa delle fatidiche camicie garibaldine: l'Italia!

Del resto ogni sforzo dei nostri autori in questo genere d'arte sembra oramai vano. L'ombra di «Turlupineide» si stende ovunque, e sembra col suo impero rendere timidi e schiavi coloro, che si immergono in essa.

Così assai più nella festività e nella grazia del piccolo episodio, che non nella originalità, noi dobbiamo cercare una qualche cagione di compiacimento. E ciò sentì ieri sera il pubblico.

Parve ad esso di vivere in un momento di vita rinnovata della arguta fantasia di Renato Simoni. Rise spesso; si divertì; quella grande onda di simpatia e di festività, che non si scompagna mai da ogni rappresentazione studentesca, giovò forse non poco al caloroso successo. E più non occorre ricercare.

Dei quattro atti certo è migliore il primo. La vendita dei libri non plagiati ancora dal D'Annunzio, e del San Sebastiano, due volte martirizzato, una negli antichi tempi, l'altra a Parigi nella tragedia del divo; la comparsa delle due Gramatiche; la danza dei biglietti da mille lire; la partenza per l'inferno, e via via una quantità di motti graziosi e di scenette gustose non lasciano il tempo di soffermarci troppo su ciò, che è meno originale nell'insieme. Ed ancora nel secondo atto, per quanto meno organico, per quanto più affastellato di episodi, senza alcun nesso tra loro (e ciò, del resto, consente il genere trattato) sono vive tracce di festività e di arguzia.

Ma le due ultime parti sono troppo povere e sciolte, e si direbbero messe giù in grande fretta. Ed è peccato, se anche la mende non sia irrimediabile; almeno per l'avvenire della rivista.

Sono dunque «bona mixta malis». Ma lo scopo è in sostanza diverso. Perchè il pubblico rise sovente; spesso applaudì con spontaneità e con fervore, specialmente ai chiuderei di ogni atto. E si vollero anche alcuni «bis», fra cui quello dell'indovinato balletto dei biglietti da mille; del Kirie studentesco, e dell'apoteosi finale.

E l'applauso degenerò spesso in inutile violenza di persistenti clamori. Ma come porre un'argine all'erompere vivace di un pubblico, in grande parte composto di studenti!

Conviene aggiungere che gli autori trovarono degli interpreti eccellenti. Chi mai avrebbe osato augurarsi tanto brio, tanta sicurezza, tanto affiatamento sulla scena? Ognuno diede interamente sè stesso al desiderio di una vittoria. E non era facile il compito! Alcune macchiette parvero veramente indovinate e rese con signorile buon gusto. L'ora inoltrata non mi consente di attardarmi in particolari, nè di accennare a nomi, che d'altra parte nella bontà della concertazione in genere potrebbero suonare ingiustizia per altri. Ritornerò d'altra parte su questa rappresentazione che promettono altre sere giocondo, e più serene.

Non credo peraltro di tacere sin d'ora i nomi del Dezzuti, che ideò i costumi con bella fantasia e con notevole eleganza; del Bini, che ci diede due bei scenari; dello Strocco, che curò le danze.

E la musica?

Ah! la musica avrebbe dovuto essere anch'essa dell'altro mondo. Ma preferì di rimanere attaccata a questo. E così udimmo, strumentati con garbo e bene adattati alle situazioni, motivi di operette e di opere serie, e qualche breve pagina originale, bastevole per muoverci a farci rimpiangere che i maestri... (zitti, chè non vogliono essere nominati) sia no stati così avari di cose proprie.

Diresse l'orchestra il dott. Adolfo Cantù. E chi sa con quanto zelo e con quanta pazienza e spirito di abnegazione questo maestro dilettante dia l'anima sua alle piccole, come a più notevoli cose, non meraviglierà se affermo che l'orchestra filò bene, come filarono i cori.

Stasera di «cose dell'altro mondo» si avrà la seconda rappresentazione. E sarà certo un nuovo successo per gli autori e per i 140 esecutori.

Stato Civile di Torino

8 marzo 1912.

NASCITE 13: cioè maschi 9, femmine 4.

MATRIMONIO: Cibrario Francesco con Nobili Giovanna.

MORTI: Busatto Domenica n. Sanavè, di anni 76, di Rivarolo Canavese, agiata, via Pietro Micca, 17.

Maraboiti Irma, id. 19, di San Damiano d'Asti, agiata, via Roma, 30.

Berta Maria (ved.) n. Vajra, id. 73, di Prascorsano, pensionata privata, via Corte d'Appello, 13.

Scarpa prof. dott. Vincenzo Giovanni, id. 76, di Trieste, agiato, via Corte d'Appello, 11.

Audano Rosa (ved.) n. Albana, id. 67, di Torino, pensionata, via Bava, 3.

Rassetti Felicita (ved.) n. Gariglio, id. 83, di Moncalieri, casal., strada Mongreno, 29.

Prinotti Carlo, id. 20, di Cissone, contadino.

Bianciotto Cecilia n. Poliiotto, id. 51, di San Pietro Val Lemina, contadina.

Inchof Alberto, id. 23, di Offenburk (Baden Germania), vetraio.

Salietti Francesco, id. 25, di Sant'Agata di Conobbio, decoratore.

Garino Michela (ved.) n. Martinetto, id. 67, di Settimo Torinese, casalinga.

Albano Domenica (ved.) n. Bertolino, id. 81, di Issiglio, casalinga.

Marini Matteo, id. 24, di Pradleves, calzol.

Molinaro suor Maddalena, id. 81, di Cagna.

Alessio Giovanni, id. 48, di Torino, fattorino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 marzo. — Per gli sdaziamenti successivi alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 83. (giornaliero)

Roma — Cambio settimanale L. 100 75

SPORT

IPPICA

Nell'attesa del Gran Premio dei Parioli a Roma

Note di vigilia - I probabili partenti e le monte

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 8, notte.

Quest'anno il *Gran Premio Parioli*, l'importantissima corsa che si disputerà domenica prossima, si annunzia con un interesse straordinario. L'aspettativa del pubblico è vivissima, e serio è il lavoro di preparazione compiuto dagli iscritti alla grande prova. Le rare esibizioni fatte da qualcuno di essi in questo principio di stagione sono state seguite colla maggiore attenzione. Stamane un pubblico considerevole si è recato ai Parioli per assistere all'ultimo galoppo di allenamento dei soggetti che domenica scenderanno a contendersi la ricca moneta. I galoppi sulla pista grande da corsa sono stati tutti interessantissimi, ma certo seguiti con maggiore attenzione sono stati quelli degli iscritti al Gran Premio, che hanno compiuto un buon lavoro sulla distanza dei 1600 metri. Ricordo di Sir Rholand: *Makula*, di Razza Besnate; *Alceo* del signor Chantre; *Valmy*, della Scuderia Flaminia; *Scorsetto* e *Toce*, insieme del sig. B. L. Guastalla; *Idis*, di Federico Tesio; *Rembrandt* e *Salvator Rosa*.

I partenti probabili, i pesi e la monte sono i seguenti: Alberto Chantre: *Valmy* (kg. 56, Lane); Federico Tesio: *Rembrandt* (kg. 56, Langham); idem *Salvator Rosa* (kg. 56, Jacobs); Antonio Dall'Acqua: *Il Reno* (kg. 56, Rovella); B. L. Guastalla: *Idis* (kg. 56, Rossi); Scuderia Flaminia: *Toce* (kg. 56, Benson); idem: *Scorsetta* (kg. 54, Spencer); Razza di Besnate: *Alceo* (kg. 56, Davis); Sir Rholand: *Makula* (kg. 54, Blackburn); idem: *Portovecchio* (kg. 56, Olser).

CICLISMO

La "Coppa Tre Regioni"

Il *Veloce Club Ligure* organizza pel 19 maggio p. v. una grande corsa dilettanti, intitolata «Coppa Tre Regioni» che si svolgerà sul percorso: Pontedecimo - Bocchetta - Novi - Tortona - Voghera - Rivanazzano - Tortona - Serravalle - Borgofornari (km. 150 circa). Detta corsa è dotata di una ricchissima Coppa offerta dal sig. Geo Davidson, ex-campione italiano ciclista, e di numerosi e ricchissimi altri premi che troppo lungo sarebbe elencare. Certo è che poche gare ciclistiche ebbero finora ad egual le dovizia di premi fin d'ora assegnati alle sue gare del Veloce Club Ligure.

FOOT-BALL

I matches di domani a Torino

Mentre a Milano si svolgerà l'annunciato «match» di allenamento della squadra nazionale d'Italia, nella nostra città avremo una interessante partita, fra le prime squadre del «F. C. Juventus» e «Torino», sul campo di quest'ultima Società.

Detto incontro, che si inizierà alle ore 14, sarà preceduto da un «match» fra il «F. C. Torino III» ed il «F. C. Taurinia», pel Campionato di III Categoria.

Ladri che si ribellano alle guardie

(*Per telefono alla Stampa*)

Milano, 8, sera.

Una drammatica scena è avvenuta nel pomeriggio in piazza d'Armi. Le guardie di città Delù Adolfo e Musti Mario stavano accompagnando in guardina il muratore disoccupato Foglia Filippo, quando s'imbatterono in piazza d'Armi in due individui sospetti con dei sacchi sulle spalle. Gli agenti li fermarono, domandando loro donde proveniva la merce che recavano. I due interrogati risposero con arroganza, minacciando altresì di venire a vie di fatto. Le due guardie non s'intimorirono e li dichiararono in arresto. Uno di essi, gettato a terra il sacco, si diede a precipitosa fuga, ma venne inseguito dall'agente Musti. L'altro agente, abbandonato un momento l'arrestato di poco prima, si dispose ad ammanettare il compagno del fuggitivo, certo Mornegini Vittorio, muratore disoccupato. Il Mornegini — un uomo dalla forza erculea — afferrò pel collo l'agente, l'atterrò e l'avrebbe certamente strozzato se in soccorso del disgraziato non fosse sopraggiunto il compagno, che era riuscito a raggiungere e ad arrestare il fuggitivo, certo Burani Alessandro, lucidatore di mobili disoccupato. La lotta fra i due agenti ed i ribelli durò ancora parecchio: ma alfine la vittoria restò ai primi, i quali finalmente riuscirono a trascinare i tre arrestati alla Sezione.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 8 Marzo 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.75; ore 15: 734.15; ore 21: 734.46.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: semicoperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai venti in gradi centesimali:

Massima + 12,5 — Minima + 8,1

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 10,2

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 3,4

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + [illegible]

10 Marzo 1912. — Il sole nasce alle ore 6.35, tramonta alle ore 18.07.

Giorno della luna 21; ultimo quarto a ore 20.[illegible].

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) - (Compagnia del Teatro Italiano, diretta dal cavaliere Achille Vitti). — Ore 20.45: *La Gioconda*, tragedia moderna, in 4 atti, di Gabriele d'Annunzio. — Ingresso: platea, palchi e galleria, L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana popolare di G. Gallina, diretta da Achille Majeroni). — Ore 21: *Silvio Pellico*, dramma. — Ingresso L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ore 20.45: 2a Rappresentazione straordinaria, a beneficio dei feriti e famiglie dei caduti in Africa: *Cose dell'altro mondo*, rivista satirica in tre atti e quattro quadri, di Berrini, Oxilia e Camasio, con musica di quelli dell'altro mondo. — Ingresso: platea, loggione e galleria, L. 1.50.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini e Zerboni) — (Compagnia comm. Edoardo Ferravilla). — Ore 20.45: *El signor dei parentt*, commedia in tre atti. — *La luna de mel del Sur Pancrazi*, parodia, in un atto. — *Teoppa in Tribunal*. — Teoppa interprete. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO. — (Compagnia di Riviste e Féerie, di F. Tricò e L. Sabbadini). — Ore 20.45: *Monsgaleone*, rivista in tre atti e cinque quadri, allegro-comica, di Formery. — *La Canzone di Tripoli*. — Ingresso L. 0 60.

TRIANON THEATRE — (Teatro drammatico dialettale). — Ore 20.45: *Feminine*. — Ore 21.45: *La pena (monologo)*. — *Un'a tempesta in un bicchiere d'acqua*. — Ore 22.45: *S. E. [illegible]* (omissis, non adatta per signorine). — Ingresso: per ciascuna sezione, L. 0 40; per le tre sezioni, L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20.45: *Lucrezia Borgia*, scherzo comico. — *La Fatina d'j Bersaglié*, quadro della guerra d'Africa, di Mario Leoni. — *L Bricòle d' Turin*, commedia in due atti, di Federico Garelli. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Trombetta Lupi). — Ore 20.45: *Gianduja a Tripoli*, spettacolo militare, di attualità. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21, spettacolo di varietà — The 4 Harveys, il numero più forte ed elegante sul filo di ferro. — Durand, il celebre comico popolare parigino. — Gioco [illegible] (ore 18) matinée.

SKATING DURIO — Ore 14 (pattinaggio), ore 21 [illegible].

CINEMA PALACE — Via Garibaldi, 5 — Prossima apertura.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 21. Dalle ore 9-12, dalle 14-[illegible].

COMPETENTE MANCIA

A chi consegnerà alla tipografia Vincenzo Bona, via Ospedale, 3, un orecchino con zaffiro bleu, contornato da brillantini, stato smarrito giovedì sera percorrendo da via Davide Bertolotti, 2, piazza Solferino al teatro Alfieri. 1048

ULTIME NOTIZIE

La situazione militare e politica a Bengasi

esposta dal gen. Briccola ai giornalisti

Le notizie recate da Homs sulla battaglia del Mergheb
La tranquilla festa dei Marabutti

(Da uno dei nostri inviati speciali in Cirenaica)

BENGASI, 2 marzo

1 marzo.

La festa dei Marabutti, per cui sarebbe stato legittimo temere che qualche elemento fanatico o turbolento ne approfittasse per tentare di suscitare disordini, di eccitare alla follia di un moto di rivolta la popolazione indigena, è trascorsa nella più serena tranquillità. Anche si poteva pensare che il nemico, in occasione di questa ricorrenza della maggior festa mussulmana, corrispondente, come sapete, al nostro Natale, avesse in progetto di organizzare un grande attacco contro la nostra linea di difesa, attacco che avrebbe potuto essere coordinato con le eventuali agitazioni interne, e nemmeno questo si è avuto. La pianura dinanzi alle nostre ridotte e ai nostri blokhouses è rimasta tutto il giorno e tutta la notte deserta, persino dei soliti gruppi di beduini che talvolta gli altri giorni si inoltrano fino a tiro delle nostre artiglierie: così come le vie della città hanno presentato un aspetto punto meno ordinato e pacifico del solito.

E' doveroso riconoscere che questo fatto, della calma che accompagnò in città la ricorrenza della festa, di cui solo erano state sconsigliate le forme esteriori più clamorose di processioni o d'altro, costituisce un notevolissimo successo della saggia e forte politica spiegata dal Comando, politica che, come già altra volta ebbi a dirvi, è a un tempo di fermezza e di conciliazione, e che indubbiamente, paragonata a quella del passato Governo, ci ha accattivato fra gl'indigeni bengasini parecchie sicure simpatie. Abbiamo avuto una buona prova che questi indigeni sono ugualmente convinti della potenza delle nostre armi e della giustizia della nostra amministrazione. E da questa prova è lecito e logico trarre i migliori auspici per il successo pieno e duraturo della nostra conquista.

Un ricevimento al Municipio

Ieri, vigilia della festa, ebbe luogo nella casa del Municipio un ricevimento a cui parteciparono il direttore degli affari civili commendator Pericoli e il direttore degli affari indigeni cav. Piacentini. Sulla piazza della ugualmente della grande Moschea, del Banco di Roma e del Municipio, davanti al modesto palazzo di città erano schierate in doppia fila le guardie municipali, vestite della loro caratteristica divisa grigia, col fez rosso in capo: nei pressi si era andata raccogliendo molta folla di indigeni. Nella maggiore aula erano convenuti, insieme con il sindaco Ahmed Agiani, un vecchio alto e corpulento, dalla grave barba grigia, dall'espressione del volto severa, una trentina di spiccate personalità bengasine, di capi arabi influenti, l'aristocrazia e la parte più eletta della borghesia della città. Qualcuno vestito alla turca, con la stambulina e con il fez, gli altri avvolti nelle pieghe statuarie dei bianchi barracani, che, ricadendo dal lato destro, lasciavano scoperta la manica di seta multicolore delle sopravvesti ricamate d'oro e d'argento, i convenuti formavano un quadro non privo di certa grandiosità e di solennità, con l'espressione dei volti bruni, rasi o barbuti, improntata a quell'austera compostezza che è propria della razza arabica, coi gesti gravi e pacati.

Quando entrarono nella sala i rappresentanti del Governo italiano, tutti i presenti resero loro omaggio ossequiosamente. Il comm. Pericoli e il cav. Piacentini parlarono successivamente. — Il nostro Governo - concludevano i loro discorsi - vi ha liberati dal mal dominio dei turchi, e vi promette un avvenire di pace e di prosperità, quale non potevate in alcun modo sperare sotto l'antico regime. Noi vi abbiamo offerto di lavorare insieme con noi per la fortuna e per il progresso civile di questo vostro paese, e siamo lieti che voi ci dimostriate di comprendere che i nostri interessi sono comuni e che ci dimostriate la vostra simpatia. Noi abbiamo rispettato e rispetteremo sempre la vostra religione, i vostri beni, le vostre costumanze: voi mantenetevi la vostra fedeltà. — Ed entrambi i discorsi, che si chiusero con evviva all'Italia e a Bengasi italiana, furono accolti con vivissime manifeste compiacimento dagli arabi convenuti. Poi venne offerto un ricco servizio di rinfreschi, di dolci orientali e di caffè.

Intanto sulla piazza si svolgeva la curiosa luminaria di cui vi ho dato notizia nella mia corrispondenza precedente.

Oggi tutti i negozi del bazar sono rimasti chiusi. Nella grande moschea si sono svolte le funzioni religiose, e per tutto il giorno ai vari cimiteri della città è convenuto qualche piccolo corteo di donne. Per i monticcioli su cui sorgono il cimitero detto del faro, il cimitero di Sidi Daud, il cimitero di Sidi Hsein, ciascuno raccolto intorno a uno o più marabutti, si vedevano vagare, tra le tombe disadorne, brune figure, avvolte in grandi ruvidi mantelli, il volto nascosto sotto un fittissimo velo o dai lembi stessi del mantello, attraverso cui, per una piccola fessura talvolta brillava la luminosità di uno sguardo vivace. Queste pellegrine sostavano silenziosamente presso i marabutti, sedevano in crocchio sull'erba o sulle stesse pietre tombali. Una ne vidi nel cimitero di Sidi Hsein, adagiata bocconi su una delle pietre, tutta ricoperta da un grande mantello nero che non ne rivelava in alcun modo le forme, immobile, rigida. Ritornando da una passeggiata alla Berca, passai qualche ora dopo dallo stesso luogo: essa era sempre là, nell'identica posizione, sotto il dardeggiare dei raggi del sole.

Un fatto abbastanza interessante alla cronaca bengasina è venuto a coincidere con la festa dei Marabutti: l'ammissione in Cirenaica di cinque giornalisti, rappresentanti i principali giornali italiani, concessa telegraficamente dal Presidente del Consiglio.

I giornalisti ricevuti da Briccola

2 marzo.

Stamane, la ridotta numero 2 ha sparato quattro cannonate contro un gruppo di predoni beduini, che si erano accostati a tiro. Alcuni cammellieri erano usciti dalla linea delle trincee a pascolare i loro animali nella pianura, verso l'oasi di Suani Osman, e si erano spinti avanti per circa tre chilometri. Un gruppo di predoni beduini, usciti improvvisamente dall'oasi, approfittarono dell'occasione per buttarsi sui cammelli che si erano molto allontanati dai rispettivi padroni, e per tentare di farne razzia. Ma giunse in tempo la batteria della ridotta 3, che lanciò sui fuggenti, per due volte consecutive, un paio di shrapnels.

Che si trattasse di una rapina, è la versione che hanno dato i cammellieri; ma è assai più logico supporre che esistesse un accordo tra loro e i rapinatori. Non c'era, di fatto, alcuna ragione, perchè essi si allontanassero tanto dalla linea delle trincee, per pascolare gli animali, mentre ottimi pascoli si trovano assai più prossimi; e non è probabile, ed è poco credibile che i cammelli siano fuggiti loro di mano. Essi sono stati arrestati.

Oggi, alle ore 17, quattro dei giornalisti ammessi ufficialmente a Bengasi — due si trovavano già qui per esserci entrati di contrabbando, circa un mese e mezzo fa, e due giunsero ieri, regolarmente, da Tripoli, — sono stati ricevuti al Comando. Il capo di Stato Maggiore, cav. Bongiovanni, dopo avere dichiarato che l'Autorità militare non intende esercitare alcuna censura sugli scritti che noi invieremo ai nostri giornali, e che fa semplicemente appello alla nostra più scrupolosa sincerità nell'esposizione dei fatti, lasciando d'altro lato piena libertà di giudizi, ci consegnò i fogli di riconoscimento. Quindi ci introdusse presso il generale Briccola.

Il generale ci ricevette nel suo ufficio, una modesta stanza, dalle pareti nude, e ci accolse con cordialità di saluti. Subito si informò, dai colleghi Barzini e Zoli, i due che, venendo da Tripoli, si sono fermati qualche ora a Homs, raccogliendo notizie sul combattimento del 26 u. s., delle varie fasi e degli episodi di questo glorioso fatto d'arme, con cui la nostra situazione a Homs è diventata ugualmente forte e sicura che quella degli altri centri della Tripolitania e della Cirenaica, e in cui il valore delle nostre truppe si riaffermò ancora una volta, trionfalmente. Quando il generale Briccola chiese a quanto approssimativamente sommassero le perdite del nemico, i due colleghi dichiararono di non poter rispondere se non con la stessa frase del generale Bonino, che, occupata l'altura del Mergheb, a sera, al generale Raisoli, che gli rivolgeva la stessa domanda, rispose:

— Mi è impossibile calcolarle, anche solo approssimativamente; basti ti dire che coi corpi dei nemici morti, si potrebbero costruire le trincee per difendere tutte in giro le posizioni conquistate.

Anche i colleghi chiarono il fatto che, quando essi sono passati a Homs, erano ventiquattr'ore che i soldati lavoravano infaticabilmente a seppellire cadaveri di nemici, e ancora molti erano scoperti.

Il generale Briccola sorrise di compiacenza al racconto dell'episodio di quel soldato alpino, colossale di membra, dal fatidico nome di Finimondo, che si segnalò eroicamente in tutti i fatti d'arme svoltisi intorno a Homs, e che nella giornata del 26, nell'attacco alla baionetta, uccise un capo arabo, si insediò sul corpo di lui, e lo difese contro i nemici che, come è loro costume, ritornavano per portarselo via nella fuga, e fece strage di essi; poi il caricò sulle sue poderose spalle di montanaro quel glorioso e sanguinoso trofeo di guerra, e se lo trasportò superbamente fino in città.

"Nessuna necessità di avanzare"

Il generale Briccola, quindi con molta semplicità e chiarezza, ci prospettò brevemente il quadro della situazione a Bengasi: le notizie e i giudizi del generale concordano perfettamente con quanto io vi riferii nelle mie corrispondenze del mese scorso. Bengasi, chiusa nella triplice difesa delle trincee, delle ridotte e dei blokhouse, munita di una cinquantina di bocche da fuoco d'artiglieria, può vittoriosamente respingere qualunque attacco del nemico. Questo è così convinto della vanità dei suoi sforzi, che da più di un mese ha desistito da quegli assalti parziali che si tramutavano per lui in rovinose disfatte. Esso ora attraversa un periodo di crisi gravissima: pochissimi sono i regolari turchi che noi ci troviamo di fronte; attorno ad essi si raccolgono, si rinnovano, si disperdono le tribù beduine instabili, che formano non la maggioranza, ma la quasi totalità delle forze del nemico. Ora le defezioni di queste tribù, deluse nelle speranze e nelle promesse di un successo, stanche della lenta guerra, vanno aumentando; e intanto al campo vanno diminuendo i rifornimenti, scarseggiano i viveri e le munizioni.

Noi non sentiamo affatto impellente la necessità di avanzare. A che scopo cacciarci innanzi un nemico che si ritirerebbe continuamente, indefinitamente, sfuggendo a ogni nostra azione decisiva e attirandoci insidiosamente verso le regioni centrali, ov'esso potrebbe trovare aiuti e dove per noi aumenterebbero sproporzionatamente i pericoli, le difficoltà e le spese della guerra? Mai la tattica di Quinto Fabio apparve più opportuna e più consigliabile, dato che ogni giorno che passa segna per se stesso un aggravamento nelle condizioni del nemico, ne assottiglia le file, ne indebolisce le forze. D'altro lato, per conto nostro, occupata la costa ci possiamo considerare padroni del paese, per lo meno, abbiamo in mano le chiavi dei suoi commerci, della sua attività, della sua vita. E infine, tenuto conto della gravità del problema logistico dell'avanzata, problema la cui soluzione è ugualmente complicata per la Tripolitania come per la Cirenaica, è necessario porre mente a un fatto speciale della Cirenaica, capitale: si calcola che in Cirenaica vi siano oggi dai novanta ai centomila fucili, che costituiscono il formidabile armamento delle cabile e delle zauie stabilite in tutto il territorio, fino al gran deserto e alle oasi di Giarabub e di Kufra; un nostro movimento inconsulto, un nostro atteggiamento violentemente aggressivo potrebbe richiamare intorno alla bandiera che agita l'esiguo gruppo turco queste grandi forze che oggi si mantengono neutrali, inattive; mentre, per contrapposto, una saggia, ponderata azione politica potrà conciliarcele in modo sicuro e duraturo. E tanto più a noi conviene non metterci in lotta con loro, che costituiscono la grande e potente federazione dei Senussi, in quanto che esse sono il tramite necessario e attivo di tutti i commerci tra le regioni dell'Africa centrale e la costa settentrionale. Oggi questi commerci sono interrotti, a causa della guerra; e la federazione senussica subisce da questo stato di cose un danno incalcolabile: la nostra azione dev'essere diretta a convincerli che è loro interesse capitale che la guerra finisca presto, e che, cacciato il turco, i loro commerci si riattiveranno sotto il nostro Governo, e si intensificheranno come non mai: questo per evitare il pericolo che, rivoltandosi contro di noi, essi non deviino le grandi linee commerciali dai porti della Cirenaica verso altri, con vantaggio altrui e con danno grave per questa terra che noi stiamo conquistando, e di cui, come vi è detto, già teniamo la parte più importante: la costa.

Non è esclusa un'azione importante

Il generale Briccola non si soffermò, nel suo breve colloquio, a spiegarci come procedevano le trattative diplomatiche con le popolazioni dell'interno, trattative intese ad assicurarci il migliore e più completo successo nell'impresa di Cirenaica, nel senso che logicamente deriva dalle considerazioni suesposte; e il suo riserbo su questo punto è ben giustificato. Egli ci dichiarò semplicemente che, come la situazione militare nostra è sicura, così la situazione politica è buona, promettentissima.

Infine il generale, non rispondendo a una precisa domanda, ma riferendosi alle considerazioni fatte contro il progetto di un'immediata avanzata, considerazioni suggerite dall'esperienza di tutte le guerre coloniali, e specialmente di quelle africane dell'Inghilterra e della Francia, e delle nostre stesse campagne in Eritrea, non escluse però che qualche azione militare importante ed efficace si possa compiere prossimamente in Cirenaica. Quali i limiti di tempo e di luogo e quale il suo carattere? Sarebbe stato ingenuo il chiederlo. Il generale Briccola è uomo troppo saggio per non rispondere a domande di questo genere altro che con quel buon sorriso con cui ci salutò, congedandoci con cordialità uguale a quella con cui ci aveva accolti.

MARIO BASSI

Attività di beduini

attorno alle ridotte del Foiat

La prima scuola italiana inaugurata a Bengasi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 5, marzo.

Le cannonate che ieri notte la ridotta del Foiat sparava e a cui io accennavo nella mia ultima corrispondenza, non costituivano altro che uno dei soliti episodi della guerriglia che disordinatamente il nemico viene tentando contro l'insormontabile barriera delle nostre fortificazioni. Gruppi sparsi di predoni beduini erano stati «trovati» dal fascio luminoso del riflettore della ridotta avanzanti, com'è loro costume, insidiosamente, valendosi di ogni asperità del terreno, ma anche rapidamente ed audacemente quasi fossero decisi a tentare un attacco alla ridotta. Questa era presidiata oltrechè da una batteria comandata dal capitano Pucci, dalla settima compagnia del 57.o fanteria comandata dal capitano Leopardo. Verso le ore 2, subito dopo che il nemico era stato avvistato, la batteria Pucci aprì il fuoco contro di esso. I beduini risposero con qualche intensa scarica di fucileria. Queste scariche però andarono ben tosto diminuendo e rallentando. Dopo pochi colpi della nostra artiglieria il nemico, aspramente percosso, si sottraeva al nostro fuoco e si disperdeva allontanandosi nell'ombra.

Ieri mattina, mentre avveniva il cambio della compagnia di fanteria che presidia la ridotta, l'ottava compagnia del 57.o, comandata dal capitano Fiore, sostituiva la settima che durante la notte era stata in allarme per la preoccupante prossimità del nemico. Questo si fece nuovamente vivo, provocando per parte nostra un nuovo e breve cannoneggiamento e una parziale azione della fanteria. I soliti gruppi di beduini erano stati notati in prossimità dell'oasi detta delle Due Palme, che trovasi a un paio di chilometri a nord dell'oasi del Fojat e che deve il suo nome a due palmizi assai emergenti coi grandi ciuffi fuori dalla verzura. I beduini tratto tratto, di nottetempo s'avventurano in questa oasi a scopo di far bottino in qualche abitazione, che sorge in essa. Alle prime luci dell'alba fuggono temendo una nostra sorpresa. Probabilmente alcuni dei beduini cannoneggiati la notte si erano rifugiati nell'oasi e si erano attardati oltre l'usato. La batteria della ridotta Fojat e la batteria della ridotta 4 detta «ridotta grande», avvistandone qualche gruppo al limite del palmeto, inviaron su di essi alcuni shrapnels. Contemporaneamente uscirà dalle trincee il terzo battaglione del 57.o al comando del tenente-colonnello Cangemi. Mi accompagnai con questo battaglione, che avanzò rapidamente verso l'oasi Due Palme. I tiri d'artiglieria avevano già snidato il nemico e lo avevano costretto ad una fuga precipitosa per la vasta pianura, scoperta fino alla linea del Gebel nella lucentissima mattina inondata dal sole. Si vedeva ancora qualche gruppo che si spostava cercando riparo nelle depressioni del terreno, in qualche breve palmeto, dietro qualche rilievo roccioso; poi anche quei gruppi ritardatari si allontanarono uscendo dalla linea del nostro tiro. Dopo essersi spinto un poco avanti nell'oasi, senza più scorgere nemici il battaglione ripiegò e verso le ore 11 rientrava dentro le trincee. Nel pomeriggio dagli osservatori delle ridotte del Fojat Roma e Caserma Berca fu notato un insolito movimento di gruppi di nemici in direzione dell'Auari e di Dau Thouba. Essi si mantennero però inattivi e fuori del campo di tiro delle nostre artiglierie. Stamane uscì dalle trincee, allo scopo di perlustrare l'oasi Due Palme, tutto il 57.o, comandato dal colonnello Vanzo, accompagnato da due batterie. Il 57.o circondò l'oasi perlustrandola in ogni suo recesso senza incontrare il nemico. La nostra avanguardia si spinse fino ad un chilometro e mezzo circa oltre l'oasi. Verso le ore 10,30 il reggimento e le batterie rientravano agli accampamenti. La calma sulla nostra fronte era perfetta.

Al rinnovarsi della vita civile bengasina si accompagnano in questi giorni e sono indice del suo rifiorire alcuni fatti degni di nota. Il comm. Scalabrini, che fu già a Tripoli per stabilirvi le scuole primarie, venuto qui allo stesso scopo, ha scelto presso l'antico castello turco, semi-diroccato dal nostro bombardamento, in bella posizione prospiciente il mare, un'area dove dovrà sorgere l'edificio delle scuole. Provvisoriamente queste verranno aperte in un locale già esistente. Le scuole saranno miste di europei ed arabi. Questi ultimi avranno due ore e mezzo di lezione in loro lingua con l'illustrazione del Corano compiuta da un maestro mussulmano, e due ore e mezzo di scuola di lingua italiana. La prima scuola si aprirà molto probabilmente mercoledì prossimo. Già un centinaio di bambini indigeni sono inscritti. Il Governo sta trattando per l'acquisto della casa abitata dal dottor Mei e che questi da anni ha stabilito un ambulatorio clinico italiano per indigeni. L'ambulatorio sarà trasformato in ospedale.

La sistemazione edilizia e stradale della città procede alacrissima. Bengasi va trasformandosi, ripulendosi, abbellendosi di giorno in giorno. Ho avuto occasione di parlare con persona andata via di qui poco prima della nostra conquista e tornata solo pochi giorni fa. Mi dichiarò che non riconosceva l'aspetto di Bengasi. «Avete fatto — mi disse — più voi in quattro mesi e mezzo, che non i turchi in ottanta anni di dominazione».

MARIO BASSI.

L'elezione della nuova presidenza del Reichstag

Il partito di sinistra completamente vittorioso

Berlino, 8, notte.

Nelle elezioni per la presidenza del Reichstag, Kaemps, progressista, viene eletto Presidente con 192 voti; Spannx ne ebbe 187; Schweinloewitz 32; Haydebrand 2.

Viene eletto primo vice-presidente Paasche con 197 voti contro Scheidemann che ne ebbe 156; voti nulli 25; dispersi sei. Paasche accetta.

Così la nuova Presidenza è completamente formata dal partito di Sinistra. È tuttavia è notevole che nelle elezioni dei due vice-presidenti, tanto i socialisti che i progressisti diedero il loro voto al candidato socialista Scheidemann che rimase battuto per la diserzione dei nazionali liberali. I partiti di Destra volevano ad ogni costo scongiurare il pericolo di avere un vice-presidente socialista. Tanto i conservatori, che i cattolici abbandonarono l'idea di votare il proprio candidato ed appoggiarono quello scelto dai nazionali liberali. Quindi la presidenza liberale deve l'elezione di due suoi membri al blocco nero-azzurro per rovesciare i socialisti. Il blocco nero-azzurro fu pronto a trangugiare anche questa amarissima pillola.

Due funzionari ottomani fatti prigionieri da una banda greca

Salonicco, 8, notte.

Due funzionari del debito pubblico, uno greco ed uno israelita, mentre facevano un viaggio di servizio furono fatti prigionieri tra Polighiro e Hieristos da una banda bulgara.

La Norvegia esultante

per il successo della spedizione antartica di Amundsen

A Londra non si mette in dubbio la scoperta del Polo da parte del norvegese — Nessuna sicura notizia di Scott.

(Servizio speciale della Stampa).

Cristiania, 8, notte.

Il Re, e la Società Geografica telegrafarono le loro felicitazioni ad Amundsen. Il Re aderì poi alla domanda che il suo nome e quello della regina siano adoperati nella cartografia delle nuove terre. Alla Borsa si fece, fra grande entusiasmo, una dimostrazione in onore di Amundsen. La città è imbandierata.

Inoltre, al principio della seduta dello Storthing, il Presidente ha pronunciato un discorso a proposito del felice esito della spedizione Amundsen. Egli ha detto:

«Noi non possiamo iniziare oggi i nostri lavori senza unirci con sentimenti di ammirazione e di fierezza per esprimere la riconoscenza e la gioia che hanno riempito i nostri cuori alla notizia che Roald Amundsen e la sua spedizione avevano raggiunto il polo Sud e vi avevano piantata la bandiera norvegese! Noi siamo fieri nel pensare che questi uomini sono nostri compatrioti, che hanno potuto coprire di splendore il nome della Norvegia!».

Concludendo, il Presidente ha chiesto l'autorizzazione d'inviare ad Amundsen un telegramma di felicitazioni di cui ecco il testo: «Roald Amundsen, presso il consolato di Norvegia in Tasmania — Lo Storthing ha ricevuto con gioia la notizia che voi e la vostra spedizione avete felicemente raggiunto il polo Sud e che vi avete issata la bandiera norvegese. Lo Storthing vi invia i suoi più calorosi saluti e i suoi profondi ringraziamenti».

Amundsen smentisce di aver telegrafato notizie di Scott e tace sul proprio conto

Hobart (Tasmania), 8.

Amundsen dichiara di non aver nulla telegrafato relativamente all'esploratore Scott.

Amundsen è il solo membro della spedizione che sia sbarcato. Egli dichiara di essere soddisfatto dei risultati della spedizione, ma non vuol dir nulla di più. Nessuno è ammesso a bordo del Fram. Amundsen rimarrà alcuni giorni a Hobart e terrà alcune riunioni in Australia; poi ritornerà in Europa per la via di Buenos Aires, Capo Horn, Mare di Bering e il passaggio del nord-ovest.

Amundsen proverà presto la sua vittoria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Il maggior interesse del pubblico inglese è deviato dallo sciopero del carbone, le cui conseguenze da molti giornali sono indubbiamente esagerate, e si è portato sulla scoperta del Polo Sud, che, come è noto, il capitano Amundsen dichiara di aver fatto. Sul successo di Amundsen giungono dalla Norvegia vari telegrammi dai quali si rileva l'entusiasmo che l'avvenimento ha destato nella patria dell'esploratore.

Il fatto che Amundsen abbia raggiunto il Polo non è messo in dubbio da nessuno. Si osserva che essendo egli restato al Polo Sud tre giorni, come dichiara, cioè dal giorno 14 al giorno 17 dicembre, egli fu in grado di accertare esattamente la sua posizione. Quanto alla possibilità che egli non sia giunto primo al polo Sud, ma che questo onore sia toccato invece al capitano Scott, i circoli geografici inglesi la escludono. Essi dicono che il telegramma di Amundsen implica che egli è giunto per il primo al Polo. Circa il ritorno dell'esploratore, l'Agenzia Reuter riceve poi da Hobart che Amundsen presenterà al più presto documenti e carte per dimostrare che ha raggiunto il Polo.

Ciò che resta da conoscere, pertanto, è il risultato della spedizione del capitano Scott. L'informazione che egli abbia raggiunto il Polo, la quale fu attribuita al capitano Amundsen, e messa in circolazione dal Daily Express, è stata completamente smentita oggi. Il capitano Amundsen stesso ha dichiarato al corrispondente della Reuter che egli non ha mai spedito il dispaccio che gli venne attribuito. La verità è che nessuna notizia sul capitano Scott è trapelata ancora dal mistero dell'Antartico. L'esploratore inglese rimane ancora fuori della possibilità di comunicare con la civiltà. Ma secondo alcuni qualche notizia di lui è attendibile di giorno in giorno. Un'Agenzia della nuova Zelanda dice invece che l'agente della spedizione Scott a Wellington, è di opinione che l'esploratore abbia cambiato il suo piano di ritorno per compiere del lavoro scientifico, cosicchè il Terranova non tornerà forse che fra qualche settimana. Ad un lavoro scientifico di questo genere Amundsen, come è noto, si è sottratto; perciò viaggiò più spedito. Quanto alla probabilità che anche Scott sia giunto al Polo, il luogotenente Shakleton, in un discorso che tenne oggi, disse che sono molte.

Vivace attacco di Jaurès

contro la politica estera passata e presente

Parigi, 8, notte.

Alla Camera dei deputati dopo la discussione sul progetto di legge per la costruzione della strada della strada delle Alpi da Thonon a Nizza, si continua la discussione sulle interpellanze di politica estera. Jaurès biasima l'intervista del ministro di Francia a Tangeri, Renault, che assicurava stare organizzando il protettorato integrale, ciò che ridurrebbe la Spagna alla stregua di subaffittuario.

Jaurès critica la politica anteriore e nel tempo stesso ristretta di Delcassé, attacca la politica marocchina di Clemenceau e di Pichon.

L'oratore biasima vivamente l'intervento del giornalista Tardieux negli affari della Hugoco-Sangah e della ferrovia di Homs (Cina)-Bagdad. Jaurès rimprovera a Pichon di non avere fatto conoscere il legame esistente tra la questione del Marocco e quella della Hugoko-Sangah.

Poincarè, interrompendo, cita il processo verbale della Commissione del bilancio, stabilente che Pichon, egli e Briand, allora presidente del Consiglio, stabilirono chiaramente avanti alla Commissione il legame morale esistente tra i due affari (movimenti diversi).

Caillaux domanda la parola. Pion assicura che Pichon e Briand non si riferivano all'accordo del 1909. Poincarè protesta e Pion insiste nel sostenere che il Governo non parlò mai di legame morale davanti alla Commissione del bilancio. Poincarè protesta vivamente e Pion fa appello ai membri della Commissione del bilancio di allora. Due deputati confermano le sue parole. Caillaux domanda una seconda volta la parola e va a conferire con Poincarè in mezzo alla viva emozione della Camera.

Jaurès riprendendo il discorso dice che se veramente la Francia e la Germania si occuparono della Ugoko-Sangah, se nell'interesse internazionale si tendeva a tale combinazione, bisognava avvertire la Camera. Jaurès protesta contro le tendenze dei ministri francesi di dimenticare la loro responsabilità allorchè hanno abbandonato il potere. Jaurès termina affermando che la diplomazia occulta fu causa delle difficoltà. Se la Germania e la Francia, all'indomani dell'incidente di Agadir, ritenendo l'onore nazionale leso, si fossero dichiarata la guerra, avrebbero in seguito appreso, come dopo il 1870, che il popolo si sarebbe fatto uccidere per colpa di alcuni finanzieri maldestri, avidi di denaro (applausi all'estrema sinistra e sui vari banchi).

"L'amore di Loredano"

Venezia, 8, notte.

Tutta la Venezia intellettuale si era data stasera convegno al teatro Goldoni, dove la Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno rappresentava il nuovissimo dramma in quattro atti: L'amore di Loredana, del conte Luciano Zuccoli e di Gino Damerini, direttore il primo, redattore il secondo della Gazzetta di Venezia.

Il primo atto dell'Amore di Loredana ebbe esito contrastato, specialmente a causa del dialogo, giudicato troppo lungo e non necessario allo sviluppo del dramma. Si ebbe una chiamata. Il secondo atto ebbe sorte migliore e si è trovata di buon effetto la scena violenta che ha luogo tra Loredana e il marchese Candriani. Si ebbero due chiamate agli artisti ed una agli autori, che si presentarono alla ribalta. Al terzo atto si ebbero due chiamate agli artisti.

Prossima soluzione dello sciopero minerario

Il discorso di Asquith

ad un banchetto in suo onore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Se qualche cosa di inatteso non accade nei giorni prossimi, lo sciopero delle miniere è destinato a procedere per la stessa china dei giorni scorsi, almeno fino a martedì venturo. La data più sollecita possibile per una nuova convocazione dell'assemblea generale della Federazione dei minatori è infatti martedì. Il Comitato esecutivo sarà allora in grado di sottoporre alla necessaria ratifica dell'assemblea i risultati delle trattative in corso. Di bene nella situazione non vi è che questo fatto, che le trattative, ripigliatesi oggi, non solo continuano, ma sembrano avviate per una buona strada. E' impossibile farsene un'idea precisa e nessuno azzarda ancora il minimo pronostico, ma le dichiarazioni che Asquith ha fatto oggi in un banchetto che i suoi amici politici gli diedero al «Covent Garden» sono tali da lasciar sperare assai bene. Soffermiamoci un momento su questa manifestazione di simpatia e di solidarietà offerta al primo ministro.

Il gran banchetto

Anzitutto occorre notare che essa era stata preparata molto prima che lo sciopero delle miniere venisse ad imbrogliare la matassa politica. Gli organizzatori del luncheon d'onore non avevano allora la più piccola paura di una débacle come quella di Manchester. Essi desideravano solo di congratularsi con Asquith delle straordinarie qualità personali che egli ha manifestato nel reggere il paese in questi ultimi anni e di dimostrargli la più assoluta fiducia di fronte alle manovre degli unionisti, che diffondevano per il paese l'idea che Asquith fosse scaduto nella stima del suo partito, il quale avrebbe voluto ormai portare sugli scudi, in luogo di lui, Lloyd George, oppure Grey, che, tra l'altro, si diceva, si trovava in dissidio col primo ministro. Lo scopo ufficiale della manifestazione era quello di celebrare la legislazione che toglie alla Camera dei lordi il diritto di veto. Il banchetto era stato progettato su una scala così vasta che fu necessario noleggiare il «Covent Garden», il più grande teatro di Londra, perchè potessero trovarvi posto tutti gli aderenti. Naturalmente, tale manifestazione non avrebbe potuto essere sospesa in seguito agli avvenimenti precipitosi di queste ultime settimane.

Così essa ebbe luogo oggi nella forma e nell'ampiezza che erano state progettate da principio. Oltre seicento persone sedevano al luncheon e molte dame vi assistevano come spettatrici dai palchi dell'aristocratico teatro. Le tavole erano disposte tanto in platea quanto sul palcoscenico; quella d'onore era preparata sul boccascena ed Asquith vi prese posto nel mezzo, avendo a destra il presidente dell'assemblea, sir Rose; alla sinistra di sir Rose stava Lloyd George; vicino ad Asquith e Lloyd George si vedevano sir Grey e il marchese Di Crewe, oltre tutte le altre personalità del partito liberale. L'unico assente era il ministro Churchill.

Il discorso del "Premier"

Il momento più solenne e più atteso del banchetto fu quando Asquith, fra i battimani di tutti, si levò per pronunziare il discorso di rito. Egli entrò subito in argomento, parlando dello sciopero dei minatori e non si dilungò su questo oggetto. Ma le parole che egli disse, inducono veramente a credere che la situazione sia alquanto migliorata e che il Governo sia quasi certo che la crisi si troncherà nel modo più naturale possibile, senza bisogno di un pericoloso intervento legislativo a doppio taglio. Ecco testualmente il brano in cui Asquith si riferì alla crisi odierna:

«Noi ci uniamo oggi sotto l'incubo di una grande ansietà nazionale, e le consuete responsabilità che gravano sulle spalle di noi, che facciamo parte del Governo, si sono immensamente aggravate. Ma la nazione è larga, e tutti i fastidi politici a Westminster hanno dimostrato che quello che è necessario in questo momento è della pazienza e della padronanza di se stessi. Noi del Governo, da parte nostra, non abbiamo risparmiato e non risparmiamo nessuno sforzo in poter nostro allo scopo di ottenere un accomodamento fra le parti in contesa, ed io personalmente nutro ancora la speranza che la controversia possa venire appianata nel vero modo in cui dovrebbe essere appianata, e cioè mediante un concordato basato su principi di equità ed onorevole per entrambe le parti».

Seguendo il suo discorso, Asquith passò a parlare della legislazione passata contro l'onnipotenza della Camera dei Lordi. Accennò ai risultati anti-liberali delle elezioni suppletive in genere, tentando di scemarle di importanza con la sua più stringente dialettica e dichiarando alla fine che egli non presta alcuna attenzione alle invettive di coloro i quali, basandosi sulla sconfitta ministeriale di Manchester e sulle precedenti, accusano lui ed i suoi colleghi di tenersi aggrappati al potere come ostriche; il primo ministro dichiarò invece che il Governo è indotto a perseverare nella sua posizione soltanto dal senso del suo dovere e del suo onore.

Ma ciò che importa per il momento è la speranza espressa così chiaramente da Asquith in una soluzione liscia e soddisfacente dello sciopero, e le sue parole acquistano maggior peso quando si pensi che Asquith si espresse in tal modo mentre egli si trova in mezzo all'avvicendarsi dei negoziati.

L'accordo a martedì?

Egli, infatti, oggi ha avuto conferenza con i proprietari di miniere e la riunione durò parecchio. Poi, ricevette al Foreing Office i rappresentanti dei minatori, mentre le parti rispettivamente tenevano diverse riunioni, per conto loro, anteriormente, e dopo i loro colloqui col primo ministro. Di fronte alle dichiarazioni di Asquith quindi perdono valore gli annunzi di guerra ad oltranza, che alcuni leaders dei minatori continuano a fare, aggiungendo che a nessun costo gli scioperanti ammetteranno una discussione sulle tariffe da loro proposte.

Nei circoli ministeriali questa sera regna il più gran buon umore, poichè vi si dà per certo, assolutamente, che un accomodamento in piena regola fra minatori e padroni verrà concretato e firmato addirittura martedì sera dopo l'assemblea plenaria dei minatori senza alcuna necessità di un bill parlamentare. Sono in grado di garantirvi che queste rosee previsioni sono fatte nei circoli che si trovano in contatto più immediato col Gabinetto. Vedremo martedì prossimo se esse risulteranno fondate o no, e se esse hanno qualche base seria. Comunque, si può aspettarsi che alla metà della prossima settimana i minatori inglesi, o almeno la grande maggioranza di essi, riprenderanno il lavoro. I giornali unionisti, però, ripudiano queste vedute ottimiste e continuano a deplorare il temporeggiamento del Governo e ad invocare energiche, immediate misure legislative per mettere fine allo sciopero.

Nota ufficiale ottimista

Questa sera tardi, il Ministro del Commercio ha pubblicato una nota. Essa dice che il primo Ministro ha presentato al Comitato esecutivo della Federazione dei minatori le seguenti proposte:

Il Governo considera che le proposte che esso ha già sottoposto ai rappresentanti di entrambe le parti, offrono il migliore mezzo per venire ad un accomodamento soddisfacente; però, viste le difficoltà di fare qualche progresso verso un accomodamento senza una discussione tra le parti, il Governo invita queste ultime a tenere una conferenza tra di loro senza alcun impegno preventivo, per procedere ad una libera discussione dell'intera situazione.

La proposta del Governo venne poi comunicata anche ai rappresentanti dei proprietari.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 98 35 — Id. per fine corrente 98 42 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 98 15.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 50.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 20.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 75.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 775, lettera 100 875. Svizzera 4: denaro 100 60, lettera 100 80. Germania 5: denaro 124 35, lettera 124 45. Londra 4 50: denaro 25 44, lettera 25 47.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1462, 1462 50, 1461, 1461 50, 1461, 1460 50.
» Banca Commerciale 860 50, 860, 859 50, 859, 858 50, 858.
» Ferrovie Mediterranee 566.
» Ferrovie Mediterranee 412.
» Concimi Vicenza 124 75, [illegible].
» Fiat 144 50, 144 75.

Mercato pesante. Specialmente deboli le Commerciali su vendite della Svizzera.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

8 marzo — Ore 12,15.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 42 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 98 50.
» 3 50 cont. (1902) (corso medio) 98 15.
Azioni Banca Italia 1462, 1462 50, 1461, 1460 50.
» Banca Commerciale 860 50, 860, 859 50, 859, 858.
» Fiat 144 50, 144 75.
» Savona 245 50, [illegible], 244 50.
» Elba 188, 187.

Cronaca della riunione pomeridiana

8 marzo 1912 — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3.50 98.40, 98.425, 98.45.
Azioni Banca d'Italia 1460 50, 1461, 1462, 1463, 1463 50.
» Commerciale 858, 858 50, 860.
» Ferrovie Meridionali 569 50.
» Ferrovie Mediterranee 412 50.
» Concimi 124.
» Fiat 145.

Scarditi ai prezzi di chiusura di stamane si rimane invariati ed inattivi per buona parte della riunione. Avvicinandosi la chiusura i Bancari ebbero una discreta ripresa che si effettuò senza quasi dar luogo a transazioni.

Prezzi nominali 8 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	344 —
» » » Romane	366 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	516 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	— —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	524 —
» » Cuneo 3 0/0	362 —
» » » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 5 0/0	507 50
» Risanamento Napoli 5 0/0	508 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Canal.-Casteg.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0	— —
» » » Serie C 1.a » 1882	357 —
» » » » C 2.a » 1882	— —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	96 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	498 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	500 —	» An. Tranvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	344 50	Nav. Lloyd Sabaudo	158 —
» Second. Sardegna	500 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	355 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	350 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	507 50	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	516 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	508 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	498 —	Banca di Torino az.	— —
Carb. di calcio Roma	494 —	Società finanz. e industriale torinese	132 —
Prest. Prov. di Lucca	498 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	400 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	501 50	» Consum. Gaz-luce	250 —
» S. Paolo 3 50 0/0	487 —	» Elett. Alta Italia	275 —
Banca d'Italia 3 75	[illegible]	» Forze idr. Moncen.	102 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	515 —	» Officine Savigliano	1600 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	508 —	Ferriere (già Vandel)	306 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	484 —	Fonderia Nebiolo e C.	247 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Ceirano autom. «Scat»	25 —
» » Second. Sarde	291 50	Ing. V. Tedeschi e C.	142 —
» » Sicule	684 —	Fiat, autom. S.P.A.	[illegible]
» » Mantova-Modena	515 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	780 —	Acqua potabi. Torino	690 —
» » Pinerolo (1. em.)	482 —	Gener. Imm. Agric.	226 —
» » » (2. em.)	334 —	«Eridania» Genova	— —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Zuccherificio Ferraresi	— —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	315 —	Venchi e C. cioco.	104 75
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Italiana	1216
		» Cartiere Meridion.	600 —
		» Manif. lane Borgos.	415 —
		» Calce Casale	252 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 21,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 30 — Id. fine mese 98 40.

Mediterranee 412 — Credito Italiano 575 25 — Banca Commerciale 861 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria Italiana 107 50 — Banca d'Italia 1462 50 — Lanificio Rossi 1635 — Cotonificio Cantoni 365 — Navigazione Generale 361 — Raffineria Zuccheri 366 50 — Beni Stabili 315 50 — Azioni Costruzioni Venete 154 25 — Acciaierie Terni 1462 — Società Edison 619 75 — Savona 246 — Elba 187 — Ansaldo 267 — Industrie Zuccheri 300 50 — Cotonificio Veneziano 85 50 — Ferrovie Meridionali 569 — Birra 156 25 — Metallurgica 113 — Ferriere 120 — Concimi Chimici 125 50 — Viscosa 1065 — Distillerie 94 25 — Carburo 656 — Fondi Rustici 109 — Molini Alta Italia 205 75 — Breda 367 — Italo-Americana 215 — Miani e Silvestri 107 50.

Cambi: Su Berlino 124 32 1/2 — Parigi 100 82 1/2 — Londra 25 46 1/2 — Svizzera 100 50 — Vienna 105 60.

***

Roma ufficiale, ore 16 (chiusura). — Rendita Italiana 3,50 cont. 98,20 — Id. fine mese 98 37 — Id. 3 50 cont. 98 10 — Id. fine mese 98 30. — Ferr. Mediterranee 412 — Credito Italiano 576 — Banca Commerciale 858 50 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria Italiana 107 50 — Banca d'Italia 1461 50 — Lanificio Rossi 1635 — Cotonificio Cantoni 367 — Navigazione Generale 360 — Raffinerie Zuccheri 366 — Beni Stabili 316 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1463 — Compagnia Edison 619 50 — Savona 245 50 — Elba 188 — Ansaldo 268 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 83 50 — Ferr. Meridionali 508 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

Agitatissimi. Il mercato, che da alcuni giorni dava segni indubbi di stanchezza, si volse stamane in decisa reazione. Maggiormente colpiti i Bancari: offerte le Comit su vendite svizzere. Deboli le Elba, Savona e Ferriere. Restano resistenti i Saccariferi e le Terni. Chiudiamo lievemente migliori su ricompra. Banca d'Italia da 1462 a 1460, chiudono a 1462 50. Commerciali da 860 a 858, ritornano a 860. Credito da 575 a 576. Relativamente ferma l'Eridania da 757 a 759. Terni da 1490 a 1497, ritornano a 1492. Elba da 187 a 184, chiudono a 186 50. Savona da 245 a 246. Ferriere da 118 a 119. Rendita debole, ma resistente. Cambi invariati.

Rendita 98 40, 98 37, 98 40 — Banca 1461, 1460, 1461, 1462 — Comit 858, 859, 859, 860 — Credito 575 — Meridionali 569, 570 — Mittel 411 50, 412 50 — Rubattino 330, 331 — Raffinerie 366 — Industrie 298 50 — Eridania 757, 759 — Terni 1490, 1497, 1492 — Armstrong 287 — Elba 187, 185, 187 — Savona 245, 246 — Molini 205 75 — Siderurgica 271 50 — Ferriere 118, 119 50 — Italia 80.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 11:

Rendita 3 50 cont. 98 40 — Banca d'Italia 1462 — Banca Commerciale 859 50 — Credito Italiano 576 — Banco Roma 108 — Bancaria 107 50 — Meridionali 508 — Mediterranee 412 — Tramways 308 — Ansaldo 267 50 — Ferriere Italiane 119 — Metallurgica Italiana 110 — Piombino 105 — Montecatini 85 — Acqua Marcia 1815 — Gas 1242 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 317 — Imprese Fondiaria 122 50 — Carburo 650 — Kodak 325 — Concimi 140 75 — Azoto 115 — Soda 70 — Monterotondo 80 — Molini Pantella 105 — Fondi Rustici 137 — Risanamento 72.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	6	7		6	7
Rend. franc. [illegible]	— —	94 [illegible]	Argentino Eco.	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	94 70	94 [illegible]	Cred. Fondiar.	857 —	— —
Id. franc. 1 1/2	— —	— —	Suez	— —	6430
Id. Ital. 3 1/2	97 90	97 [illegible]	Tabac. Turchi	300 —	304 —
Cambi Londra	25 24 5	25 [illegible]	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. Ingl. 2 1/2	78 [illegible]	78 —	Rand Mines	83 75	82 90
Obbl. Lomb.	275 75	276 75	N. prest. russo	106 70	106 —
Cambio Italia	0 [illegible]	[illegible]	Russo 1906	100 [illegible]	100 [illegible]
Turco nuovo	92 20	92 37	R. portogh.	40 [illegible]	— —
Banca Parigi	1750 —	1754 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	445 —	445 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	108 [illegible]	108 50	B. Comm. Ital.	881	880
R. Ungher. 4	94 70	94 [illegible]	Rendita Serva	88 [illegible]	88 [illegible]
R. Spagn. est.	95 00	95 00	Spagnola 1906	472 —	474 —
Banca Ottom.	680 —	680 —	Ferrol. Moroz.	148 —	145 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Peniarroya	1360 —	1360 —
[illegible] 1900	— —	— —	Metropolit.	676 —	680 —
Rame Londra	[illegible]	64 [illegible]	Thomson	616 —	617 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	156 —	150 —
Id. id. rescissi.	— —	— —	De Beers	508 —	500 —
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	34 50	34 50
Credit Lyonn.	1536 —	1539 —	Ferreyra	160 50	90 50
Andalous	286 —	286 —	Radfontein	44 —	44 75
Nord Espagne	445 —	446 —	Lenakoport	— —	— —
Saragosse	437 —	436 —	Goldfields	90 —	90 —
Rio Tinto	1830 —	1827 —	Gedul	54 00	54 50

Borsa di Berlino.

	7	8		7	8
Camb. Londra	20 47 4	— —	Obbl. 4% Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	118 —
Cambio Italia	80 80	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	205 80	— —	Banca Comm.	— —	— —
Banca Italiana	89 80	— —	Reichsbank	218 00	218 90
Id. Soc. mess.	— —	— —	Deutschebank	260 60	261 75
Cons. Pruss. 4	90 40	90 75	Bochum	189 25	189 12
Rend. Turc. 1	94 25	97 90	Bochumer	218 75	217 50
Obbl. Ferr. It. 3	58 25	— —	Gelsenkirchen	198 —	198 90
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	6	7		6	7
Cred. Austr.	634 —	634 [illegible]	Lira it. (carta)	94 55	94 55
Lombarde	107 50	107 75	Rend. Austr.	9 50	49 50
B. Angl-Austr.	330 —	330 —	Id. in carta	90 60	92 00
Austriache	748 75	744 50	Union Bank	637 —	635 —
B. Austr.-Ung.	1951	1950	R. Austr. oro	114 20	114 10
Napol. d'oro	19 13	19 12	Ungher. 4 0/0	99 20	88 20
Argento	100 —	100 —	Id. 4 1/2 0/0	77 20	77 60
Cambio Parigi	95 35	95 53	Az. Paesi Bassi	640 —	640 —
Id. Londra	24 11 5	241 15			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 4. — Aggio dell'oro 6,—.

Buenos Aires, 5 (sera). — Pezzi carta [illegible] per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 6. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99,25.

Londra, 6. — Argento pence 26 1/8 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 6. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 8 marzo 1912.

Organzino	Colli	5	Cgr.	914,52
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	4	»	572,77
Lana	»	5	»	2256,34
Articoli diversi	»	—	»	—,—
	Totale Colli 12		Cgr.	3651,64
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
	Totale Colli 12		Cgr.	3651,64

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 172	Cgr.		23341,45
Pesati	» 2	»		139,20

Bestiame.

CARMAGNOLA, 6 marzo.

Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 10,50 a 11,— — Buoi e manzi da lavoro da 8,60 a 10,70 — Vitelli da 10,50 a 11,50 — Moggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 8,— a 9,— — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 28,— a 40,— Capretti da —,— a —,— — Agnelli da 11,— a 13,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,67 — Id. 2.a qualità 1,30 — Bue 1,70 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

CHIERI, 5 marzo.

Buoi e manzi, al miria, da L. 10,75 a 11,10 — Vitelli da 10,— a 10,50 — Pecoroni castrati da 6,— a 7,50 — Pecore e montoni da —,— a —,— — Agnelli, al chilo, da 1,— a 1,15 — Capretti da —,— a —,— — Carne al minuto 2,01.

Cereali.

CARMAGNOLA, 6 marzo.

Grano, al quintale, da L. 30,25 a 30,75 — Segala da 23,75 a 24,— — Meliga da 22,— a 23,50.

CHIERI, 5 marzo.

Grano, all'ettolitro, da L. 22,50 a 23,60 — Meliga da 16,00 a 17,25 — Segala da 17,75 a 18,40.

NOVARA, 7 marzo.

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio) da —,— a —,— — Segale, al sacco, da 20,10 a 21,25 — Meliga da 18,— a 18,50 — Fagiuoli da 40,— a —,— — Id. dall'occhio da 44,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 6 marzo.

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,46 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,41 — Id. casalingo 0,37 — Riso, al quintale, da 35,— a 44,—.

CHIERI, 5 marzo.

Pane, al chilo, L. 0,40.

NOVARA, 7 marzo.

Riso nostrano, al sacco, da L. 36,50 a 42,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. caeghino, melghetta ed affini da 34,— a 38,— — Id. giapponese da 33,— a 39,50 — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. caeghino, melghetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 5 marzo.

Mele, al miria, da L. 1,50 a 5,— — Cipolle da 1,75 a 1,80 — Fagiuoli da —,— a —,— — Patate da 1,50 a 1,75 — Peperoni da —,— a —,— — Rape da 1,25 a 1,50 — Spinaci da 1,50 a 1,80 — Carote da 1,80 a 2,— — Cavoli, caduno, da 0,10 a 0,15 — Cavolfiori da 0,15 a 0,20 — Lattughe, alla dozzina, da —,— a —,—.

Legna e Carbone.

CHIERI, 5 marzo.

Legna forte, al miria, da L. —,— a —,— — Id. dolce da 0,20 a 0,27.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 6 marzo.

Polli, alla coppia, da L. —,— a —,— — Capponi da 6,— a 7,— — Galline da 3,— a 4,— — Faraone da 4,— a 5,— — Anitre da —,— a —,— — Piccioni da 1,30 a 1,50 — Conigli, caduno, da 1,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,85 a 0,90 — Burro, al miria, da 22,50 a 24,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CHIERI, 5 marzo.

Polli, la coppia, da L. 4,— a 5,50 — Capponi da 7,— a 9,— — Galline da 5,— a 6,50 — Faraone da 6,— a 7,— — Piccioni da 1,50 a 1,80 — Tacchini da 12,50 a 17,— — Anitre da 5,50 a 7,— — Conigli, caduno, da 1,60 a 3,— — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,85 — Burro, al miria, da 20,— a 21,—.

Vino.

CHIERI, 5 marzo.

Vino fresco 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 32,— a 38,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento della Ditta Mannu e Maffiotto e componenti Mannu Pasquale, via Cibrario 36 bis, e Maffiotto Michelangelo, via S. Dalmazzo 10, capi-mastri costruttori, venne conchiuso concordato.

— Su istanza di Zocchi Pasquale, esercente negozio calzoleria in Torino, via Maria Vittoria, 28, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del sig. avv. Eugenio Pellicciotti e rimessione della pratica al Pretore del 4° Mandamento. Attivo L. 200; passivo L. 2064,50.

— Su istanza di Siccardi Giacomo, commerciante in San Maurizio Canavese, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del sig. dott. Angelo Oberto, notaio a Ciriè, e rimessione della pratica al Pretore di Ciriè. Attivo lire 1939; passivo L. 3869.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Oggi 9 Marzo
APERTURA DEL
CINEMA PALACE

Questo Grandioso Cinematografo

composto di tre ampi saloni per spettacoli distinti in tre classi, bene illuminati anche durante la proiezione cinematografica. Oltre alle novità della rinomata Casa francese Pathé Frères, il programma sarà arricchito con novità di altre Case di fama mondiale che più eccellono nell'arte per lo svolgimento dei soggetti. Il programma verrà completato colle migliori ed interessanti attualità a giorno per giorno sarà annunziato nella rubrica degli spettacoli dei giornali torinesi. Rubrica del

CINEMA PALACE
VIA CERNAIA, 6

L'entrata continua, i posti numerati, riscaldamento termosifone, numerosi aspiratori, provette personale tutte concorrerà ad assicurare al pubblico la massima comodità e sicurezza.

Le rappresentazioni cominceranno alle ore 20. La prima rappresentazione sarà riservata ai Sigg. Invitati e il pubblico verrà ammesso cominciando dalla 2.a rappresentazione, cioè alle ore 21.30.

Proprietario: CARLO ROSSI

PRESERVATIVI [illegible] — Rabbitte. Ortopedica via Lagrange, 8, Torino.

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da Celestino Giuseppe la Via XX Settembre, 5) Telefono 11-77

PREMIATA LEVATRICE già assistente ostetrica di M., pensioni, ogni cura. Prezzi mitei. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visita ore 9-12, 15-18. 8578 b

LEVATRICE Reppe St. Clotilde. Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 2, p. 2° g 9850

Società Bancaria Italiana

Capitale L. 60,000,000 - versato L. 43,246,470

Sede Sociale e Direzione Generale MILANO — Sedi: MILANO (con Ufficio Cambio) - GENOVA - TORINO
Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, CHIVASSO, COMO, CUNEO, ERBA, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, SANREMO, VENEZIA.
Sede di Torino: Via Santa Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 31 Gennaio 1912

ATTIVO		
Numerario in Cassa	L.	7.300.551 52
Cedole, Titoli estratti - valute	»	553.731 65
Portafoglio	»	61.860.360 19
Conto Riporti	»	13.590.495 45
Titoli di proprietà		
Rendite e obbligazioni	L. 3.353.450 61	
Azioni Società di trasp.	» 585.029 —	
» » diverse	» 5.390.409 54	9.328.889 15
Tit. di propr. per fondo di Prev. pel pers.		204.050 —
Corrispondenti - Saldi debitori	»	50.458.553 81
Debitori per accettazioni	»	11.842.783 50
» diversi	»	4.316.766 33
Partecipazioni	»	1.847.954 78
Beni Stabili	»	4.600.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	315.000 —
Azionisti conto Azioni	»	6.753.530 —
Debitori per avalli	»	13.347.279 38
Conto titoli		
a cauz. servizio	L. 1.147.000 —	
presso terzi	» 7.858.950 —	
in deposito	» 102.634.351 55	111.640.301 55
Tasse e spese generali	»	243.059 60
	L.	306.417.050 15

CAPITALE SOCIALE		
N. 400.000 Azioni da L. 150	L.	60.000.000 —
Riserva Ordinaria	»	265.000 00
PASSIVO		
Fondo di previdenza per il personale	»	400.606 61
Azionisti conto dividendo	»	35.967 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L. 41.512.201 10	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 7.035.336 53	48.547.537 63
Corrispondenti saldi creditori	»	55.933.800 90
Accettazioni per conto terzi	»	11.842.783 50
Assegni in circolazione	»	1.344.134 36
Creditori diversi	»	4.160.415 12
Avalli per conto terzi	»	13.347.279 38
Conto titoli		
a cauz. servizio	L. 1.147.000 —	
presso terzi	» 7.858.950 —	
in deposito	» 102.634.351 55	111.640.301 55
Avanzo utili prec. Eserc.	L. [illegible]	
Utili lordi del corr. Eserc.	» 540.642 20	3.512.587 46
	L.	306.417.050 15

La Direzione Generale Rosenberg - Cabili. — *I Sindaci* Rag. prof. E. Cammaiga - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof. L. Vitali. — *Il Consigliere Generale* A. Combe

Difendiamo i capelli!!!

TRIKALOL

Lozione di **puro PETROLIO DA ARDERE** deodorato e soavemente profumato. Arresta in modo sicuro la caduta dei capelli, ne facilita lo sviluppo, distrugge la forfora. Opuscolo *gratis*.

La boccetta L. 3,50, più L. 0,60 di porto e da 1 a 5 boccette, 5 boccette L. 17,50 franco di porto nel Regno. — Sconto ai rivenditori. — Chiedera la lozione ai principali Profumieri e Parrucchieri. 6608

Rapp. Generale per l'Italia del TRIKALOL Via S. Quintino, 8 (ammezzati) - Torino

CURA PRIMAVERILE
SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Preparato con sughi di semplici erbe secondo la ricetta originale, contiene in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfresca il sangue, migliora il funzionamento organico. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti

oppure scrivete al Laboratorio Farmaceutico "Chiesa di S. Agostino" - GENOVA. Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cent. 30 in più).

I PIU' RICCHI MAGAZZINI per la scelta di un **REGALO** sono quelli di **E. BIANCHI** VIA VIOTTI - TORINO Telefono 32-00 10740

Cerotti **Allcock's**

(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

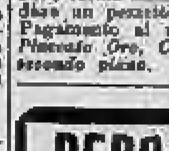
I Cerotti Allcock agiscono come un preventivo e come curativo in tutti i casi di **Tosse, Raffreddori e Polmoniti.** Impediscono ai raffreddori di divenire cronici.

Il Reumatismo delle Spalle viene alleviato con l'uso dei *Cerotti Allcock.* Gli atleti li usano su larga scala contro la **Rigidezza ed i Dolori dei Muscoli.**

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E'un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa fondata nel 1752) Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc. IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE. ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

LE AUTOMOBILI PIU' ECONOMICHE più robuste e meno costose sono le "FIDES BREVETTI ENRICO". Chassis 12-16 per vetturetta (sei persone) 4500 — Camions 16-20 (portata 30 quintali) 13.500 — Chassis 12-16 per omnibus (12-14 persone) 8500. *Massima garanzia. - Facilitaz. nei pagamenti. Garages Fides, Corso Orbassano, 48, Torino.* 2819



ANELLI e CATENE seriamente garantiti **10 ANNI** Questi articoli sono ricoperti da una lamina d'oro e lavorati come quelli da lire 200. Gli orefici stessi rimangono ingannati, credendoli effettivamente d'oro. CATENE da uomo L. 3,50, da signora eleganti lunghe cent. 150 L. 4.95. ANELLI forma a modo come il disegno L. 4.50; matrimoniali lire 1,50; fermo anelli 90 centesimi. Per la misura mandare un pezzetto di filo della grossezza del dito. Pagamento al ricevimento della merce. *Fabbrica Placcato Oro, Corso Vitt. Eman., 12, MILANO, secondo piano.* 3627

STABILIMENTO ORTICOLO LUIGI DOMINICI Barriera Orbassano, Torino - Telef. 23-56. Grande assortimento di piante fruttifere - Piante d'ogni genere per alberate, alee e giardino - Asparagi - Rosai. — *Catalogo gratis a richiesta* —

DAMIGIANE brevettate per trasporto (fondo legno Cappello) da litri 50 L. 4,50. Forti sconti per rilevanti acquisti. — Fabbricazione propria. — T. DE-OUAL e C., via Cavour, 14. c 6660

Levatrice Negro via Sant'Agostino, N. 6. Cure materne; prezzi miti; segretezza. 1300

DEBOLEZZA VIRILE che comprende l'impotenza, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità **guarisce radicalmente** colla cura del potentissimo rinvigoritore **TEOS**

Questo preparato è il migliore sia perchè di azione lenta ma sicura, sia perchè, anche preso per anni ed anni, non può arrecare il più piccolo inconveniente all'organismo. Esso è innocuo perchè non contiene eccitanti nè afrodisiaci: e la prova che non contiene sostanze di questo genere è data dalla sua lenta azione benefica. Gli eccitanti e gli afrodisiaci infatti danno una marcata azione immediata sforzando e danneggiando l'organismo; il **TEOS** non dà mai effetti immediati, anzi è necessaria una lunga cura per avere la guarigione. 3547

Un flacone L. 7,50 — Cura completa (5 flaconi) L. 32,50

Deposito a MILANO: Piazza S. Sepolcro, 11, e Cooper. Farmaceutica, Piazza del Duomo - TORINO: Farmacia Centrale, Via Roma, 3 - ALESSANDRIA: Farmacia Garino, Piazza Vitt. Emanuele, 14. *Chiedere l'opuscolo con cartolina doppia (risposta in bianco) al* TEOS INSTITUT — MILANO

Alcuni credono che la sifilide sia incurabile; niente di più errato. Curandola bene si può guarire perfettamente. Tanto è vero che qualche antico sifilitico si è, a distanza di tempo, nuovamente infettato. In lui, quindi, non solo era scomparsa del tutto la malattia, ma anche l'immunizzazione ch'essa lascia per un po' di tempo. E come già si guariva colla cura lunga e noiosa del mercurio, così ora si guarisce rapidamente e meravigliosamente col **"606"** il nuovo preparato di Herlich-Hata. — Chiunque può avere *schiarimenti* a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 10730

BLENORRAGIA (Scolo) ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio **ANTIGOCCIN**. Scatola con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più. **VISITA MEDICA GRATUITA** Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

SIFILIDE Cura col (606) di Ehrlich-Hata; cura combinata Ehrlich-Neisser; iniezione endovenosa, indo ora con tecnica perfezionata; esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguisce il Dott. RUNA, specialista malattie veneree e della pelle, collaboratore opera Ehrlich-Hata (Siae), Corso Francia, 17. — Consultazioni: 9-10, 15-17, 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO [illegible].

PAQUIN-PARIGI

I modelli originali di PAQUIN, Rue de la Paix, Parigi, oltre ai nastri di cintura che per l'estate 1912 porteranno la firma della Casa in lettere e Bruno Van Dyck su fondo bianco e avvanzo

UN'ETICHETTA DI GARANZIA

visibile portante il nome del modello ed il nome dell'acquirente. Questa etichetta sarà sigillata sul vestito con un piombo di sicurezza. Qualunque modello presentato come creazione di Paquin e non portante questa etichetta dovrà essere considerato come una copia non proveniente dagli ateliers della Casa.

PAQUIN ricorda che le sue sole Case di vendita sono a: Parigi, 3, Rue de la Paix; Londra, 39, Dover Street; Buenos Aires, 1046, Calle Esmeralda. 9435

2.000 STOR tela mussola tulle liquidansi sotto costo via Maria Vittoria, 18 (cortile). Sconto speciale ai grossisti.

Numero 7 VIA BOTERO troverete emporio completo, d'ogni stile, da lire 350 a 2000. Mobili diversi. 5055 VEDERE per CONVINCERSI

Alle Signore per avere un vestito bene adatto ottenere [illegible] taglio moderno. Trovasi a prezzo di fabbrica da G. PICCOTTI, via Lagrange, 47. [illegible]

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Quadro Giri, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 6479

SOFÀ "LUCHINI" automatici brev. a letto riconosciuti i migliori. Via del Mille, 20 - Torino

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. NAPOLI, via Lagrange, 48, 1.o p. nobile. Orario dalle 9 alle 20. 189

LEVATRICE Albina Tarraghi-Cocis. Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi miti. Via Balbis, 9 (Porta Nuova), Torino.

Ostetrica Miselli Allievo Policlinico. Camera. Accoglie partorienti. Prezzi convenienti. — Via Gioberti, 24, p. 1.o. c 8605

LEVATRICE GAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 31, P. [illegible]. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure [illegible]. Prezzi convenienti.

INFALLIBILE E SERIO Per l'ottimo [illegible] al sig. F. STEFAN, 22, boulevard St-Martin, Parigi. [illegible]

Concimi insettifughi per ogni coltura al "CALCIOCARBOL" — il miglior insettifugo agricolo. L. ROFFINO, via Cervino angolo via Cressa [illegible] (Barriera di Lanzo) — TORINO.

INVAR MASSIMA PRECISIONE

PARIS Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche — 32-34 Rue Bergère — Dernier confort. Prezzi modici. Centro affari. Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa.

DEPOSITO MACCHINARIO per preparazione vini frizzanti e spumanti, acque gasose e minerali. Apparecchi per filtrazione. **Ing. G. SAVOIARDO** TORINO - Corso Principe Oddone, 18 (piazza Statuto). Pompe d'ogni sistema. — Pozzi tubolari per estrazione d'acqua dal sottosuolo. MACCHINE PER MAGLIERIA

VINI ASTIGIANI (Produzione in Colle d'Asti) UVAGGIO L. 20-22 — BARBERATO comune e fino da tavola L. 25-28. BUGNANO - Via Santa Giulia, 26

ANTICHITA' CARELLO MADDALENA, Via Ospedale, 10 per cessazione di commercio mette in vendita, a prezzi ridotti, oggetti antichi, ossia ceramiche, pizzi, quadri, mobili, ecc. — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. (c 5948)

Cotonificio Piemontese - Mathi Canavese

Soc. Anon. — Capitale L. 3,000,000 interam. versato

La rettifica all'avviso in data 4 marzo 1912, pubblicato sulla *Stampa* del 5 corrente, si avverte che all'ordine del giorno, della parte ordinaria, dell'assemblea degli Azionisti, convocata per il 20 corrente, deve essere aggiunto questo segno:

4. Nomina di tre Sindaci effettivi, due supplenti e determinazione della loro retribuzione.

COTONIFICIO TORINESE

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale soc. L. 3,250,000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 29 marzo corrente, alle ore 14,30, presso la Sede dello Spettabile CREDITO ITALIANO, via Arsenale, angolo via Arcivescovado.

In mancanza del numero legale, l'adunanza di seconda convocazione resta, senz'altro avviso, fissata per il giorno 5 aprile, negli stessi locali ed alla stessa ora.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1911;
4. Nomina di 3 Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli che scadono per anzianità;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 Supplenti, e determinazione della loro retribuzione per l'esercizio 1912.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea i possessori di qualunque numero di azioni che facciano deposito dei titoli azionari, non più tardi del giorno 23 marzo per l'adunanza di prima convocazione, e del giorno 30 marzo per l'adunanza di seconda convocazione, presso il Credito Italiano, Sedi di Torino, di Genova e di Milano.

Torino, 18 marzo 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Carrozzelle e Poltrone a ruote per ammalati — Carrozzine da bambini

ANGELO PORINO TORINO Corso Vittorio Em., n. 80 (Presso il Monumento)

LEVATRICE MARCHIARO, Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. [illegible]

Appendice della *Stampa* (112

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Da vari minuti già ella aveva ripigliati i sensi, ed avidamente aveva ascoltato il racconto di Saint-Ibal, ma era rimasta taciturna, non aveva fatto il menomo movimento, nel timore di turbarlo nell'enunciazione di quelle rivelazioni inattese, alle quali la sua anima vibrante attingeva una gioia infinita. Dappoichè adesso, attraverso le malinconiche e cupe tristezze del passato, le apparivano le dolci immagini, la deliziosa visione di coloro dai quali era nata, e nel suo pensiero il [illegible] con quelle divine parole di amore, che i bambini balbettano dalla loro culla: padre mio, mamma!...

E aveva compreso, finalmente, la verità del sentimento che, pieno di affezione, di tenerezza, la trascinava irresistibilmente verso il cavaliere Giacomo de l'Ormée.

Giacomo era suo fratello!

Le era, quindi, permesso di amarlo con tutta la forza dell'anima sua...

E da quell'amore fraterno si separava, puro, radioso, ormai senza preoccupazioni di sorta, quello per il duca di Fontrailles.

— Genoveffa, Genoveffa, figlia mia! — sclamò il conte, precipitandosi verso la cara creatura legata all'infame cavalletto del supplizio.

Ma uno spintone brutale lo respinse, lo gettò da canto.

— Testa Dura!... — balbettò il conte, vinto da un sovrumano terrore.

Col coltello da beccaio brandito, il selvaggio malandrino erasi chinato sul corpo della sventurata fanciulla.

Come maculato di sangue, l'acciaio del coltellaccio si tinse, al riverbero del braciere, di riflessi rossastri.

Testa Dura si eresse.

— Voi siete libera! — egli disse rudemente a Genoveffa.

Ad una ad una, col coltellaccio, aveva tagliate le corde che tenevano avvinta la bellissima e innocente creatura.

— Testa Dura! — ripetè nuovamente il conte di Saint Ibal.

E precipitandosi verso quel bizzarro carnefice, gli prese le mani, gile le strinse febbrilmente.

— Ah! Grazie, grazie!... — gridò.

— Io non ho se non una parola sola! — replicò seccamente l'ex garzone beccaio, riponendo nella guaina il coltellaccio.

— Per mille diavoli, questo figuro ci tradisce! — urlò il marchese di Chandieu.

— Il suo tradimento gli costerà caro e non sarà [illegible] proficuo per gli altri! — vociferò il duca di Nemours.

Con un salto, corse all'uscio della camera di tortura e spalancandolo gridò:

— Olà, guardie, accorrete!

I soldati componenti il drappello che aveva scortato il conte di Saint Ibal, i quali erano rimasti fermi nel contiguo corridoio in attesa di ulteriori ordini, accorsero in tutta fretta.

— Caricate i vostri moschetti! — ordinò il colonnello di Royale Guienne. — Impossessatevi di questi due uomini e di questa donna e alla menoma apparenza di resistenza fate fuoco contro di loro!

I soldati si accinsero a puntare le loro armi sui tre designati.

In quella, però, si udì lo strepito di una corsa precipitosa nel corridoio sotterraneo.

Subito dopo, irruppe nella camera di tortura il visconte di Brail, tutto in sudore, sconvolto e affaticato.

Gettò un'occhiata in giro guardò l'apparato tremendo della stanza e le persone contro cui esso era disposto e disse, con un sorriso forzato:

— Peste del diavolo, babbo! Vi sorprendo in un'occupazione, che mi sedurrebbe molto, se non avessi pel capo argomenti più urgenti e più importanti...

Poscia, inchinandosi avanti a suo zio, duca di Nemours, disse:

— Credo che vi riescirà di somma e dolorosa importanza la nuova che monsignor principe di Condè è stato testè arrestato nel Louvre!

— Per la morte! — gemette il marchese, sentendosi mancare.

— Ah, quell'anima dannata di Mazzarino non aveva mentito! — sclamò il Duca, tendendo il pugno verso il conte di Saint Ibal, sul cui petto si appoggiava, ancor tutta timorosa, madamigella Genoveffa.

— No, tutto al più, monsignore, una misura di prudenza e di sicurezza, perchè, prima di servire il re, è giusto che i vostri soldati vi difendano.

— Siamo, forse, minacciati seriamente?

— Monsignore, permettetemi di dire che la popolaglia è una banderuola che gira a tutti i venti! Ieri, adulatrice del principe di Condè, ha acceso fuochi di gioia in tutti i quadrivii quando ne ha saputo oggi l'arresto! Un vento di fronda si è alzato di nuovo, ma spira contro di voi!

— Luce di Dio!

— Il coadiutore di Gondy non lascia più la Corte ed è diventato il più fido amico, almeno a giudicare dalle apparenze, del cardinal Mazzarino.

— Oh, l'infame vigliacco!

— E non si sa più troppo in onore di chi il duca di Beaufort canti, a Sant'Eustachio, messa o vespro!

— Oh, il bestione!

— Noi siamo perduti! Siamo perduti! — tornava a gemere il marchese di Chandieu.

— Eh, non credo, babbo! Pensate pure che madame di Brégé, moglie del principe di Condè, è donna d'energia e di azione e, benchè sia guardata a vista nel castello di Chantilly, dove è relegata con suo figlio, quel castello non è mica una cittadella dalla quale i giovani ufficiali che la circondano non possano aiutarla ad evadere. D'altra parte, la duchessa di Longueville è fuggita, è vero, ma per portarsi in Normandia, dove, al suo richiamo, tutta la popolazione si solleverà. Il duca de La Rochefoucauld non ha celata l'intenzione di reclutare delle truppe e cominciare a far la guerriglia nell'Angiò. Il duca di Bouillon ha messo una forte guarnigione nella sua fortezza di Montrond in Borgogna, sta mettendo assieme un corpo d'esercito a Stenai e si propone di fare della città di Bordeaux, tutta devota ai principi, come una specie di base di operazioni da dove il fuoco si propaghera su tutta la Francia. In queste condizioni, monsignore, ho stimato che questo vostro maniero, sito quasi alle porte di Parigi, dovesse essere la sentinella avanzata di questa sollevazione in massa contro Mazzarino e che la vostra devozione pei principi non esiterà ad issare lo stendardo della rivolta, che ridarà a monsignor di Condè non soltanto la libertà, ma anco una potenza, un'autorità di cui si servirà per trattare da pari a pari col re di Francia. Ecco perchè, monsignore, ho avuto il pensiero di condurvi qui il vostro reggimento.

(Continua).

COLONIA di SALUTE

in USCIO (Genova) - (Telefono 14904)

Istituto alpestre di cura e profilassi, diretto dall'igienista **C. ARNALDI**. Cura unica di tutte le malattie con particolari agenti terapeutici, coadiuvati da una vita igienica e da un vitto speciale preparato secondo le più moderne vedute scientifiche. Razionale epurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono i veri germi di tutte le malattie. Radicale rigenerazione del malato e normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche. L'Istituto è aperto tutto l'anno: la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamento famigliare, bandita ogni superfluità e ricercatezza. Sono escluse dalla Colonia le malattie diffusibili. Retta unica: **lire quindici al giorno, tutto compreso**. Chi desidera essere ammesso alla Colonia, deve prima attendere nostra conferma, conoscere le nostre condizioni, il principio informatore del nostro Sistema, la semplicità del nostro genere di vita. Chiedere schiarimenti e opuscoli gratuiti. ◆ **In molti casi il malato può eseguire la cura al suo domicilio**, denunziandoci i suoi disturbi e chiedendo un consulto gratuito. I medici della Colonia dirigono la cura ed assistono il malato per corrispondenza. ◆ **Ai medici studiosi** che desiderano conoscere il Metodo Arnaldi, — basato su principii nuovi e sconosciuti alla Scuola, — e quali risultati se ne ottengano **in tutte le forme di malattie**, acute e croniche, la Colonia concede vitto e alloggio gratuiti. ◆ **Quei malati** che si saranno convinti che tutte le cure usate finora, essendo basate su principii falsi ed erronei, potranno **mascherare o far deviare** la malattia, non mai combatterla nelle sue origini profonde **e guarirla radicalmente**, cerchino di conoscere le guarigioni riportate dal nuovo **Metodo Arnaldi** in ogni sorta di malattie, **e pure in quelle ritenute inguaribili**, chiedendoci le nostre pubblicazioni, o visitandoci alla Colonia, e non attraverso le falsità sparse tra il volgo dai nostri avversari che nulla conoscono di noi e del nostro sistema, ricordando ad ogni buon fine che noi garantiamo sempre la **assoluta autenticità** dei documenti da noi pubblicati e la verità di quanto affermiamo circa i risultati delle nostre cure. ◆ Chi desidera ricevere le lettere e i medicinali senza timbri esterni deve dichiararlo ogni volta.

Nostro medico fiduciario per **TORINO**: dott. cav. **Silvio Picoli De Grandi**. Riceve dalle ore 13 alle 16 all'*Hôtel de Turin*, via Sacchi, 8-10, la prima e la terza domenica di ogni mese.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

[illegible]

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

[illegible]

CARA signorile cerca portineria giubilata, [illegible] senza bambini; referenze. — Scrivere cassetta 1178 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI brave lavoranti bianchería signora, bambini: lavoro in casa. — Tonelli, Garibaldi, 28.

[illegible]

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

[illegible]

SIGNORINA bella calligrafia, [illegible] francese, cerca impiego, [illegible] — Tessera 5245, posta. Ritiro mercoledì.

SIGNORINA dattilografa, [illegible] francese, [illegible] — Marta, [illegible] Pace, via Mazzini, 16.

SIGNORA seria cerca posto [illegible] — A. R., via Ormea, 18.

[illegible]

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

[illegible]

UNA Ditta importante di Torino per motivi di famiglia cede [illegible] la sua Azienda, fabbricati, [illegible] tutto compreso, L. 425 mila. — Rivolgersi avvocato Cantatore, via Fabbro, 1.

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ALLOGGIO ammobiliato, comodità moderne, tre camere, cucina. — Via Mazzini, 4, p. 2°, portinaio.

AFFITTO [illegible] 4 camere, cucina, [illegible] — Andrea Provana, 3.

ALLOGGI, negozi, laboratorio. — Corso Regina Margherita, [illegible]

[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

[illegible]

URGONO piazzisti a provvigione [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

VENDONSI [illegible] — Via Ormea [illegible]

VOLPINO bianco [illegible] — Corso Francia, 17 bis.

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 27, [illegible] dà CONSULTI di malattie, [illegible] interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

Ernie ed Emorroidi

[illegible] in pochi giorni mediante [illegible] — Rivolgersi: [illegible] Torino, via Nizza, [illegible]